

Annuario



Anno Scolastico 2010/2011



Annuario Anno Scolastico 2010/2011

Liceo "Antonio Rosmini"

Corso Bettini, 86

I-38068 Rovereto (Trento)

Tel. 0464/437700 - 437712 Fax 0464/420025

e-mail: dirigente@liceorosmini.eu

Pec: rosmini.rovereto@pec.provincia.tn.it

<http://www.liceorosmini.eu>

Quindicesima edizione

a cura del dirigente scolastico prof. Francesco De Pascale e delle professoresse Anna Finetto e Silvia Pontiggia

Videoimpaginazione e grafica di Mauro Galvagni

Hanno collaborato:

Bruno Malena, Alice Bonandini, Errol Hayman, Michael Metz, Michèle Richard, Manuela Frattini Falcone, Emilio Caracristi, Nadia Filippi, Mariella Merante, Bruna Senter, Bruna Larentis, Maddalena Spagnolli, Riccardo Corradini, Alessio Gorla, Alessandro Famà, Alessandra Didonè, Andrea Bandini, Michele Noldin, Vito Rovigo, Gabriella Ricupero, Silvana Frisinghelli, Fabio Ferrari, Silvano Colpo, Marco Chiocchetti, 5CS, Patrizia Costa, Vittoria Girardi, Lorenzo Biscardi, Pietro Pallanch, Pietro Trentini, Annamaria Cesaro, Evanna Comper, Chiara Beghini, Michela Paton, Marta Romani, 2BL, Angelo Giorgi, Giovanna Sirotti, Roberto Setti, Valeria Simonini, Marianna Setti, Isotta Galvagni, Veronica Stigliani, Anna Prezzi, Tereze Grudele, Michela Marchi, Luca Dal Bosco, Linda Giovanella, 3DS, Sandra Gazzini, Giulia Butterini, Giulia Perri, Massimiliano Piffer, Francesca Zanvettor, Anna Zuani, Maria Baldessari, Marianna Modena, Sara Magagnin, Melania Maffei, Chiara Zoller, Silvia Perzolli, Valeria Paiola, Vanessa Ignoti, Fabrizio Agostini, Edoardo Dal Bosco, Andrea Fauri, Matilde Gugole, Angelo Tappa, Roberta Casalini, Ingrid Gasperi, Michela Mattioli, Angela Larcher, Riccardo Conzatti, Giulia Dorigatti, Valeria Prosser, Riccardo Gorla, Giovanni Marchesoni, Martina Guarinoni, Laura Adami, Virginia Cerisara, Alessia Matrisciano, Silva Filosi, Chiara Rigagnoli, Fabrizio Rosi, Caterina Dapor, Anna Cimadom, 2BS, Stefano Ferrari, Elisa Gelmini, Damiano Simoncelli

Le foto, realizzate da Mauro Galvagni, sono tratte dall'archivio del liceo "Antonio Rosmini"

© **Copyright: Liceo "Antonio Rosmini", Rovereto (Trento)**

Finito di stampare nel mese di dicembre 2011 da **la grafica** srl - Mori

Introduzione della Dirigente Scolastica prof.ssa Giovanna Sirotti



A Maria,
col sorriso di tutti

Lo spazio riservato al preside ha sempre avuto la funzione di incipit dell'Annuario e, insieme, di *résumé* di un anno di attività didattiche. Ma questa, per me, è l'ultima *premesse* al prestigioso Almanacco del Liceo ed anche l'ultimo atto operativo di una intensa carriera scolastica. E allora mi permetto di declinare il dovere di riepilogo e di riservarmi l'occasione dell'epilogo. Come ho già avuto modo di affermare, è fortissima la tentazione di cedere al registro del testamento, ritenendo che l'esperienza sia un tesoretto e presumendo di essere depositari di una saggezza quasi socratica, effetto di tante scelte, ravvedimenti, errori, giuste intuizioni e così via. A questa tentazione ho, però, già ceduto rivolgendomi a tutti gli attori che costituiscono una comunità scolastica. Per questo le mie attuali brevi note si convertono in ringraziamenti. Sinceri.

Ringrazio tutto il personale del Liceo per avermi regalato i cinque anni più ricchi e significativi del mio cammino scolastico. Ringrazio i genitori che mi hanno pungolato a fare meglio. Ringrazio in particolare i ragazzi che, con il loro rispetto, l'impegno, l'ardore delle idee, mi hanno confermato, semmai ce ne fosse stata necessità, nella convinzione che dobbiamo credere fermamente nelle loro potenzialità, nella loro bellezza e restituire loro

un futuro in cui avventurarsi con fiducia.

Mi affido, infine, come spesso mi è accaduto, al poeta per salutare tutti con un gaio suggerimento perché *“la poesia - come afferma Fortini – non vuole comandare, non vuole persuadere, non vuole indurre, non vuole dimostrare. Si impone con l’autorità dell’istituzione letteraria che essa evoca o rivive, si impone con l’adempimento di un rituale, di un cerimoniale. Insomma, anche la poesia più apparentemente privata chiama in vita una parte della coscienza collettiva, allude al valore non individuale del linguaggio, produce un senso”*.

Buon anno a tutti. Ricordando che *krisis* in greco significa, anche e soprattutto, scelta, decisione.

La Preside
prof.ssa Giovanna Sirotti

Lentamente muore chi diventa schiavo dell’abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce. Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero sul bianco e i puntini sulle “i” piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all’errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l’incertezza per inseguire un sogno, chi non permette, almeno una volta nella vita,

di fuggire ai consigli sensati. Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso. Muore lentamente chi distrugge l’amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante. Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare. Soltanto l’ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

Saluto del nuovo Dirigente Scolastico prof. Francesco De Pascale



Questo annuario racconta in sintesi quanto è successo (ed è tanto) nello scorso anno scolastico, quando la dirigente di questo liceo era ancora la prof.ssa Giovanna Sirotti. Vorrei cominciare pertanto ringraziandola anche in questa occasione per tutto quello che ha fatto per questa scuola e per avermi con fiducia passato il testimone.

Adesso tocca a me. Non credo sia il caso di fare dichiarazioni di programmi o buoni propositi, perché le cose vanno spesso in modo diverso da quello che ci si aspetta, magari anche in positivo.

Guardiamo comunque al futuro con la speranza che ci porti anche qualche bella novità, con ottimismo, affrontando il presente con lo spirito di Orazio (poeta latino 65 a.c. - 8 a.c.): *“Uno scherzo, un’arguzia decidono, spesso felicemente, le cose più importanti, molto meglio che la serietà e la verità”*.

Che sia per tutti un buon anno, un anno sereno, un’esperienza piacevole e positiva. Buon lavoro a tutti.

Il Preside
prof. Francesco De Pascale

Saluto alla preside Giovanna Sirotti

Sentito e affettuoso vuole essere il ringraziamento che noi, docenti del liceo "A. Rosmini", porgiamo alla prof.ssa Giovanna Sirotti, che per cinque anni ha diretto l'Istituto in qualità di Dirigente, lasciando alla nostra scuola una preziosa e incancellabile eredità. Lavoratrice instancabile e competente, vulcanica nel proporre numerose iniziative scolastiche, persona cordiale e gentile, si è sempre mostrata aperta al confronto e alla relazione con gli altri, disponibile ad ascoltare le richieste di tutti, sia docenti sia studenti. Sensibile e vicina a chi ha vissuto esperienze di dolore nella vita, ha svolto il suo delicato e difficile ruolo di capo di istituto con coerenza, correttezza, senso del dovere e professionalità, nonché con un tratto di leggerezza che le ha consentito di realizzare nella "sua scuola" un clima favorevole al "ben essere" di studenti, docenti e genitori. Segno della sua totale apertura verso gli altri e della sua idea di accoglienza, resta l'immagine della porta del suo ufficio spesso spalancata, perché chiunque potesse rivolgersi a Lei con facilità e naturalezza. Ringraziandola per il suo prezioso servizio e per il suo modo di essere, le auguriamo di cuore un futuro colmo di soddisfazioni.

I professori del liceo "Antonio Rosmini"



Saluto del Presidente del Consiglio dell'Istituzione

Giovanna Sirotti gode di buona salute, ma non è più Preside del Liceo perché ha assunto l'incarico di assessore alla formazione e al patrimonio civico dei saperi del Comune di Rovereto. Precisazione indispensabile, altrimenti questo pezzo poteva sembrare da "cocodrillo" e me la vedo a leggerlo facendo gli scongiuri. In realtà, più che un ricordo l'intenzione era di scrivere un saluto ed un ringraziamento a nome di tutti i genitori e mio personale. Infatti il mio impegno nel Consiglio d'Istituto iniziò proprio quando lei assunse l'incarico di preside del Liceo.

Da buoni trentini guardammo subito con sospetto a questo nuovo Dirigente, in quota rosa, e per di più non "dei nòsi". Insomma una figura indubbiamente femminile, e già questo era una novità per il Liceo, e che arrivava da un'altra regione senza aver fatto alcuna esperienza precedente nel nostro territorio. Tuttavia fu subito chiaro che personalità, competenza, chiarezza d'idee e determinazione non le facevano difetto e con queste armi le è stato facile far breccia nelle resistenze pregiudiziali e conquistare in breve tempo la fiducia di tutti. "Porta aperta" poteva sembrare uno slogan da casa automobilistica, ma si è trattato del motto di una Preside che ha dimostrato una reale apertura, non solo alle relazioni umane, ma soprattutto al mutare dei tempi. Quindi agli inevitabili cambiamenti del mondo della scuola a trecentosessanta gradi. Possiamo rimproverarle l'indulgenza nei confronti dei ragazzi. Va tuttavia sottolineato che, se noi scusiamo i nostri figli, è perché li amiamo. Anche lei amava tutti i "suoi ragazzi". E nei confronti degli insegnanti, che dire se favorendo difficili equilibri il clima così ottenuto consente poi di lavorare con buoni risultati?

E così, gentil professoressa Sirotti, La ringraziamo per quanto ha fatto per la nostra Scuola, Le auguriamo un futuro pieno di progetti realizzati, viaggi con sua figlia, giornate in Corsica... e possiamo dire di aver la fortuna che il rammarico di non averla più a scuola è compensato dalla certezza che l'assessorato del nostro Comune è in buone mani.

Bruno Malena

ANNUARIO 2010/2011

Eccoci giunti alla quindicesima edizione, all'Annuario del 2010/11.

Vi troverete, per riprendere le sue parole, l'"epilogo" della Dirigente, la prof.ssa Sirotti, cui va il nostro affettuoso ringraziamento per la Sua preziosa disponibilità e *humanitas* (con tutto ciò che, *latine loquendo*, tale parola significa), nonché il saluto del nuovo Dirigente, prof. De Pascale, cui diamo il benvenuto. Vi commuoverete per il ricordo di Maria, della cui silenziosa ma tenace presenza sentiamo ogni giorno la mancanza; sorriderete nello sfogliare le foto dei nostri, talvolta eccentrici, studenti. Nella sezione centrale, invece, troverete un resoconto, inevitabilmente incompleto, delle molteplici attività dell'anno scolastico, testimonianza di un modo di "far scuola" dinamico e vivace, che affianca alle insostituibili ore di lezione, quelle attraverso cui *in primis* si trasmette e si determina l'apprendimento, un'ampia offerta di iniziative che, con le più svariate modalità, contribuiscono alla crescita e formazione dei nostri ragazzi. Infine, nella parte conclusiva, due saggi, di un'insegnante e di uno studente, a sottolineare come il Liceo resti luogo di elaborazione del sapere, ove non solo si trasmette, ma si crea cultura.

Questo, in sintesi, il contenuto del nostro Annuario: una struttura che molti di voi già conoscono, il resoconto di eventi che, in parte, inevitabilmente di anno in anno si ripetono.

Quale allora il senso profondo di tale documento?

Una prima risposta è immediata, poiché la parola stessa, *documentum*, la suggerisce: l'Annuario nasce dalla volontà di mantenere memoria, con fatica e determinazione, di quanto accade all'interno e intorno al Liceo e ha la pretesa di porsi come vivace ricordo e testimonianza storica per tutti.

Ma vi è una seconda risposta, una riflessione che dalla prima scaturisce. Sfogliare queste pagine, soffermarsi su un'immagine o un ricordo comune, vivere un'esperienza propria, dei compagni, dei propri figli o studenti attraverso le parole di chi racconta, alimenta non solo nei ragazzi, ma in noi tutti, il senso di appartenenza ad una comunità, elemento fondamentale per la costruzione del senso di identità. L'Annuario così contribuisce, sia pure in minima parte, a creare la nostra identità specifica, una coscienza condivisa di chi siamo; ci aiuta a sentirci testimoni e parte attiva della memoria della comunità in cui viviamo. In una società come la nostra, così disgregata ed individualista, è questa, crediamo, una funzione preziosa.

prof.sse Anna Finetto e Silvia Pontiggia

LIBER ANNALIS MMX - MMXI

En tibi, lector, quintam decimam editionem huius libri annalis. Hic inveniuntur epilogus magistrae Iohannae Sirotti, veteris rectoris, cuius humanitati ex animo gratiam reddimus, et salutio novi rectoris, magistri Francisci De Pascale, cuius adventum gratulamur.

Hic servatur memoria Mariae, amicae silentis sed perseverantis, cuius desiderium nos cotidie tenet; hic inveniuntur discipulorum imagines, nonnumquam lepidae, quae fortasse vos ad risum movebunt.

Medio in libello commentariolum habemus de variis agitationibus, quae rem scholasticam augent, et scholae vitalitatis signum sunt. Sed Lyceum locus est, ubi cognitio non solum traditur, sed etiam creatur: inveniuntur igitur in cauda disceptationes doctissimae duo.

Sed quo consilio hoc monumentum factum est? Etymologia verbi ostendit: liber annalis nos monet, quia quod in schola factum est memoriae tradit. Cum autem chartas percurremus, commentarios legamus, memorias renovemus, hic liber etiam monet, ut nos pars unius congregationis simus.

Memoriae communis testes esse, et pars activa congregationis nostrae: in nostra disiecta societate, hoc gratum munus sit.

Magistra Alicia Bonandini



YEARBOOK 2010/2011

Here we are at the fifteenth edition of the 2010/11 Annual.

In this Annual there is, quoting her words, the “epilogue” of the head-teacher Prof. Sirotti, who deserves our warmest thanks for her appreciated approachability and *humanitas* (with all that, *Latin loquendo*, such a word signifies), as well as the greetings by the new head-teacher Prof. De Pascale, to whom we offer our warmest welcome. You will be moved by the memory of Maria, whose quiet but persistent presence is missed each and every day; you will smile while browsing the photos of our sometimes eccentric students. In the middle section, there is a report, unavoidably incomplete, of the many activities during the school year, bearing witness to a way of “schooling” which is both dynamic and vibrant, and which supports the invaluable lessons through which learning is *primarily* transmitted and determined. These activities are composed of a wide range of initiatives, which, in the most various ways, contribute to the growth and education of our students. Finally, in the concluding section, there are two essays, one by a teacher and the other by a student, which underline how the school remains a place of knowledge processing, where not only is culture transmitted but is also created.

In essence, this is the content of our Annual - a format that many of you are already familiar with. It is a guide to the events which in part inevitably repeat themselves year in, year out.

What then is the meaning of such document?

A first immediate response is, since the word itself *documentum* suggests it, that the annual comes from a desire to evoke, with effort and determination what happens in and around the school, and claims to act as a lively commemoration and historical evidence for all. However there is a second answer, a reflection that arises from the first. Browsing through these pages, stopping to dwell on a photo or a common memory, reliving an own experience, or of friends, of your own children, or students through the words of the narrator, stokes in all of us, not only in the young, a sense of belonging to a community, a key element for the construction of a sense of identity. The Annual thus contributes, albeit minimally, to the creation of our own specific identity, a shared consciousness of who we are, and helps us feel witness and active to the memory of the community in which we live. In a society like ours, so fractured and individualistic, this is, we believe, a valuable quality.

prof. Errol Hayman



JAHRBUCH 2010/2011

Hier sind wir mit der fünfzehnten Ausgabe des Jahrbuchs 2010/11.

Ihr findet hier, um sie zu zitieren, „das Nachwort“ der Schulleiterin, Lehrerin Sirotti, die unseren lieben Dank für Ihre wertvolle Hilfsbereitschaft und *humanitas* verdient (mit allem, was dieses Wort, *latine loquendo*, bedeutet), und die Grüße des neuen Schulleiters, Lehrer De Pascale, den wir begrüßen. Ihr werdet euch gerührt an Maria erinnern, deren ruhige, aber konstante Präsenz uns jeden Tag fehlt; lächelnd werdet ihr die Fotos unserer manchmal exzentrischen Schüler betrachten. Im mittleren Teil findet ihr einen zwangsläufig unvollständigen Bericht über die vielen Projekte des Schuljahres, die den unersetzbaren Unterricht flankieren, durch den Lernen *in primis* vermittelt und bestimmt wird, Zeugnisse eines dynamischen und lebendigen Schullebens, eine breite Palette von Initiativen, die mit den verschiedensten Mitteln zum Wachstum und zur Ausbildung unserer Schüler beitragen. Schließlich wird im letzten Abschnitt durch zwei Essays, den eines Lehrers und den eines Schülers, unterstrichen, wie sehr das Gymnasium ein Ort der Verarbeitung von Wissen bleibt, wo Bildung nicht nur vermittelt sondern auch geschaffen wird.

Dies ist im Wesentlichen der Inhalt unseres Jahrbuches: eine Struktur, die viele von euch bereits kennen, ein Bericht über Veranstaltungen, die sich jährlich zwangsläufig zum Teil wiederholen.

Was ist dann die tiefere Bedeutung dieses Dokuments?

Die erste Antwort ist unmittelbar, da das Wort selbst, *documentum*, diese vermuten lässt: das Jahrbuch entsteht aus dem Wunsch, was in und rund um das Gymnasium geschieht, mit harter Arbeit und Entschlossenheit in Erinnerung zu behalten und stellt den Anspruch, allen als lebendige Erinnerung und historisches Zeugnis zu dienen.

Aber es gibt eine zweite Antwort, eine Überlegung, die sich aus der ersten ergibt. Wenn man beim Durchblättern dieser Seiten innehält, um ein Bild zu betrachten oder sich auf gemeinsame Erinnerungen zu besinnen, um eine eigene Erfahrung oder die von Schulkameraden, eigenen Kindern oder Schülern durch die Worte der Autoren nachzuerleben, stärkt das nicht nur bei den Jugendlichen, sondern bei uns allen ein Gefühl der Zugehörigkeit zu einer Gemeinschaft, ein Schlüsselement für die Bildung eines Gefühls eigener Identität. Das Jahrbuch trägt somit, wenn auch minimal, zur Formung unserer eigenen Identität bei; ein gemeinsames Bewusstsein davon, wer wir sind, hilft, uns als Zeugen und aktiver Teil der Gemeinschaft zu fühlen, in der wir leben. In einer Gesellschaft wie der unsrigen, so zersplittert und individualistisch, hat dies, so glauben wir, eine wertvolle Funktion.

prof. Michael Metz



ANNUAIRE 2010/2011

Nous voilà arrivés à la quinzième édition, à l'Annuaire 2010-2011.

Vous y retrouverez, pour reprendre ses propres termes, l'épilogue du Proviseur Madame Sirotti que nous remercions chaleureusement. Elle s'est toujours montrée disponible et a fait preuve, *latine loquendo* (et dans le sens le plus plein de la parole en latin), d'*humanitas*. Vous y trouverez aussi les salutations du nouveau proviseur, le professeur De Pascale à qui nous souhaitons la bienvenue. Vous serez émus au souvenir de Maria dont la présence silencieuse mais tenace nous manque. Vous sourirez peut-être en regardant les photos de certains de nos lycéens un peu excentriques. Dans la partie centrale au contraire, vous trouverez un compte-rendu bien évidemment incomplet des multiples activités de l'année scolaire, témoignage d'une façon d'enseigner dynamique et vivante où parallèlement aux irremplaçables heures de cours à travers lesquelles se transmet *in primis* et se détermine l'étude, existe une vaste offre d'initiatives diversifiées qui contribuent à la croissance et à la formation de nos élèves. Vous pourrez lire enfin deux articles, l'un écrit par un professeur, l'autre par un élève pour souligner comment le lycée reste un lieu d'élaboration du savoir ou la culture non seulement se transmet mais se crée aussi.

Voilà synthétiquement le contenu de notre Annuaire: un recueil que beaucoup d'entre vous connaissent déjà, le compte-rendu d'événements qui inévitablement se répètent en partie d'année en année.

Quel est donc alors le sens profond d'un tel document?

Une première réponse est immédiate, le mot lui-même, *documentum*, la suggère: l'Annuaire naît de la volonté de conserver avec soin et détermination la mémoire de ce qui se passe dans les murs et hors des murs du lycée et a la prétention d'être un souvenir vivant et un témoignage pour tous.

Mais il y a une seconde réponse, une réflexion qui part de la première. Tourner ces pages, s'arrêter sur une image ou un souvenir commun, revivre une expérience personnelle, vivre celles de camarades de classe ou non, et pour les parents de leurs propres enfants à travers les mots de ceux qui racontent, renforce chez tous le sentiment d'appartenir à une communauté, élément fondamental pour la construction du sens d'identité. L'Annuaire contribue ainsi, même si c'est seulement en petite partie, à créer notre identité spécifique, une conscience partagée de ce que nous sommes; il nous aide à nous sentir témoins et acteurs de la mémoire de la communauté dans laquelle nous vivons. Dans une société telle que la nôtre, si individualiste et désagrégée, c'est une fonction précieuse.

prof.ssa Michèle Richard

ANUARIO 2010/2011

Hemos llegado a la décimoquinta edición del anuario del 2010/2011

Aquí conseguirán, como ella misma dice, el “epilogo” de la directora, Profesora Sirotti, a quien va nuestro cariñoso agradecimiento por su apreciada disponibilidad y *humanitas* (con todo lo que *latine loquendo*, esta palabra significa) así como el saludo del nuevo director Prof. De Pascale a quien damos la bienvenida. Recordarán a Maria cuya tenaz y silenciosa presencia extrañamos, se reirán pasando las fotos de nuestros, a veces excéntricos, estudiantes. En la parte central apreciarán un resumen, inevitablemente incompleto, de las diferentes actividades del año escolar, prueba de una forma de “hacer escuela” dinámica y vivaz, que conjuntamente con las insustituibles horas de clase, a través de las cuales “in primis” se transmite y determina el aprendizaje, ofrece múltiples iniciativas contribuyendo al crecimiento y formación de nuestros jóvenes. En la parte final, dos ensayos, uno de un profesor y el otro de un estudiante, para subrayar como el liceo siga siendo un lugar de elaboración del conocimiento donde no solamente se transmite, sino que se crea cultura.

Este, en síntesis, es el contenido de nuestro Anuario: una estructura que ustedes ya conocen, el recuento de sucesos que en parte se repiten año tras año.

¿Cuál es entonces el significado profundo de este documento?

Una primera respuesta es inmediata, ya que la palabra misma “*documentum*” la sugiere: El anuario nasce de la voluntad de preservar con esfuerzo y determinación la memoria de lo que sucede dentro y fuera del Liceo y pretende ser no sólo vivaz recuerdo, sino también testimonio histórico para todos.

Pero hay una segunda respuesta, una reflexión que nace de la primera. Ojear estas páginas, detenerse en una imagen o un recuerdo común, vivir una experiencia sea personal, o de los compañeros, o de los hijos, o de los estudiantes a través de la palabra de quien la cuenta, alimenta no solamente en los jóvenes sino en todos nosotros el sentimiento de pertenencia a una comunidad, elemento fundamental para construir el sentido de identidad. El Anuario contribuye, aunque sólo sea en mínima parte, a crear nuestra identidad específica y nos ayuda a entender quienes somos, permitiéndonos ser testigos y al mismo tiempo convirtiéndonos en parte activa de la memoria de la comunidad donde vivimos. En una sociedad disgregada e individualista como lo es la nuestra, tenemos la convicción de que todo esto tiene una “*funzione prezioza*”, un rol muy importante.

prof.ssa Manuela Frattini Falcone





CRONACA DI UN ANNO



1A Scientifico

Professori

Capone Isabella, Cimadom Anna Ancilla, Gambaretto Claudio, Leonardi Cristina, Muselli Anna Maria, Oradini Pia Francesca, Palmieri Francesca, Pancheri Mauro, Romano Fortuna, Setti Piero, Toldo Biancamaria

Rappresentanti dei genitori

Burli Noemi, Ferrari Manuela

Rappresentanti degli allievi

Gjeta Gjergji, Merler Francesca

Allievi

Biscardi Alessandro, Bruschetti Lorenzo, Calamante Alice, Dal Rì Anna, De Alessandri Mariella, Gjeta Gjergji, Guarinoni Martina, Malena Marco, Mazzon Lorenzo, Merler Francesca, Micheli Marco, Parisi Alberto, Pizzini Stefano, Proch Matteo, Raffaelli Marta, Rocchetti Giovanni Maria, Vescovi Lisa, Vinaru Elena, Zandoni Matteo, Zeni Alessandro



1B Scientifico

Professori

Carotta Claudia, Cassiani Francesco, Cimadom Anna Ancilla, Conci Laura, Dalbosco Patrizia, De Neve Cornelia, Ferrari Fabio, Gambaretto Claudio, Leonardi Paolo, Pancheri Mauro

Rappresentanti dei genitori

Barozzi Gianna, Zorer Tiziana

Rappresentanti degli allievi

Gugole Matilde, Stedile Francesco

Allievi

Aliraj Albina, Baravelli Benedetta, Benamati Bianca, Botta Federica, Bucella Teresa, Cassietti Silvia, Conzatti Riccardo, Fabiani Silvia, Fumanelli Francesca, Galvagni Laura, Giordani Lisa, Giordani Mafalda, Gugole Matilde, Marchesoni Giovanni, Mazzola Alessandro, Ozturk Berk, Paoli Anna, Sartori Stefania, Stedile Francesco, Todeschi Martina, Tranquillini Emanuele, Urso Eleonora, Vitale Giada, Zito Federica



1C Scientifico

Professori

Cescatti Tiziano, Cimadom Anna Ancilla, Dalbosco Patrizia, Frisinghelli Silvana, Gambaretto Claudio, Mattivi Marina, Ricupero Gabriella, Rizzi Paola, Senter Bruna, Tavola Alessandra

Rappresentanti dei genitori

Albertini Ornella, Ciaghi Maria Elena

Rappresentanti degli allievi

Monaco Alessandro, Tomasoni Francesca

Allievi

Andreolli Francesco, Andreolli Manuele, Ben Hamed Sabine, Bertolli Federica, Brunelli Raffaele, Calliari Riccardo, Chizzola Enea, Debortoli Morgana, Diaconu Andrei, Drizi Fatjona, Frapporti Maddalena, Frisoni Niccolò, Gasperotti Caterina, Kaldor Giorgio, La Placa Alessandra, Lucianer Manuela, Monaco Alessandro, Pagliari Lorenzo, Piffer Piero, Potrich Sarah, Tomasoni Francesca, Tonolli Luca, Ulacco Jacopo, Vicentini Anna, Zanfei Alex



1D Scientifico

Professori

Capone Isabella, Cescatti Tiziano, Cimadom Anna Ancilla, Conzatti Silvia, Frisinghelli Silvana, Gambaretto Claudio, Mattivi Marina, Muselli Anna Maria, Romano Fortuna, Setti Piero, Sonato Mirella

Rappresentanti dei genitori

Miorandi Michela, Sardanapoli Stefania

Rappresentanti degli allievi

Furletti Melanie Marianna, Malik Hamza

Allievi

Andreolli Gianmaria, Beltrami Alexandra, Bertoletti Mara, Bianchi Martina, Bonani Irene, Cacciapuoti Martina, Calliari Alessandro, Calliari Francesco, Calzà Asia, Candio Luca, Dal Fiume Simone, Dall'Ora Giulio, Dobra Andrei, Donà Fridel Riccardo, Furletti Melanie Marianna, Gjergji Vjola, Gorla Riccardo, Lorenzi Arianna, Malik Hamza, Peroni Ida, Peterlini Luca, Tasini Michele, Tomazzoni Isotta, Torbol Giada, Vettori Clelia, Zampieri Vittoria



1E Scientifico

Professori

Cimadom Anna Ancilla, Corsini Chiara Maria, Coser Maria Cristina, De Neve Cornelia, Fabbri Beatrice, Filosi Silva, Gambaretto Claudio, Leonardi Cristina, Palmieri Francesca, Piccolo Salvatore, Tavola Alessandra

Rappresentanti dei genitori

Covi Alberto, Cristel Anna

Rappresentanti degli allievi

Covi Giovanni, Misaru Amalia

Allievi

Battisti Matteo, Caliarì Tommaso, Caproni Anna, Ceola Alessia, Chiesa Leonardo, Civettini Marco, Covi Giovanni, Dalrì Alessia, Debiasi Beatrice, Famà Davide, Fracchetti Nazzena, Gazzini Sofia, Lazzizzera Luca, Leonardi Giacomo, Mantovan Giacomo, Misaru Amalia, Paissan Matia, Popco Ivan, Ravagni Giacomo, Sguario Lara, Zendri Matteo



1A Scientifico Scienze Applicate

Professori

Antolini Mariachiara, Cassiani Francesco, Cescatti Tiziano, Conzatti Silvia, Corsini Chiara Maria, Dossi Sara, Frizzi Paolo, Palmieri Francesca, Pancheri Mauro, Tavola Alessandra, Zencher Francesca

Rappresentanti dei genitori

Manica Mara, Sguario Susi

Rappresentanti degli allievi

Pedretti Marco, Zani Giulio

Allievi

Aboshoshah Maged, Aioane Mihaita Adi, Avancini Michelangelo, Barberi Gabriele, Battistotti Jacopo, Bernardelli Valentina, Chen Keke, Dervishi Anxhela, Galvagni Roberto, Kodoran Robert Remus, Manica Valentino, Miorandi Luca, Moratelli Alessia, Pedretti Marco, Pizzini Camilla, Scremin Federico, Scrinzi Evelyn Janette, Silvestri Luca, Simoncelli Mattia, Todeschi Giulio, Vettorazzo Sara, Zambanini Ylenia, Zani Giulio, Zomer Daniele



2A Scientifico

Professori

Carollo Maria, Cimadom Anna Ancilla, Leonardi Cristina, Muselli Anna Maria, Pancheri Mauro, Romano Fortuna, Rovigo Vito, Tavola Alessandra, Vettori Fausta

Rappresentanti dei genitori

Calliari Laura, Negriolli Pierluigi

Rappresentanti degli allievi

Settembrino Michele

Allievi

Berti Andrea, Bronzato Chiara, Calliari Laura, Caporusso Lucia, Carollo Emanuele, Cavagna Alessandra, Chizzola Marco, Colombo Matteo, Gerola Marco, Gjeta Bruno, Leonardi Michele, Lorenzini Francesca, Mattana Francesco, Mounib El Mokhtar, Negriolli Riccardo, Nicolodi Mirco, Niosi Samuele, Perugini Francesco, Perzolli Giorgia, Settembrino Michele, Setti Francesco, Zomer Silvia



2B Scientifico

Professori

Carotta Claudia, Cimadom Anna Ancilla, Conci Laura, Coser Maria Cristina, Dalbosco Patrizia, De Neve Cornelia, Ferrari Fabio, Leonardi Paolo, Romani Mara, Vettori Fausta

Rappresentanti dei genitori

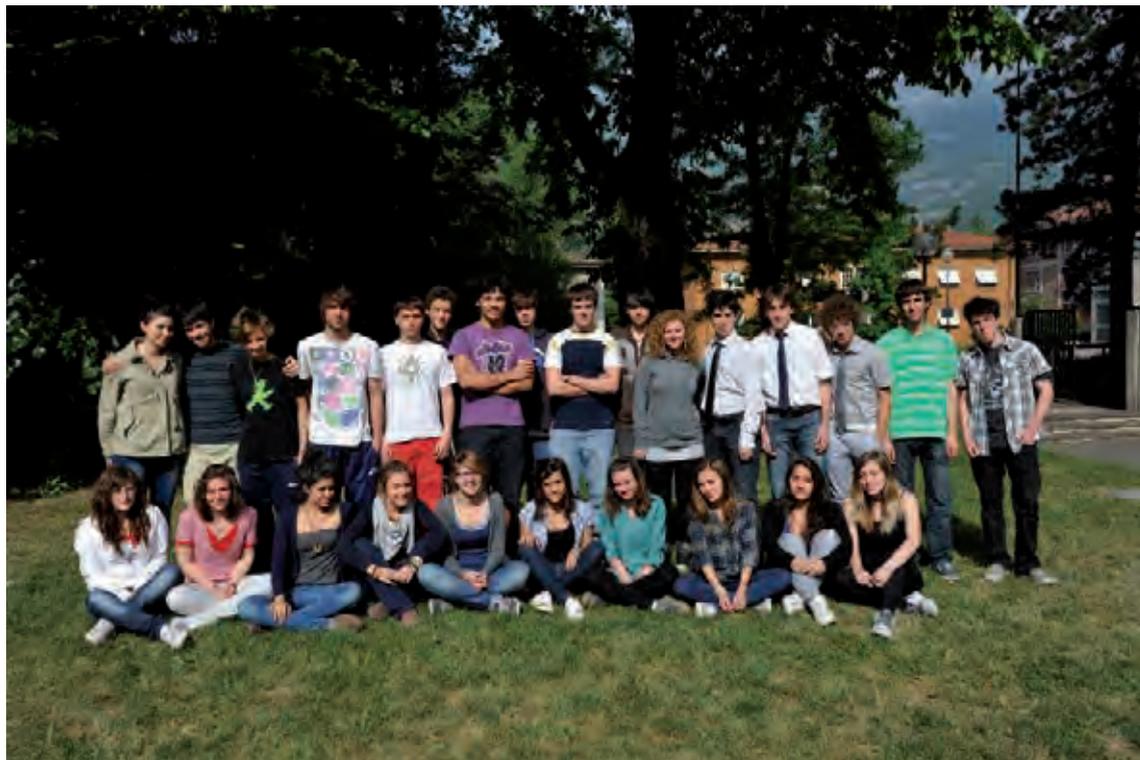
Sartori Giorgio, Simoncelli Catia

Rappresentanti degli allievi

Penasa Marianna, Tappa Angelo

Allievi

Azzolini Giorgia, Barberi Filippo, Bosio Clara, Ceola Roberto, Consolati Alessandro, Costa Lisa, Foradori Francesco Elia, Gasperotti Erica, La Torre Andrea, Larentis Alessandra, Marisa Simone, Miorandi Flavio, Mongillo Caterina, Parisi Denise, Parolisi Vittoria, Pellegrini Stefano, Penasa Marianna, Pollastri Francesco, Sartori Jacopo, Spagnolli Beatrice, Tappa Angelo, Vivaldi Ilaria, Zuanni Chiara



2C Scientifico

Professori

Azzolini Cinzia, Cescatti Tiziano, Cimadom Anna Ancilla, Filosi Silva, Frisinghelli Silvana, Leonardi Paolo, Ricupero Gabriella, Rizzi Paola, Senter Bruna, Serio Vincenza, Sonato Mariella, Zencher Francesca

Rappresentanti dei genitori

Oriani Bazzanella Maria, Rizzi Nicoletta

Rappresentanti degli allievi

Caprini Thomas, Golemi Ardjana

Allievi

Balbinot Andrea, Batignani Francesca, Bortuzzo Marco, Caprini Thomas, Chino Lodovico, Chiusole Alberto, Cotelnicov Aliona, Curti Sara, D'Alessandro Samuel, Demozzi Nicola, Golemi Ardjana, Grimbenea Eugenia, Letter Christian, Maraner Marco, Merlini Lisa, Miorandi Martina, Parmesan Aurora, Pezzato Riccardo, Pora Gianluca, Santini Nicolò, Sartori Davide, Setti Giorgia, Taldo Dalila, Togni Marco, Trainotti Maria, Zanfei Nicla, Zanon Stefania



2D Scientifico

Professori

Campari Raffaella, Cescatti Tiziano, Cimadom Anna Ancilla, Frisinghelli Silvana, Gambaretto Claudio, Muselli Anna Maria, Romano Fortuna, Senter Bruna, Setti Piero

Rappresentanti dei genitori

Beber Ivan, Galvagni Elena

Rappresentanti degli allievi

Machalowski Wiktor, Manzana Giulio

Allievi

Beber Giovanni, Bertoni Giulia, Cestarollo Ludovico, Dall'Alda Giorgia, Dossi Igor, Filagrana Giacomo, Giori Stefania, Lattanzi Chiara, Machalowski Wiktor, Manzana Giulio, Martinelli Giulia, Piccinini Mattia, Tomasi Aaron, Vicentini Gianpietro, Zambelli Naomi, Zanvetto Cristiana



3A Scientifico

Professori

Agostino Elio, Amadori Florinda, Carollo Maria, Chiocchetti Marco, Gambaretto Claudio, Graziola Grazia, Pancheri Mauro, Ricupero Gabriella

Rappresentanti dei genitori

Girardi Paolo

Rappresentanti degli allievi

Gaifas Lorenzo, Pizzini Alessio

Allievi

Andreolli Beatrice, Azzolini Lucrezia Ilaria, Boscardin Chiara, Corsi Pierfrancesco, Dalsasso Emanuele, Ferrari Luca, Gaifas Lorenzo, Gerosa Marco, Girardi Alessandro, Marsilli Francesca, Peterlini Sabrina, Pizzini Alessio, Schiavo Anna, Setti Valeria, Simoncelli Valentina, Tosolini Andrea



3B Scientifico

Professori

Conci Laura, Coser Maria Cristina, Dal Bosco Elisabetta, De Neve Cornelia, Ferrari Fabio, Gelmini Elisa, Graziola Grazia, Leonardi Paolo, Pancheri Mauro, Vettori Fausta

Rappresentanti dei genitori

Barberi Daniela Flora, Vicenzi Nadia

Rappresentanti degli allievi

Spinieli Matteo, Zandonai Giovanni

Allievi

Abate Christian, Angheben Sara, Basioli Matteo, Bertolli Linda Marilena, Bonetti Niccolò, Dalrì Francesca, Dapor Cecilia, Franchini Teresa, Galvagni Isotta, Gaspari Giulia, Gioseffi Maddalena, Martinelli Mattia, Marzadro Patrizia, Spinieli Matteo, Zandonai Giovanni



3C Scientifico

Professori

Azzolini Cinzia, Cescatti Tiziano, Cirrincione Anna, Filagrana Fabiola, Filosi Silva, Frisinghelli Silvana, Graziola Grazia, Grazioli Marina, Leonardi Paolo, Mattivi Marina, Ricupero Gabriella, Toldo Biancamaria

Rappresentanti dei genitori

Caresia Daniela, Cont Cristina

Rappresentanti degli allievi

Bellini Chiara, Marchiori Nicola

Allievi

Bellini Chiara, Benedetti Filippo, Cappelletti Mattia, Emiliani Federica, Fox Federica, Girardi Vittoria, Marchiori Nicola, Martellino Annalisa Noemi, Menis Alice, Scarperi Andrea, Veronesi Elisa, Vicentini Silvia



3D Scientifico

Professori

Chiocchetti Marco, Di Maio Luciano, Dossi Sara, Fabbri Beatrice, Frisinghelli Silvana, Graziola Grazia, Setti Piero, Spagnolli Maddalena

Rappresentanti dei genitori

Festa Simonetta, Trentini Marco

Rappresentanti degli allievi

Rossi Elisabetta, Zani Gaia

Allievi

Bazzanella Greta Rachele, Biasion Luca, Caldonazzi Alice, Cristoforetti Francesco, Fedrizzi Giulia, Iannielli Sara, Kiniger Giovanni, Mantovan Caterina, Piccoli Olivia, Pizzini Jessica, Regolini Luca, Rizzi Francesca, Rossi Elisabetta, Sartori Ilaria, Trentini Matteo, Zani Gaia



3E Scientifico

Professori

Agostino Elio, Corsini Chiara Maria, Coser Maria Cristina, Detassis Cinzia, Dossi Sara, Graziola Grazia, Romani Mara, Rosà Andrea, Solito Alessandro

Rappresentanti dei genitori

Bellini Susi, Modena Lucia

Rappresentanti degli allievi

Fichera Marika, Falai Damiano

Allievi

Adzic Nemanja, Benazzoli Marco, Camin Valeria, Conte Arianna, Falai Damiano, Fichera Marika, Finadri Mattia, Gasperotti Luca, Lombardi Marica, Marchione Kevin Antonio, Potrich Serena, Pozza Alessio, Rigos Kevin, Salvaterra Elisabetta, Santoli Giulia, Zenatti Aurora



4A Scientifico

Professori

Amadori Florinda, Azzolini Cinzia, Campari Raffaella, Cirrincione Anna, Graziola Grazia, Pancheri Mauro, Rovigo Vito, Setti Piero, Toldo Michela

Rappresentanti dei genitori

Castelpietra Adriano, Marcon Paolo

Rappresentanti degli allievi

Barberi Gianmarco, Pasqualini Nicholas

Allievi

Agostini Fabrizio, Auciello Maria, Barberi Gianmarco, Benedetti Elena, Castelpietra Elisa, Corradini Riccardo, Dalbosco Nicola, Fumanelli Veronica, Iachellini Federica, Marcon Giovanni Maria, Pasqualini Nicholas, Pezzè Alessandro, Todeschi Gabriele, Todeschi Matteo, Tomasini Lorenzo, Zulietti Petra



4B Scientifico

Professori

Ciancio Luisa, Conci Laura, Coser Maria Cristina, De Neve Cornelia, Ferrari Fabio, Filagrana Fabiola, Graziola Grazia, Leonardi Paolo, Romani Mara, Vettori Fausta

Rappresentanti dei genitori

Lorenzini Maria, Trentini Andrea

Rappresentanti degli allievi

Biscardi Lorenzo, Pallanch Pietro

Allievi

Aliraj Ambra, Basso Riccardo, Bianchi Debora, Biscardi Lorenzo, Butterini Giulia, Fumanelli Eleonora, Gazzini Sandra, Lorenz Christian, Lucchini Valentina, Nicoletti Irene, Nicoletti Lorenzo, Pallanch Pietro, Pizzini Andrea, Stefenelli Andrea, Taufer Angela, Trentini Pietro, Turri Ester, Vascotto Antonio, Vivaldi Anna



4C Scientifico

Professori

Azzolini Cinzia, Colpo Silvano, Filagrana Fabiola, Frisinghelli Silvana, Graziola Grazia, Grazioli Marina, Leonardi Paolo, Ricupero Gabriella, Sonato Mirella, Toldo Biancamaria, Zencher Francesca

Rappresentanti dei genitori

Rossi Elena, Scottini Andrea

Rappresentanti degli allievi

Flamini Alvise, Piffer Massimiliano

Allievi

Barjami Arjola, Cammilli Martina, Campana Enrico, Cazzanelli Silvia, Flamini Alvise, Gazzini Anna, Giordani Riccardo, Grossi Margherita, Gugole Marika, Gutmann Francesca, Herzog Leonardo, Oss Eberle Jacopo, Perri Giulia, Peterlini Simone, Piffer Massimiliano, Saggese Michele, Scottini Giovanni, Varas Carolina, Zandonai Chiara, Zanvetto Francesca, Zappini Leonardo



4D Scientifico

Professori

Cirrinzione Anna, Di Maio Luciano, Dossi Sara, Filosi Silva, Frisinghelli Silvana, Graziola Grazia, Grazioli Marina, Setti Piero, Spagnolli Maddalena, Vecchi Bianca

Rappresentanti dei genitori

Pallaver Paola, Vitale Andrea

Rappresentanti degli allievi

Gorla Alessio, Vitale Luca

Allievi

Dal Bosco Davide, Dal Bosco Luca, Famà Alessandro, Franchini Diana, Gorla Alessio, Meyer Zu Schwabedissen Anna, Olivo Alessandro, Prosser Anna Chiara, Rigagnoli Chiara, Vitale Luca, Zambotti Enrico



4E Scientifico

Professori

Dossi Sara, Graziola Grazia, Piccolo Salvatore, Rosà Andrea, Rovigo Vito, Setti Piero, Solito Alessandro, Toldo Michela

Rappresentanti dei genitori

Bertolini Elisabetta, Pallaver Flavia

Rappresentanti degli allievi

Gaifas Valentina, Peghini Nicola

Allievi

Andreolli Simone, Barberi Francesco, Broggio Beatrice, Brugnara Laura, Candioli Simone, Chizzola Clarissa, Dallaserra Alberto, Eccheli Elia, Gaifas Valentina, Gasperotti Silvia, Malena Giovanni, Marsili Italo Agustin, Modena Veronica, Nicolò Giovanni, Peghini Nicola, Rotari Natalia, Stefani Federica, Stigliani Eva, Suardi Luca, Tomezzoli Federica, Xia Xue Chen Hui



5A Scientifico

Professori

Amadori Florinda, Carollo Maria, Chiocchetti Marco, Graziola Grazia, Pancheri Mauro, Romano Fortuna, Setti Piero, Vettori Fausta

Rappresentanti dei genitori

Boschi Tullia, Pizzini Flavia

Rappresentanti degli allievi

Battistotti Marco, Muminovic Zahida

Allievi

Battistotti Marco, Berteotti Nicolò, Bruschetti Serena, Brusco Ivan, Canali Arianna, Canali Matteo, Cont Martina, Cuel Adelaide, De Maio Elisabeth, Muminovic Zahida, Passerini Viviana, Plotegher Martina, Proch Davide, Rinaldo Karen, Tovazzi Verena, Trainotti Giulia, Vicenzi Marta, Zuanni Federico, Zuccatti Anna



5B Scientifico

Professori

Ciancio Luisa, Conci Laura, Coser Maria Cristina, Dal Bosco Elisabetta, De Neve Cornelia, Ferrari Fabio, Graziola Grazia, Leonardi Paolo, Romani Mara, Vettori Fausta

Rappresentanti dei genitori

Bombardelli Fiorella, Colpo Renzo

Rappresentanti degli allievi

Cristoforetti Sonia, Tovazzi Daniele

Allievi

Andreolli Alice, Andreolli Pietro, Asghar Muhammad Masood, Bertolini Monica, Bozzetta Elisa, Caproni Maria, Collini Pieralberto, Colpo Alessandra, Creazzi Valentina, Cristoforetti Sonia, Faccioli Marta, Francesconi Sonia, Fronza Nicolò, Galvagni Marco, Minelli Andrea, Paruca Sidni, Posanti Elena, Robol Camilla, Tommasini Eleonora, Tovazzi Daniele, Trainotti Francesco



5C Scientifico

Professori

Azzolini Cinzia, Cesaro Annamaria, Colpo Silvano, Dal Bosco Elisabetta, Filosi Silva, Frisinghelli Silvana, Graziola Grazia, Grazioli Marina, Leonardi Paolo, Mattivi Marina, Ricupero Gabriella, Vecchi Bianca

Rappresentanti dei genitori

Matassoni Carlo

Rappresentanti degli allievi

Calvetti Giuseppe

Allievi

Arlanch Enrico, Baldo Lorenza, Calvetti Giuseppe, Calvetti Roberto, Cerisara Alberto, Dallabona Federica, Filz Elisa, Gazzini Vanessa, Manfrini Francesco, Maraner Alice, Martini Francesca, Matassoni Filippo, Ondertoller Davide, Rosi Fabrizio



5D Scientifico

Professori

Di Maio Luciano, Dossi Sara, Fabbri Beatrice, Graziola Grazia, Grazioli Marina, Pancheri Mauro, Setti Piero, Sonato Mirella, Spagnolli Maddalena, Vecchi Bianca

Rappresentanti dei genitori

Baldi Gianmario, Basioli Enzo

Rappresentanti degli allievi

Baldessari Elena, Candioli Michela

Allievi

Baldessari Elena, Baldi Gregorio, Barberi Caterina, Basioli Marco, Bianchi Francesca, Candioli Michela, Desiderato Francesca, Finadri Michele, Maffei Davide, Martinelli Irene, Peterlini Anna, Prezzo Davide, Tavagnutti Vittorio, Zanfei Ariele



1A Linguistico

Professori

Agostino Elio, Baldessari Maria, Bortolini Alessandro, Capone Isabella, Cimadom Anna Ancilla, Cont Donatella, Cristoforetti Remo, Gomez Gipsy, Hayman Errol, Marchi Michela, Mattivi Marina, Metz Michael, Novelli Raffaello, Sonato Mirella, Tezzele Cristina

Rappresentanti dei genitori

Capelli Tiziano, Modena Eloisa

Rappresentanti degli allievi

Bazzanella Alessandro, Del Vecchio Gioia Valentina

Allievi

Agziou Khaoula, Amoretti Martina, Bazzanella Alessandro, Bertoli Nicholas, Bertolini Teresa, Capelli Marianna, Caporali Francesca, Chietera Paola, Cornali Lisa, Curci Martina, Del Vecchio Gioia Valentina, D'Eliseo Fernando, Dorigatti Giulia, Falossi Federico, Gasperotti Priscila Geraldine, Graziola Gabriele, Iacob Malina Mihaela, Manfrini Alessandro, Piamarta Giorgia, Rizzi Martina, Senter Lara, Tovazzi Irene, Valle Emanuele, Valorzi Chiara, Vergara Nicola, Volani Matilde



1B Linguistico

Professori

Agostino Elio, Alessi Anna Maria, Baldessari Maria, Cristoforetti Remo, Frattini Falcone Manuela, Frizzi Paolo, Gomez Gipsy, Hayman Errol, Marchi Michela, Metz Michael, Modena Arianna, Novelli Raffaello, Romani Mara

Rappresentanti dei genitori

Manica Gianna, Prezzi Lorena

Rappresentanti degli allievi

Adami Laura, Simonini Valeria

Allievi

Adami Laura, Armellini Veronica, Baroni Ivan, Bassetti Giulia, Bertè Marianna, Buttura Cecilia, Casalini Roberta, Cerisara Virginia, Cesarini Sforza Riccardo, Debiasi Francesca, Felipe Bruno, Francesconi Francesca, Frasca Luca, Galli Ilaria, Kovacevic David, Larcher Angela, Lopardo Caterina, Lorenzi Fabrizio, Nicolodi Ilaria, Palaj Amarildo, Penati Daniele, Potrich Margherita, Sava Alexandra Ioana, Sega Alessandra, Simonini Valeria, Tranquillini Emma, Voltolini Valentina



2A Linguistico

Professori

Agostino Elio, Cescatti Tiziano, Cimadom Anna Ancilla, Cont Donatella, Conzatti Silvia, Cristoforetti Remo, Frapporti Maria, Hayman Errol, Metz Michael, Novelli Raffaello, Piccolroaz Marina, Serio Vincenza, Sonato Mirella

Rappresentanti dei genitori

Galvanetto Marisa, Nicolodi Irma

Rappresentanti degli allievi

Cappuccio Camilla, Setti Alessia

Allievi

Albertin Tamara, Baravelli Cecilia, Baroncini Nadia, Bettori Maria Angela, Cappuccio Camilla, Di Tucci Michele, Ferremi Filippo, Folgarait Giorgia, Kiniger Caterina, Lorenzi Luca, Polli Veronica, Servadei Caterina, Setti Alessia, Setti Marianna



2B Linguistico

Professori

Antolini Mariachiara, Cassiani Francesco, Fauri Andrea, Frattini Falcone Manuela, Frizzi Paolo, Hayman Errol, Larentis Bruna, Metz Michael, Novelli Raffaello, Piccolroaz Marina, Rizzi Paola, Serio Vincenza, Tavola Alessandra, Zencher Francesca

Rappresentanti dei genitori

Manica Giuliana, Zendri Mauro

Rappresentanti degli allievi

Bianchi Nicol, Zendri Giorgia

Allievi

Bianchi Nicol, Cavagna Valentina, Frate Claudia, Gasperi Ingrid, Ignaccolo Federico, Jakupovic Medina, Marchiori Samuela, Mattioli Michela, Mazzola Gloria, Mazzoldi Debora, Mosaner Rebecca, Pedrotti Elena, Rodella Alessio, Sartori Milena, Trentini Irene, Zendri Giorgia, Zuccatti Elisa



2C Linguistico

Professori

Agostino Elio, Alessi Anna Maria, Baldessari Maria, Cont Donatella, Frattini Falcone Manuela, Frizzi Paolo, Gambaretto Claudio, Hayman Errol, Metz Michael, Serio Vincenza, Toldo Michela, Zencher Francesca

Rappresentanti dei genitori

Castaldo Ezilde, Sommadossi Norma

Rappresentanti degli allievi

Grisenti Giulia, Robol Giada

Allievi

Bettini Marco, Bonato Andrea, Cianciafara Gianluca, Civettini Arianna, Gatti Elisa, Grisenti Giulia, Mantovani Martina, Manzana Angelica, Miotto Federica, Modica Giada, Parisi Eleonora, Pisani Roberta, Rizzi Arianna, Robol Giada, Stanga Alessia, Vigliotti Ayla



3A Linguistico

Professori

Agostino Elio, Caloi Mara, Cont Donatella, Cristoforetti Remo, Fauri Andrea, Giorgi Angelo, Graziola Matteo, Hayman Errol, Medeghini Manuela, Metz Michael, Novelli Raffaello, Sonato Mirella, Tezzele Cristina

Rappresentanti dei genitori

Aloi Carmela, Parisi Cristina

Rappresentanti degli allievi

Martorana Arianna, Prosser Anna

Allievi

Agostino Ninone Lucia, Battisti Lisa, Bellini Nicole, Cannella Sonia, Caruso Ivelise, Contrini Lucia, Galli Arianna, Gasparini Alessia, Grudule Tereze, Guarnaccia Ilenia, Lyardet Malen, Martini Anna, Martorana Arianna, Prezzi Anna, Prosser Anna, Santuccio Carlotta



3B Linguistico

Professori

Agostino Elio, Caloi Mara, Ciancio Luisa, Fauri Andrea, Filagrana Fabiola, Frattini Falcone Manuela, Frizzi Paolo, Hayman Errol, Larentis Bruna, Medeghini Manuela, Metz Michael, Modena Arianna, Novelli Raffaello, Zencher Francesca

Rappresentanti dei genitori

Caumo Daniela, Vicentini Paola

Rappresentanti degli allievi

Chiesa Lara, Carloni Rachele

Allievi

Amadori Hassen, Carloni Rachele, Chiesa Lara, Comper Marialuisa, Fiabane Monica, Frapporti Martina, Gasperini Ianny, Napolitano Sara, Penna Alice, Piamarta Chiara, Raffaelli Daniel, Scrinzi Arianna, Tambosi Erica, Zuani Anna



4A Linguistico

Professori

Agostino Elio, Bortolini Alessandro, Caloi Mara, Cont Donatella, Cristoforetti Remo, Frattini Falcone Manuela, Giorgi Angelo, Gomez Gipsy, Graziola Matteo, Hayman Errol, Marchi Michela, Metz Michael, Novelli Raffaello, Sonato Mirella, Tezzele Cristina, Vecchi Bianca

Rappresentanti dei genitori

Angella Maria Teresa

Rappresentanti degli allievi

Castelletti Annachiara, Dinova Martina

Allievi

Adami Margherita, Angheben Ghazalla, Armellini Medea, Castelletti Annachiara, Dinova Martina, Hashorva Ajna, Hysa Elma, Ignoti Vanessa, Maffei Melania, Paiola Valeria, Perzolli Silvia, Poli Debora, Romiti Serena, Senter Elisa, Tonazza Silva, Zoller Chiara



4B Linguistico

Professori

Agostino Elio, Caloi Mara, Cesaro Annamaria, Debiasi Lucia, Frattini Falcone Manuela, Gomez Gipsy, Graziola Matteo, Hayman Errol, Larentis Bruna, Medeghini Manuela, Metz Michael, Novelli Raffaello, Piccolroaz Marina, Vecchi Bianca, Zencher Francesca

Rappresentanti dei genitori

Cristiano Luigi, Ozog Katarzyna

Rappresentanti degli allievi

Miorandi Marco, Stiz Lorenza

Allievi

Calliari Chiara, Carollo Rachele, Cipriani Anna, Ciuciulla Rana Federica, Comper Deborah, Cristiano Laura, Delli Guanti Elisa, Kertusha Fjoralba, Magagnin Sara, Miorandi Marco, Modena Marianna, Ozog Francesconi Riccardo, Paton Michela, Stiz Lorenza



5A Linguistico

Professori

Agostino Elio, Baldessari Maria, Bortolini Alessandro, Ciancio Luisa, Cont Donatella, Cristoforetti Remo, Frattini Falcone Manuela, Giorgi Angelo, Gomez Gipsy, Graziola Grazia, Hayman Errol, Marchi Michela, Metz Michael, Novelli Raffaello, Serio Vincenza, Sonato Mirella

Rappresentanti dei genitori

Rappresentanti degli allievi

Montecinos Giulianna, Tomasoni Alessandro

Allievi

Aouadi Samira, Baldo Ilaria, Borz Camilla, Bouchfira Nadia, Calliari Giorgia, Chiesa Alessandra, Conta Lorenzo, Delli Compagni Linda, Elouni Hajer, Emanuelli Alessandra, Frisinghelli Lara, Matei Cristian Mihai, Montecinos Giulianna, Panizza Fiamma, Pedretti Valentina, Pedrotti Serena, Potrich Valentina, Tognotti Giada, Tomasoni Alessandro



5B Linguistico

Professori

Agostino Elio, Azzolini Cinzia, Bortolini Alessandro, Cesaro Annamaria, Cirrincione Anna, Debiasi Lucia, Fauri Andrea, Frattini Falcone Manuela, Gomez Gipsy, Graziola Matteo, Hayman Errol, Larentis Bruna, Medeghini Manuela, Metz Michael, Sonato Mirella

Rappresentanti dei genitori

Fava Monica, Pastrello Marina

Rappresentanti degli allievi

Bertolini Giulia, Potrich Nicole

Allievi

Alovisi Eleonora, Beghini Chiara, Bertolini Giulia, Bertolli Chiara, Comper Evanna, Cunego Arianna, Dalprà Annalisa, Forchini Margherita, Manica Alex, Mora Verena, Potrich Nicole, Recchi Miriam, Romani Marta, Sartori Elena



4A Ginnasio

Professori

Caldonazzi Raffaella, Cassiani Francesco, Cimadom Anna Ancilla, Ferrari Stefano, Modena Arianna, Oradini Pia Francesca, Pontiggia Silvia, Raffaelli Renzo, Ress Michela, Romani Mara

Rappresentanti dei genitori

Armellini Sabrina, Maranelli Graziano

Rappresentanti degli allievi

Baroni Lorenzo, Maranelli Francesco

Allievi

Baldessarini Romina, Baroni Lorenzo, Baroni Mattia, Boschi Maria, Ciancio Margherita, Covi Leonardo, Dalbosco Elisa, D'Amico Leila, Delaiti Noemi, Eccheli Noemi, Eccher Paolo, Malena Andrea, Manfrini Caterina, Maranelli Francesco, Pedrotti Filippo, Stedile Lucia Desiree, Tava Cristina, Tezzele Gloria, Visonà Andrea, Zendri Ilaria



4B Ginnasio

Professori

Bonandini Alice, Cassiani Francesco, Cimadom Anna Ancilla, Conzatti Silvia, Detassis Cinzia, Ferrari Stefano, Mattivi Marina, Modena Arianna, Piffer Loredana, Raffaelli Renzo, Ressa Michela, Romani Mara, Sonato Mirella

Rappresentanti dei genitori

Falceri Giovanni, Oradini Maria Chiara

Rappresentanti degli allievi

Rigo Alessandro, Falceri Elisa

Allievi

Arlanch Alice Rachele Bhaita Iris, Broll Carlotta, Cacciapuoti Marianna, Caracristi Elena, Colpo Jessica, Davi Laura, DorigHELLI Laura, Fabiani Giulia, Falceri Elisa, Ferrari Ilaria, Gallino Naike, Kertusha Feride, Lenti Roberto, Marasca Lorenzo, Perottoni Andrea, Previdi Pietro, Rigo Alessandro, Rizzi Jessica, Romani Silvia, Salvetti Ilaria, Santoli Chiara, Savoia Manuel, Scudiero Lorenzo, Volpi Riccardo, Zendri Irene



5A Ginnasio

Professori

Angelini Fausto, Caldonazzi Raffaella, Cimadom Anna Ancilla, Ferrari Stefano, Larentis Bruna, Pontiggia Silvia, Raffaelli Renzo, Ress Michela, Villani Marinella

Rappresentanti dei genitori

Colla Carla, Paoli Maria Cristina

Rappresentanti degli allievi

Ondertoller Deena, Zoller Emanuele

Allievi

Bais Giulia, Balducelli Emma, Baroni Carolina, Benedetti Elena, Bianchi Elisabetta, Bonfiglio Marco, Cuel Ilaria, D'Ascanio Federico, D'Ascanio Massimiliano, Faccioli Francesca, Gatti Michele, Leonardi Federica, Ondertoller Deena, Scienza Nicola, Simonini Francesca, Stedile Gaia, Tovazzi Stefania, Vasileva Iva Evgenieva, Vicentini Benedetta, Zoller Emanuele



5B Ginnasio

Professori

Cimadom Anna Ancilla, Detassis Cinzia, Ferrari Stefano, Filosi Silva, Piffer Loredana, Raffaelli Renzo, Ress Michela, Romani Mara, Romano Fortuna, Zencher Francesca

Rappresentanti dei genitori

Finotti Franco, Zencher Rina

Rappresentanti degli allievi

Carpentari Anita, Santuari Chiara

Studenti

Bertasi Laura, Carpentari Anita, David Andreea, Finotti Eleonora, Gerola Arianna, Mattuzzi Isabel, Piamarta Fabiola, Rech Elena, Santuari Chiara, Sinameta Hatixhe, Tranquillini Lorenzo



1A Classico

Professori

Bertolini Vittorio, Bonandini Alice, Cescatti Tiziano, Ferrari Stefano, Filosi Silva, Frapporti Maria, Gellini Elisa, Graziola Matteo, Larentis Bruna, Mattivi Marina, Oradini Pia Francesca, Ressa Michela, Solito Alessandro, Sonato Mirella

Rappresentanti dei genitori

Bombana Maria, Pandini Maria

Rappresentanti degli allievi

Passamani Davide, Santuari Sara

Allievi

Andreolli Giorgia, Andreolli Valeria, Bottaro Cecilia, Calovi Chiara, Daicampi Anna, Delaini Giulia, Giovanella Linda, Graziola Lucia, Leone Sofia, Maffei Sofia Bruna, Nascivera Virginia, Passamani Davide, Piccinni Lucia, Prosser Valeria, Santuari Sara, Schwachtje Marco, Stedile Carolina, Stigliani Veronica, Tomasi Alessandra, Trinco Virginia, Valle Luca



2A Classico

Professori

Angelini Fausto, Bertolini Vittorio, Cont Donatella, Conzatti Silvia, Ferrari Stefano, Frapporti Maria, Giorgi Angelo, Graziola Matteo, Noldin Michele, Pontiggia Silvia, Ress Michela, Solito Alessandro

Rappresentanti dei genitori

Carollo Rossella, Pezzini Maria Luigia

Rappresentanti degli allievi

Azzolini Valentina, Oriani Bazzanella Sara

Allievi

Adami Giulia, Azzolini Valentina, Bandini Andrea, Borsi Laura, Fedrigotti Giulia, Filagrana Petra, Gasperotti Grazia, Gottardi Cristina, Larcher Veronica, Manfrini Ilaria, Matrisciano Alessia Giovanna, Oriani Bazzanella Sara, Pucci Benedetta, Rizzi Davide, Valduga Anna, Vescovi Marta



2B Classico

Professori

Bertolini Vittorio, Corsini Chiara Maria, Ferrari Stefano, Frapporti Maria, Graziola Matteo, Noldin Michele, Ressa Michela, Romani Mara, Rosà Andrea, Setti Ilaria, Sonato Mirella, Zencher Francesca

Rappresentanti dei genitori

Soave Valeria, Tezzele Antonella

Rappresentanti degli allievi

Iannielli Alessandro, Malena Pietro

Allievi

Asinari Alessandra, Baldessari Andrea, Barcelli Alessandro, Bertoni Lucrezia, Buratti Tommaso, Caliarì Sara, Dal Bosco Edoardo, Dardani Giovanni, De Cristofaro Dario, Didonè Alessandra, Galvagni Elisabetta, Gurrieri Elena, Hamdani Andrea, Iannielli Alessandro, Malena Pietro, Morandi Daniela, Perini Elisa, Rosina Michela, Sartori Emanuele, Scarperi Maddalena, Zoller Andrea



3A Classico

Professori

Bertolini Vittorio, Bonandini Alice, Cont Donatella, Dal Bosco Elisabetta, Ferrari Stefano, Frapporti Maria, Giorgi Angelo, Graziola Matteo, Mattivi Marina, Noldin Michele, Ressa Michela, Solito Alessandro, Vecchi Bianca

Rappresentanti dei genitori

Bisoffi Anna, Pizzini Maurizio

Rappresentanti degli allievi

Maraner Chiara, Pizzini Anna

Allievi

Angelini Giulia, Battistotti Gianmaria, Beltrami Arianna, Boldrini Beatrice, Calliari Caterina, Chilà Francesca, Chizzola Maddalena, Folchini Francesca, Freoni Alessandro, Kostner Martina, Maraner Chiara, Mattuzzi Marco, Pizzini Anna, Scrinzi Giulia, Simonetti Martina, Tomasi Francesca, Vascotto Michele, Viesi Arianna



3B Classico

Professori

Bertolini Vittorio, Cont Donatella, Dal Bosco Elisabetta, Ferrari Stefano, Frapporti Maria, Gelmini Elisa, Graziola Matteo, Mattivi Marina, Raffaelli Renzo, Ressa Michela, Rosà Andrea, Rovigo Vito, Setti Ilaria

Rappresentanti dei genitori

Baldessarini Nicoletta, Laich Rosanna

Rappresentanti degli allievi

Kiniger Sebastiano, Rossaro Maria Vittoria

Allievi

Barberi Chiara, Berteotti Francesca, Dapor Caterina, Dossi Giacomo, Fait Elisa, Formolo Martina, Gugelmetto Elisabetta, Kiniger Sebastiano, Marsilli Giulia, Meneghelli Edoardo, Pavana Luigi, Pezzini Arianna, Piffer Silvia, Rech Francesca, Rossaro Maria Vittoria, Stedile Chiara, Tovazzi Alice, Zendri Francesco

ALLIEVI MERITEVOLI

PROMOSSI CON LA MEDIA DI ALMENO 8/10

LICEO SCIENTIFICO

1AS

Gjeta Gjergji
Proch Matteo

1BS

Baravelli Benedetta
Conzatti Riccardo
Fabiani Silvia
Fumanelli Francesca
Galvagni Laura
Giordani Mafalda
Gugole Matilde
Paoli Anna
Tranquillini Emanuele

1CS

Andreolli Francesco
Kaldor Giorgio
Pifferi Piero
Zanfei Alex

1DS

Bianchi Martina
Cacciapuoti Martina
Calliari Francesco
Dall'Ora Giulio
Donà Fridel Riccardo
Peterlini Luca
Tasini Michele
Vettori Clelia

1ES

Caliari Tommaso
Chiesa Leonardo
Covi Giovanni

Dalrè Alessia
Lazzizzera Luca

1AM

Scremin Federico
Vettorazzo Sara
Zomer Daniele

2AS

Cavagna Alessandra
Gjeta Bruno
Lorenzini Francesca
Setti Francesco

2BS

Azzolini Giorgia
Gasperotti Erica
Miorandi Flavio
Penasa Marianna
Pollastri Francesco
Sartori Jacopo
Spagnolli Beatrice
Vivaldi Ilaria

2CS

Caprini Thomas
D'Alessandro Samuel
Parmesan Aurora
Santini Nicolò
Trainotti Maria

2DS

Bertoni Giulia
Cestarollo Ludovico
Manzana Giulio
Martinelli Giulia
Piccinini Mattia
Zanvettoni Cristiana

3AS

Andreolli Beatrice
Boscardin Chiara
Ferrari Luca
Pizzini Alessio

3BS

Angheben Sara
Basioli Matteo
Galvagni Isotta
Gioseffi Maddalena
Martinelli Mattia

3CS

Girardi Vittoria
Vicentini Silvia

3DS

Bazzanella Greta Rachele
Biasion Luca
Kiniger Giovanni
Regolini Luca
Sartori Ilaria
Trentini Matteo

3ES

Gasperotti Luca

4AS

Auciello Maria
Corradini Riccardo
Dalbosco Nicola
Pasqualini Nicholas
Todeschi Gabriele

4BS

Aliraj Ambra
Biscardi Lorenzo



Butterini Giulia
Fumanelli Eleonora
Gazzini Sandra
Lorenz Christian
Nicoletti Lorenzo
Trentini Pietro

4CS
Cammilli Martina

4DS
Dal Bosco Davide
Dal Bosco Luca
Famà Alessandro
Zambotti Enrico

4ES
Dallaserra Alberto
Gasperotti Silvia
Stefani Federica
Stigliani Eva

LICEO LINGUISTICO

1AL
Graziola Gabriele
Tovazzi Irene

1BL
Armellini Veronica
Buttura Cecilia
Nicolodi Ilaria

2AL
Baravelli Cecilia
Kiniger Caterina
Polli Veronica
Setti Alessia
Setti Marianna

2BLT
Ignaccolo Federico
Rodella Alessio

2CL
Modica Giada

3AL
Agostino Ninone Lucia
Cannella Sonia
Gasparini Alessia
Grudule Tereze
Santuccio Carlotta

3BL
Penna Alice

4AL
Maffei Melania
Romiti Serena

4BLT
Ciuciulla Rana Federica
Modena Marianna
Paton Michela

LICEO CLASSICO

4AG
Ciancio Margherita
Covi Leonardo
Maranelli Francesco
Visonà Andrea
Zendri Ilaria

4BG
Bhatia Iris
Cacciapuoti Marianna
DorigHELLI Laura
Fabiani Giulia
Ferrari Ilaria
Rizzi Jessica
Savoia Manuel

5AG
Bais Giulia

5BG
David Andreea
Mattuzzi Isabel
Piamarta Fabiola
Santuari Chiara

Sinameta Hatixhe
Tranquillini Lorenzo

1AC
Delaini Giulia
Giovannella Linda
Graziola Lucia
Nascivera Virginia
Piccinni Lucia
Valle Luca

2AC
Bandini Andrea
Borsi Laura

2BC
Baldessari Andrea
Dal Bosco Edoardo
Didonè Alessandra
Galvagni Elisabetta
Gurrieri Elena
Zoller Andrea

MATURATI CON 100/100



5BS
Collini Pieralberto



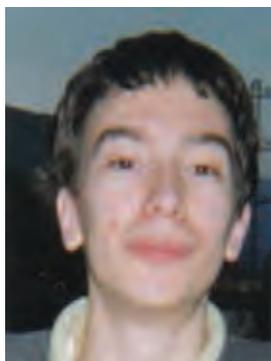
5BS
Tovazzi Daniele



5DS
Bianchi Francesca



5BL
Beghini Chiara



3AC
Freoni Alessandro



3BC
Dapor Caterina



3BC
Gugelmetto Elisabetta



3BC
Piffer Silvia

PERSONALE DELLA SCUOLA A.S. 2010-2011

Dirigente

SIROTTI GIOVANNA

Vicepresidente

DI MAIO LUCIANO

Collaboratori

FINETTO ANNA MARIA

LARENTIS BRUNA

VILLANI MARINELLA



Da sinistra: la prof. B. Larentis, la prof.ssa M. Villani, la Presidente G. Sirotti, il Vicepresidente prof. L. Di Maio

DOCENTI

AGOSTINO ELIO

ALESSI ANNA MARIA

AMADORI FLORINDA

ANGELINI FAUSTO

ANTOLINI MARIACHIARA

AZZOLINI CINZIA

BALDESSARI MARIA

BERTOLINI VITTORIO

BONANDINI ALICE

BORTOLINI ALESSANDRO

CALDONAZZI RAFFAELLA

CALOI MARA

CAMPARI RAFFAELLA

CAPONE ISABELLA

Disegno e Storia dell'Arte

Materie Letterarie e Latino

Filosofia e Storia

Materie Letterarie e Latino

Materie Letterarie e Latino

Scienze Nat. Chimica e Geogr.

Ling. e Civ. Stran. - Tedesco

Filosofia e Storia

Materie Letterarie e Latino

Conversazione in lingua francese

Materie Letterarie e Latino

Diritto

Materie Letterarie e Latino

Materie Letterarie e Latino

| | |
|--------------------------|----------------------------------|
| CAROLLO MARIA | Materie Letterarie e Latino |
| CAROTTA CLAUDIA | Materie Letterarie e Latino |
| CASSIANI FRANCESCO | Ling. e Civ. Stran. - Inglese |
| CESARO ANNAMARIA | Filosofia e Storia |
| CESCATTI TIZIANO | Matematica e Fisica |
| CHIOCCHETTI MARCO | Matematica e Fisica |
| CIANCIO LUISA | Materie Letterarie e Latino |
| CIMADOM ANNA ANCILLA | Religione |
| CIRRINCIONE ANNA | Matematica e Fisica |
| COLPO SILVANO | Matematica e Fisica |
| CONCI LAURA | Matematica e Fisica |
| CONT DONATELLA | Educazione Fisica |
| CONZATTI SILVIA | Ling. e Civ. Stran. - Tedesco |
| CORSINI CHIARA MARIA | Matematica e Fisica |
| COSER MARIA CRISTINA | Ling. e Civ. Stran. - Inglese |
| CRISTOFORETTI REMO | Matematica e Fisica |
| DAL BOSCO ELISABETTA | Filosofia e Storia |
| DALBOSCO PATRIZIA | Materie Letterarie e Latino |
| DE NEVE CORNELIA | Ling. e Civ. Stran. - Tedesco |
| DEBIASI LUCIA | Materie Letterarie e Latino |
| DETASSIS CINZIA | Materie Letterarie e Latino |
| DI MAIO LUCIANO | Ling. e Civ. Stran. - Inglese |
| DOSSI SARA | Scienze Nat. Chimica e Geogr. |
| FABBRI BEATRICE | Materie Letterarie e Latino |
| FAURI ANDREA | Ling. e Civ. Stran. - Tedesco |
| FERRARI FABIO | Matematica |
| FERRARI STEFANO | Storia dell'Arte |
| FILAGRANA FABIOLA | Filosofia e Storia |
| FILOSI SILVA | Materie Letterarie e Latino |
| FINETTO ANNA MARIA | Materie Letterarie e Latino |
| FRAPPORTI MARIA | Ling. e Civ. Stran. - Inglese |
| FRATTINI FALCONE MANUELA | Ling. e Civ. Stran. - Spagnolo |
| FRISINGHELLI SILVANA | Educazione Fisica |
| FRIZZI PAOLO | Religione |
| GAMBARETTO CLAUDIO | Scienze Nat. Chimica e Geogr. |
| GELMINI ELISA | Materie Letterarie e Latino |
| GIORGI ANGELO | Filosofia e Storia |
| GOMEZ GIPSY | Conversazione in Lingua Spagnola |
| GRAZIOLA GRAZIA | Religione |
| GRAZIOLA don MATTEO | Religione |
| GRAZIOLI MARINA | Matematica e Fisica |
| HAYMAN ERROL | Conversazione in Lingua Inglese |

| | |
|-----------------------|---------------------------------|
| LARENTIS BRUNA | Educazione Fisica |
| LEONARDI CRISTINA | Matematica e Fisica |
| LEONARDI PAOLO | Disegno e Storia dell'Arte |
| MARCHI MICHELA | Ling. e Civ. Stran. - Inglese |
| MATTIVI MARINA | Ling. e Civ. Stran. - Spagnolo |
| MEDEGHINI MANUELA | Ling. e Civ. Stran. - Inglese |
| MERANTE MARIELLA | Matematica e Fisica |
| METZ MICHAEL | Conversazione in Lingua Tedesca |
| MODENA ARIANNA | Materie Letterarie e Latino |
| MUSELLI ANNA MARIA | Matematica |
| NOLDIN MICHELE | Materie Letterarie e Latino |
| NOVELLI RAFFAELLO | Scienze Nat. Chimica e Geogr. |
| ORADINI PIA FRANCESCA | Ling. e Civ. Stran. - Tedesco |
| PALMIERI FRANCESCA | Materie Letterarie e Latino |
| PICCOLO SALVATORE | Educazione Fisica |
| PICCOLROAZ MARINA | Materie Letterarie e Latino |
| PIFFER LOREDANA | Materie Lett. Latino e Greco |
| PONTIGGIA SILVIA | Materie Lett. Latino e Greco |
| RAFFAELLI RENZO | Matematica e Fisica |
| RESS MICHELA | Scienze Nat. Chimica e Geogr. |
| RICUPERO GABRIELLA | Ling. e Civ. Stran. - Inglese |
| RIZZI PAOLA | Matematica e Fisica |
| ROMANI MARA | Educazione Fisica |
| ROMANO FORTUNA | Ling. e Civ. Stran. - Inglese |
| ROSÀ ANDREA | Filosofia e Storia |
| ROVIGO VITO | Materie Letterarie e Latino |
| SENER BRUNA | Materie Letterarie e Latino |
| SERIO VINCENZA | Materie Letterarie e Latino |
| SETTI ILARIA | Materie Letterarie e Latino |
| SETTI PIERO | Disegno e Storia dell'Arte |
| SOLITO ALESSANDRO | Matematica e Fisica |
| SONATO MIRELLA | Ling. e Civ. Stran. - Francese |
| SPAGNOLLI MADDALENA | Filosofia e Storia |
| TAVOLA ALESSANDRA | Disegno e Storia dell'Arte |
| TEZZELE CRISTINA | Materie Letterarie e Latino |
| TOLDO BIANCAMARIA | Materie Letterarie e Latino |
| TOLDO MICHELA | Ling. e Civ. Stran. - Inglese |
| VECCHI BIANCA | Ling. e Civ. Stran. - Tedesco |
| VETTORI FAUSTA | Scienze Nat. Chimica e Geogr. |
| VILLANI MARINELLA | Ling. e Civ. Stran. - Inglese |
| ZENCHER FRANCESCA | Matematica e Fisica |

NON DOCENTI

Segreteria

CARACRISTI EMILIO

FOX SERGIO

BIOTTI MARISA

CROCIATA GIUSEPPE

D'ANTUONO ROSALIA

LUZZI TIZIANA

MAZZOLDI ANTONELLA

PATANÈ AURELIA ALICE

PERGOLA ANNA

SOINI ROSELLA

Responsabile amministrativo

Responsabile amministrativo, distacc. sindacato

Personale Tecnico

GALVAGNI MAURO

GEROLA LUIGI

ZOMER GIORGIO

DULCAMARA ALESSANDRO

MATTIVI CHRISTIAN

MRAK ANDREA

Assistente Laboratori di Scienze Nat. Chimica, Geog.

Assistente Laboratorio di Informatica

Assistente Laboratorio di Fisica

Tecnico Laboratorio Linguistico

Tecnico Laboratorio di Scienze Nat. Chimica, Geog.

Tecnico Laboratorio Informatica

Personale collaboratore scolastico

BRUSAPORCO ADRIANA

CLARI STEFANO

COLELLA SABRINA

DEGASPERI CLARA

DIENER LOREDANA

FILIPPI NADIA

FILIPPI TIZIANO

GUZZO BIANCA

MAZZURANA CRISTINA

OBEROSLER CARLA

ORRÙ ANTONELLA

POTRICH DANIELA

RENSI RITA

CONSIGLIO DELL' ISTITUZIONE

| | |
|-----------------------------------|--|
| Dirigente | Sirotti Giovanna |
| Funzionario Amministrativo | Caracristi Emilio |
| Docenti | Chiocchetti Marco Villani Marinella Toldo Biancamaria Noldin Michele Coser Maria Cristina Pontiggia Silvia Fauri Andrea Detassis Cinzia |
| Genitori | Malena Bruno (Presidente) Betta Maria Pia (Vice Presidente) Kiniger Stefano Maffei Rinaldo |
| Studenti | Arlanch Enrico Corradini Riccardo Meneghelli Edoardo Ozog Francesconi Riccardo |
| Personale A.T.A | Orrù Antonella |

LA QUOTIDIANITÀ

È normale che nell'annuario trovino spazio i riferimenti alle attività più salienti dell'anno scolastico ormai concluso. Quindi è altrettanto normale, ma anche facile, riferirsi a quanto ha caratterizzato la fase progettuale del nostro Liceo. Vado a memoria, saltando di qua e di là senza nessun ordine, solo per il gusto di ricordare ciò che è stato fatto: dall'accoglienza delle prime classi alle collaborazioni con gli atenei, dal tutoraggio degli allievi alla guida all'ascolto, dalle serate di gala all'ECDL, dal progetto salute ai "genitori a scuola", dal patentino per il ciclomotore allo sci come sport educativo e poi passando dal giornalismo ad Orientamat, dagli incontri con l'autore alle piattaforme Web, dalla geografia del viaggio alle olimpiadi di vario genere, dal coro all'arrampicata, dal teatro all'osservatorio economico dei Balcani, al Trentino nella grande guerra, dal melodramma all'unità d'Italia, senza dimenticare *rafting*, *bridge*, conferenze, cinema, attività opzionali e via di questo passo, precisando che ciò che ho dimenticato non sarà certo meno importante di quanto ho riportato! Ormai tale impostazione dell'attività scolastica è diventata "normale" e tale normalità è giusto caratterizzi una scuola superiore di alto profilo con qualche sana ambizione come il nostro Liceo.

La vera normalità della nostra scuola, però, è un'altra. È quella con cui tutti i giorni misuriamo la nostra capacità operativa e che quotidianamente mette alla prova la nostra professionalità. È la dura legge dei numeri, che determina lo spessore del quotidiano e la mole di lavoro che c'è dietro. Cominciamo con gli alunni, il nostro centro gravitazionale attorno a cui gira l'intero sistema. Sono più di 850 che entrano, escono, si muovono... studiano... insomma, vivono qui una parte importante del loro tempo, con la loro invidiabile esuberanza, i loro problemi, le loro necessità. Dietro a loro ci sono 1700 genitori che a varie riprese hanno necessità di interagire con l'organizzazione scolastica. Pacati, frettolosi, precisi ed attenti alle esigenze dei loro figli, qualche volta distratti! C'è di tutto, un vero spaccato della società!

Poi i docenti: un centinaio tra personale di ruolo, incaricato e supplente, preparati, bravi e dediti, diversi tra loro ma pur tutti uguali con le loro esigenze e bisogni, ma soprattutto con un loro modo d'essere che li pone spesso in un contesto parallelo, un mondo tutto loro, un simpatico e insostituibile "unicum" scolastico.

I non docenti: una trentina tra collaboratori, tecnici e personale di segreteria. Un intreccio di storie e spesso di problemi senza la cui imprescindibile collaborazione sarebbe tutto molto più difficile.

Infine tutti gli esterni che, a più riprese, per le ragioni più disparate entrano ed escono come meteore dal nostro microcosmo assieme agli innumerevoli fornitori di ogni bene e di tutto quanto è richiesto e necessario per far funzionare la macchina Liceo.

Quindi una miriade di persone, un potenziale esercito che conta più di un migliaio di effettivi giornalieri sempre agguerriti, attenti, pretenziosi e critici, giustamente esigenti di un buon servizio qualitativo, efficiente ed efficace.

Tutto questo quotidianamente annoto dal mio punto di osservazione che, forse privilegiato, mi consente una visuale completa!

Il Responsabile amministrativo
Emilio Caracristi



Emilio Caracristi

IL RUOLO DI COLLABORATORE SCOLASTICO

La comunità educante comprende studenti, dirigente, insegnanti, genitori, personale di segreteria, collaboratori scolastici... Spesso ci dimentichiamo di questi ultimi, che invece sono sempre presenti, o pensiamo solo a una parte del loro lavoro: le preziose fotocopie, i necessari avvisi, la cura dell'ambiente e le pulizie, davvero importanti, perché stare in un ambiente confortevole è fondamentale.

Finiamo così per dimenticare che il "bidello" è spesso accanto ai ragazzi nei loro momenti di malessere, fisico e non, ed è a volte destinatario dei loro sfoghi, che gli vengono raccontati magari con più libertà e confidenza che ai professori. Avere qualcuno con cui parlare, nei momenti di difficoltà, è davvero importante. A volte basta un tè caldo, un sorriso, la prontezza nel chiamare a casa per far sentire meglio.

Per questo riteniamo di avere un ruolo prezioso nella nostra comunità educante.

Nadia



Le collaboratrici Nadia e Antonella

UN SALUTO AI COLLEGHI CHE SONO ANDATI IN PENSIONE

Al collegio docenti di inizio anno scolastico, la loro assenza si notava: Fausto Angelini e Mariuccia Carollo sono andati in pensione. Di loro mancheranno l'esperienza, la competenza e l'amore che, in modi diversi, manifestavano per la scuola.

A loro va il nostro ringraziamento e il nostro augurio di godersi il meritato riposo dopo lunghi anni di insegnamento!



Fausto Angelini



Mariuccia Carollo con i colleghi Roberto Setti e Luciano Di Maio

RICORDO DI MARIA

Cara Maria, in momenti tristi come questo ogni parola potrebbe sembrare superflua, banale, scontata. Ma la parola può assumere un grande valore e potere, può consolare, fissare ed eternare un ricordo. Noi, i tuoi colleghi di lettere, che con te abbiamo condiviso esperienze di lavoro e di vita per tanti anni vogliamo, proprio grazie alla forza della parola, ricordarti e mai dimenticarti. Abbiamo profondamente amato il tuo modo di essere, apparentemente schivo e riservato, ma cordiale e gentile. Da te abbiamo imparato quel senso del dovere, quel giusto rigore, qualità apprezzabili in un mondo dove ormai tutto passa e scorre, dove spesso regna il semplicismo, la superficialità, la facilità e l'ipocrisia. Nel tuo ruolo di insegnante hai dimostrato grande competenza, una competenza che hai saputo coniugare alla tua umanità, con la tua capacità di donarti agli altri, dimostrando che l'insegnante più apprezzato non è solo chi impartisce nozioni, ma chi insegna la vita mettendo molto di se stesso. Noi colleghe e colleghi ti abbiamo sempre stimata per la tua voglia di metterti in discussione, per il tuo saperti sempre confrontare e per la tua grande umiltà, correttezza, coerenza, equilibrio. Siamo rimasti colpiti dal tuo coraggio, dalla forza con cui hai saputo affrontare la tua lunga sofferenza mitigata dalla tua grande fede in Dio. Grazie, Maria, per essere stata con noi, per averci lasciato questa eredità di valori. Sappiamo che continuerai ad illuminarci dal cielo e continuerai a vivere in noi. Un abbraccio



I tuoi colleghi del Dipartimento di Lettere

AUTOVALUTAZIONE D'ISTITUTO

Rientra nei compiti della scuola individuare punti di forza e di criticità dell'Istituto per osservarne l'evoluzione nel corso degli anni.

Nel primo quadrimestre, a tal proposito, è stato somministrato il questionario clima. Gli studenti hanno affermato di dedicare mediamente ai compiti ed allo studio pomeridiano due o tre ore (72,6%), hanno giudicato positivo o abbastanza positivo (94,4%) il loro rapporto con i docenti e, pensando alla loro vita scolastica, si sono dichiarati soddisfatti per l'81,1%. Risulta invece da migliorare la situazione per quanto concerne la distribuzione delle prove: il 43,5% non l'ha infatti ritenuta ben organizzata.

In maggio, sempre nell'ambito dell'autovalutazione, è stato somministrato a genitori, studenti e docenti (scelti a campione), il questionario del comitato provinciale di valutazione del sistema scolastico. Vengono di seguito riportati i dati emersi.

Le famiglie, che hanno riconosciuto il fatto di essere informate sulla vita della scuola per il 97,1%, hanno espresso un giudizio positivo sul clima scolastico (97%) e si sono dichiarate soddisfatte della modalità di assegnazione dei compiti a casa (92,1%), del rapporto con gli alunni (85,3%), della chiarezza nelle spiegazioni (91%) nonché della valutazione degli studenti (84,2%). La preparazione complessivamente fornita dall'Istituto è ritenuta dal 100% dei genitori ottima, buona o sufficiente, mentre resta da migliorare la capacità di motivare i ragazzi (66,4%).

Gli studenti, soddisfatti della scuola per il 92,3%, hanno valutato complessivamente in modo positivo (90,5%) la qualità dell'insegnamento e la chiarezza nelle spiegazioni (91,6%), hanno espresso alcune riserve sulle modalità con le quali i docenti cercano di motivare gli alunni (soddisfatto il 58,7%); hanno infine sostenuto che le loro capacità non sempre sono adeguatamente valorizzate (soddisfatto solo il 58,3%). Il 93,3% degli studenti ha giudicato la preparazione complessivamente fornita dal Liceo ottima, buona o sufficiente ed il 90,1% si è dichiarato completamente soddisfatto o molto soddisfatto rispetto al clima generale della scuola.

I docenti del Liceo, che hanno condiviso per il 97,8% gli obiettivi espressi nell'attuale Progetto di Istituto, hanno affermato (100%) che la Dirigente si è mostrata pienamente disponibile a promuovere e/o sostenere iniziative innovative e che, in caso di necessità, è stato possibile, molto facilmente (93,4%), prendere contatto con lei o con un suo collaboratore delegato. Parzialmente critici nei confronti del dialogo professionale fra insegnanti (76% soddisfatto), i docenti hanno giudicato abbastanza attiva la partecipazione alle lezioni da parte degli alunni (per il 97,8%) e buono (per il 100%) il rapporto con gli stessi. Un ultimo dato positivo: il 93,5% degli insegnanti si è dichiarato soddisfatto rispetto al clima della scuola.

prof.ssa Mariella Merante



PIANO DELLE ATTIVITÀ

Il piano delle attività da un lato rispecchia il percorso già avviato e consolidato in conformità con il POF, dall'altro introduce anno per anno quelle modifiche che consentono di sintonizzarsi con gli indirizzi provinciali e di migliorare gli aspetti meno positivi evidenziati dalla valutazione di Istituto. Esso comprende progetti che rappresentano la dinamicità e la capacità di arricchimento dell'offerta formativa del Liceo.

Ecco quelli dell'anno scolastico 2010-2011, corredati, là dove si è ritenuto necessario, da brevi note esplicative per meglio illustrarne il contenuto.

VERIFICA E VALUTAZIONE DEL SISTEMA

AGGIORNAMENTO DOCENTI

ANNUARIO

ACCORDI DI RETE E CONVENZIONI

La scuola attiva rapporti di collaborazione con altri istituti (Rete orientamento, Rete per gli alunni stranieri, Rete tra gli istituti superiori di Rovereto) e con le Istituzioni del territorio, tra cui, in particolare, la Civica Scuola Musicale "Zandonai" di Rovereto, ASL, Università di Trento, Facoltà di Scienze Cognitive di Rovereto, FBK, Museo Civico e Biblioteca Comunale di Rovereto.

USCITE DIDATTICHE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

ORIENTAMENTO SCUOLA MEDIA

ORIENTAMENTO SCUOLE MEDIE/RIORIENTAMENTO

Il Liceo opera in collaborazione con gli Istituti Comprensivi per iniziative che favoriscano la giusta scelta dei percorsi di scuola superiore; là dove necessario, adotta tutti gli strumenti utili per un proficuo riorientamento degli alunni.

ACCOGLIENZA CLASSI PRIME

PROGETTO *STUDIAMO INSIEME*

Scuola aperta il pomeriggio perché gli studenti delle prime classi possano studiare insieme ai più grandi, con meccanismi di mutuo aiuto, sotto la guida di alcuni docenti.

TUTORAGGIO ALLIEVI

PROGETTO *MUSICA*

Incontri di guida all'ascolto con esperte in compresenza con i docenti di lettere che richiedono gli interventi.

PROGETTO GENITORI A SCUOLA

Serie di attività formative e informative rivolte ai genitori. In particolare: due incontri di accoglienza e indicazioni sul metodo di studio (classi prime); un incontro con un'ostetrica e una psicologa, nell'ambito del modulo sull'educazione alla sessualità (classi seconde); un breve corso aperto a tutti i genitori sul disagio alimentare; un convegno sulla differenza di genere nell'ambito educativo.

ACCOGLIENZA E INSERIMENTO ALUNNI STRANIERI

Gli alunni stranieri che si iscrivono alle classi prime o che, giungendo dal loro Paese d'origine, si inseriscono in anni successivi richiedono particolare attenzione. La docente referente, in collaborazione con colleghi e coordinatori, monitora durante l'anno i progressi, l'efficace inserimento nella classe e la programmazione dei consigli di classe al riguardo. Gli accordi in rete con le altre scuole del territorio garantiscono corsi di alfabetizzazione più strutturati.

CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE

SCAMBIO CON FORCHHEIM

SCAMBIO CON L'AUSTRALIA

ANNO DI STUDIO ALL'ESTERO

PROGETTO CITTADINANZA ATTIVA: DAL COMUNE ALLA UE

PROGETTO GIORNALISMO BIENNIO E CLASSI TERZE

Guidati da un giornalista professionista (Dott. Luca Marsilli del quotidiano "Il Trentino"), in ore curricolari, gli studenti imparano l'approccio all'analisi dell'articolo di cronaca e di fondo; si esercitano sulla produzione guidata di testi. Viene anche incentivata la lettura del quotidiano in classe.

PROGETTO GIORNALISMO CLASSI QUARTE: Le fonti della notizia

ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO

PROGETTO L'UNIVERSITA' AL LICEO

Progetto di eccellenza e orientamento. Il progetto si articola in un ciclo di incontri pomeridiani con docenti universitari rivolto agli studenti del quarto anno (che non abbiano carenze nelle discipline) e agli studenti dell'ultimo anno. Gli ambiti: diritto, sociologia, scienze e scienze cognitive.

PROGETTO GUIDA AL MELODRAMMA

Si analizzano melodrammi ispirati al tema dell'Unità d'Italia e alla presenza del genio goldoniano, sia come librettista che come ispiratore.

PROGETTO RIORDINO BIBLIOTECA

Procede la catalogazione dei testi e si organizza il trasferimento della biblioteca nella nuova sede, sempre all'interno del Liceo, nell'ex aula riunioni.



PROGETTO PATENTINO

ATTIVITÀ SPORTIVA

PROGETTO OLIMPIADI DELLA DANZA

PROGETTO SERATA DI NATALE

PROGETTO COREOGRAFIA

Realizzazione di una coreografia da presentare nel corso della Serata di Natale.

PROGETTO CORO DEL LICEO

PRESENTAZIONE LIBRO “Sussurri nella notte” di Alessia Matrisciano con la partecipazione della scrittrice Isabella Bossi Fedrigotti.

PROGETTO I RAGGUAGLI DEL PARNASO

Ciclo di lezioni seminariali sulla scrittura del '900.

PROGETTO INCONTRO CON L' AUTORE-INTERCULTURA

PROGETTO ANTROPOLOGIA ED INTERCULTURALITÀ

PRIMO APPROCCIO AL GRECO

PROGETTO GEOGRAFIA DEL VIAGGIO

Incontri per organizzare una visita guidata in tedesco alla città.

PROGETTO RACCONTARE LA MOSTRA

Presentazione delle mostre più importanti organizzate dai musei del Trentino, in particolare quelle organizzate dal Mart tra gennaio e giugno 2011, dedicate a Modigliani e all'Impressionismo.

PROGETTO TEATRO

PROGETTO LA DIFFERENZA DI GENERE NEL CONTESTO EDUCATIVO

Si tratta di due incontri di 2 ore ciascuno in orario pomeridiano per genitori, insegnanti e cittadinanza sulla differenza di genere nel contesto educativo.

PROGETTO I BALCANI

In collaborazione con l'Osservatorio sui Balcani e Caucaso che ha sede a Rovereto, si effettuano alcuni incontri di approfondimento e riflessione sulla storia ed attualità dei Balcani.

PROGETTO INFORMATICA

La cura del sito del Liceo, la scuola *on-line* e il conseguimento della patente ECDL per gli studenti sono gli obiettivi principali del progetto.

USO DELLE NUOVE TECNOLOGIE INFORMATICHE

L'obiettivo è quello di estendere il sussidio degli strumenti informatici alla didattica: progetto *e-learning*; utilizzo delle lavagne interattive, del nuovo sito del Liceo, della rete *wireless* nelle classi (proiettori e computer in ciascuna classe), delle piattaforme didattiche.

PROGETTO LE RETI NELLA RETE

Conferenza-spettacolo, organizzata da un gruppo di studenti delle classi 1A, 2A e 2B linguistico, con l'intervento dell'esperto dott. Facci.

PROGETTI SULLE PIATTAFORME WEB

"Rosmini" news: costituzione di un comitato di redazione formato da studenti e docenti per promuovere la pubblicazione di notizie riguardanti il liceo sulla piattaforma *joomla* del "Rosmini". Gestione e coordinamento della piattaforma didattica *moodle* del Liceo con la creazione di nuovi utenti per tutte le classi e i docenti che lo richiedono.

PROGETTO LA RICERCA COME MESTIERE

Laboratori, visite guidate e stage estivi per gli studenti interessati a conoscere alcuni ambiti della ricerca scientifica e tecnologica, in collaborazione con i ricercatori della Fondazione Bruno Kessler di Trento.

PROGETTO OSSERVATORIO DI ECONOMIA

Secondo metodi innovativi di ricerca e collaborazione, gli studenti incontrano banche e aziende, "attori" dell'economia del territorio.

PROGETTO OLIMPIADI DELLA MATEMATICA, DELLA FISICA E DELLA CHIMICA

PROGETTO CONFERENZE DI AMBITO SCIENTIFICO

PROGETTO PREPARAZIONE AI TEST DELLE FACOLTÀ SCIENTIFICHE

Corso per gli studenti delle ultime classi del Liceo classico.

PROGETTO ORIENTAMAT

PROGETTO GEOLOGIA

PROGETTO ARRAMPICATA

Il progetto offre ai ragazzi la possibilità di esperienze motorie verificate in parete e su percorsi naturali.

PROGETTO SALUTE

Si articola in incontri di prevenzione per la dipendenza da alcol e fumo (classi seconde), tossicodipendenze (classi terze), Primo Soccorso (classi quarte); prevede incontri con i rappresentanti delle associazioni *Avis*, *Aido* e *Lila*.



PROGETTI DI *EDUCAZIONE AMBIENTALE*

Progetti proposti da musei o enti locali per la sensibilizzazione e l'educazione ambientale. In particolare i docenti di scienze promuovono il progetto della raccolta differenziata per sensibilizzare gli studenti in merito.

PROGETTI PER IL 150° *DELL'UNITA' D'ITALIA*

PROGETTO *IL TRENINO NELLA GRANDE GUERRA*

Le vicende militari, politiche ed umane dei soldati trentini inquadrati nell'esercito austro-ungarico e/o volontari in quello italiano. Incontri di approfondimento con esperti, laboratori didattici e uscite sul territorio.

PROGETTO *ALLA SCOPERTA DEL TUO PAESE*

Gemellaggio fra il nostro Liceo e il liceo "Ferraris" di Taranto, nell'ambito dell'iniziativa del Ministero "Alla scoperta del tuo Paese" che promuove i gemellaggi tra scuole del nord e del sud.

PROGETTO *LA MEMORIA STORICA*

Collaborazione con il Museo storico di Trento, sotto il coordinamento del direttore, dott. Ferrandi.

PROGETTO ORIENTAMENTO

Il progetto *Orientamento Scuola Media* è rivolto agli allievi delle scuole medie del nostro territorio che devono scegliere la scuola superiore. L'obiettivo è quello di far conoscere i nostri indirizzi con i relativi piani di studio, le nostre iniziative e strutture, e al contempo evidenziare la specificità del nostro Liceo e valorizzare la nostra esperienza formativa e culturale.

L'attività di orientamento è il frutto di un'intesa collegiale fra più docenti e si è articolata nelle seguenti modalità di intervento:

due sportelli territoriali, uno sul territorio vicino e uno a Rovereto;

la presentazione serale dell'Istituto, a cui sono intervenuti anche allievi dell'ultimo anno e alcuni studenti universitari. Durante tale serata sono stati illustrati gli orari e i piani di studio, le principali iniziative del Liceo, tra cui l'attività sportiva, le certificazioni linguistiche e gli scambi con l'estero;

l'iniziativa di scuola aperta, che ha visto l'attivazione di tre sportelli pomeridiani. Ricordiamo anche lo sportello di sabato 15 gennaio che è stato concordato con tutte le scuole superiori e ha visto l'Istituto aperto per l'intero pomeriggio, con l'attivazione di tutti i laboratori. Agli sportelli hanno collaborato gli allievi.

È stata poi proposta una visita al mattino della nostra scuola e la partecipazione ad una o più lezioni dei tre indirizzi: sono stati accolti otto gruppi, nell'arco di quattro mattinate, provenienti dalle medie di Dolcè, di Avio, di Ala, di Brentonico, di Mori, delle "De Gasperi", delle "Veronesi" e dell'Arcivescovile.

In qualità di docente responsabile sono intervenuta all'attività di orientamento promossa dalla scuola media di Villalagarina.

Per gli alunni interessati al Liceo classico è stato inoltre realizzato un breve corso introduttivo al greco.

Desidero ringraziare tutti i colleghi che hanno dato la loro disponibilità ad accogliere nelle classi gli allievi, a volte con qualche disagio logistico, i colleghi che hanno partecipato alla serata e agli sportelli, gli allievi e i tecnici di laboratorio.

La referente prof.ssa Bruna Senter

PROGETTO ACCOGLIENZA

Come consuetudine, anche all'inizio di quest'anno scolastico è stato proposto agli alunni del primo anno il progetto *accoglienza*. Scopo dell'attività è quello di agevolare l'inserimento degli studenti nel nuovo ambiente scolastico e promuovere la socializzazione.

Il primo giorno gli allievi sono stati accolti nell'Aula magna dell'Istituto dalla dirigente Giovanna Sirotti per un breve saluto. In seguito, accompagnati dai coordinatori di classe che hanno conosciuto in quell'occasione, si sono recati nelle rispettive aule. Lì sono state proposte loro varie attività per far emergere le aspettative e i timori relativi all'inizio del nuovo percorso scolastico. Durante la prima settimana è stato programmato anche un incontro delle classi prime con le classi seconde dello stesso corso per uno scambio di informazioni e di esperienze.

A differenza degli anni precedenti si è optato, a conclusione del progetto, per l'uscita di un solo giorno. Per quanto riguarda il percorso, si è scelto un sentiero (con partenza da Castellano e arrivo a Cei) facile e raggiungibile con i mezzi pubblici da tutti, per ovviare ai costi del trasporto. Gli studenti sono stati suddivisi in tre gruppi.

Le impressioni raccolte dai ragazzi a conclusione del progetto sono state positive: sicuramente il cielo terso e la temperatura mite hanno favorito le prime due giornate, mentre la pioggia ha penalizzato il terzo gruppo, per il quale si è dovuto ricorrere ad uno spazio alternativo, dove però non si sono potuti svolgere i giochi e le attività programmate.

La referente prof.ssa Bruna Larentis



CORSO RESIDENZIALE DI ORIENTAMENTO POST-DIPLOMA A FOLGARIA

Anche quest'anno, come ormai da una quindicina d'anni, il Liceo ha organizzato i corsi di formazione all'orientamento post diploma per le ultime classi di tutte i licei, ma, a differenza degli anni scorsi, si sono dovuti programmare tre turni di soggiorno per coprire tutte le classi che quest'anno erano più numerose: i primi due turni per le classi quarte dello scientifico si sono svolti nella primavera (22-23 febbraio e 5-7 aprile), mentre il terzo turno, per le ultime classi del linguistico e del classico, si è tenuto dal 21 al 23 di settembre, per un totale di 138 studenti coinvolti.

La filosofia che è alla base del corso è quella di una concezione formativa dell'orientamento. Essa, rispetto ad un approccio più informativo, tende da una parte a privilegiare gli aspetti legati alla riflessione su di sé, per favorire la crescita di consapevolezza e di conoscenza dei propri desideri e attitudini, dall'altra a promuovere maggior coscienza delle molteplici variabili che si delineano ogni qual volta siamo chiamati a decidere, al fine di orientare la scelta in modo più efficace possibile.



Nella consolidata struttura del corso si alternano momenti di ascolto, con relazioni frontali attraverso il contributo di esperti che da anni si occupano di orientamento, e lavori di gruppo che coinvolgono attivamente gli studenti e le studentesse.

Nelle tre giornate si sono susseguiti i contributi di uno psicologo e di un formatore. Nei primi due turni, sono intervenuti il dott. Sergio Bettini del Centro Orientamento di Alessandria e il prof. Renato Di Nubila, docente dell'Università di Padova, per mettere a fuoco gli aspetti psicologici della scelta, per delineare un quadro dei cambiamenti in corso sia nell'università che nel mondo del lavoro e per prendere coscienza degli aspetti da tener presenti nella scelta; infine gli studenti del *Team Orienta* dell'Università di Trento, per illustrare la struttura dell'Università e delle facoltà presenti nel territorio trentino. Nel turno di settembre, attivato per gli studenti delle classi dei licei classico e linguistico, abbiamo avuto invece la collaborazione di esperti della Facoltà di Scienze Cognitive, con la presenza del prof. Marco Dallari, della prof.ssa Katya Tentori e della dott.ssa Claudia Cattani. Nei corsi di primavera si è pensato inoltre di inserire anche testimonianze sul mondo del lavoro (un imprenditore, un bancario), mentre in quello di settembre abbiamo introdotto l'intervento di un esperto di test d'ingresso dell'Università di Padova. Testimonianze sempre molto apprezzate sono quelle degli ex studenti del Liceo, che portano il loro racconto sulla vita universitaria fuori provincia e che in piccoli gruppi scambiano con i loro "colleghi" più giovani le loro esperienze sulla scelta universitaria.

Ai momenti di ascolto si sono alternate attività più individuali, come la stesura di questionari quale strumento per una più puntuale riflessione su di sé, per testare gli stili cognitivi, decisionali e i modi d'essere degli allievi; attività di gruppo-classe finalizzate a favorire uno scambio sulla conoscenza di sé e altre attività in gruppi di lavoro al fine di promuovere lo spirito di collaborazione nella realizzazione di compiti specifici (quali per esempio la soluzione di un caso legato al problema della decisione).

Qui di seguito la descrizione dell'attività

Nella giornata dedicata all'aspetto psicologico, guidata dal dott. Sergio Bettini, e poi dalla prof.ssa Katia Tentori, si è affrontato il tema del contributo della psicologia nei confronti dei processi decisionali: come funziona la mente quando sceglie e come rafforzare il momento decisionale, riflessione affiancata anche da esercitazioni individuali e di gruppo. Nel pomeriggio, con i docenti coordinatori, è stata proposta una riflessione individuale sulla conoscenza di sé, mediante la compilazione di questionari sul modo d'essere ("Come sono?"), sugli stili cognitivi ("Come apprendo?") e sul modo di agire ("Come agisco?"); ai questionari ha fatto seguito una riflessione individuale e una discussione nel gruppo classe e in plenaria: "C'è corrispondenza tra la mia riflessione e i questionari?", "Che cosa è emerso, in più, rispetto alla conoscenza di me, nel lavoro individuale e nel lavoro di gruppo?".

La giornata dedicata alla formazione, guidata nei diversi turni dal dott. Renato di Nubila e poi dal prof. Dallari, aveva come linea di riflessione i seguenti interrogativi: "Quali prospettive per il mio futuro?", "Quali le ragioni della mia scelta in vista dell'università e del futuro lavoro?" e "Quali rappresentazioni ho del mio futuro studio o lavoro?", "Come mi vedo e come mi vedono gli altri?", "Come interagiscono affettività e razionalità nella scelta?".



Nei diversi turni si sono poi alternate testimonianze dirette del mondo del lavoro (in particolare dell'impresa e delle banche), una riflessione sulle competenze trasversali da sviluppare (dott.ssa Cattani) e, nel terzo turno, un esperto sui test d'ingresso.

Il terzo giorno, il "Team Orienta" dell'Università degli Studi di Trento ha presentato le facoltà di Trento, le opportunità di studio e i supporti didattici e finanziari. È stato illustrato anche l'*Erasmus* e le doppie lauree. Alla fine della mattinata è stato lasciato lo spazio per l'incontro diretto con gli studenti-tutor delle diverse facoltà.

A conclusione di queste diverse attività, la creatività di tutti è stata messa alla prova nei gruppi di lavoro che hanno elaborato dei cartelloni di sintesi in cui, attraverso immagini e metafore, è stata rappresentata la situazione della scelta universitaria arricchita dagli elementi acquisiti con l'esperienza vissuta nelle tre giornate.

I questionari di valutazione finale hanno sempre dato alti indici di gradimento dell'iniziativa. Negli ultimi anni si è consolidato anche il gruppo di docenti che accompagna le classi in questa "tre giorni di ritiro", un team di tre-quattro insegnanti (Angelo Giorgi, Grazia Graziola, Fabiola Filagrana, e, in settembre, Michele Noldin) impegnati anche ad instaurare un sereno clima di lavoro, necessario per far fronte all'impegno richiesto ai partecipanti. A questo proposito, un momento particolarmente apprezzato è la serata di intrattenimento musicale, con canti e balli, che il prof. Angelo Giorgi sa sempre regalare con molta generosità e il piacere di tutti e di tutte.

La referente prof.ssa Maddalena Spagnoli

Qui di seguito le testimonianze degli studenti

“Eravamo partiti tutti con la convinzione che quei tre giorni ci avrebbero illuminato la via da intraprendere nel percorso universitario. Ma non è stato così.

Il valore indispensabile, che ha permesso lo svolgimento sereno e produttivo dell’esperienza, è stata la serietà; tutti noi, infatti, fin da subito ci siamo resi conto che il soggiorno a Folgaria sarebbe stata un’esperienza irripetibile per il nostro orientamento. Attività intense, incontri con personaggi di grande rilievo scolastico, confronti con ex studenti. Questo ha permesso di poter approfondire in tutti i minimi dettagli gli aspetti, sia positivi che negativi, della vita universitaria. Le numerose ore richieste da queste attività ci hanno portato ad una riflessione profonda sulla scuola, ma ancor di più ad un’analisi introspettiva proprio su noi stessi.

Nei giorni successivi, discutendo tra noi, è emerso che l’esperienza di Folgaria ci ha creato più dubbi che certezze. Analizzando bene ciò, però, ci siamo resi conto di quanto questo affiorare di dubbi ci stia aiutando. Ci ha permesso di comprendere come le sicurezze che avevamo in precedenza erano molto flebili e che la scelta universitaria non è una decisione da prendere alla leggera. Certamente ora saremo un po’ confusi. Ciononostante questo ci permetterà di scegliere in maniera sicura e consapevole la via da percorrere già nel prossimo futuro

Riccardo Corradini - 4AS

Prima di partire per Folgaria per affrontare i tre giorni di orientamento universitario, devo ammettere di non essere stato pienamente convinto che fosse una tappa fondamentale da percorrere per acquisire gli strumenti necessari a compiere una scelta tanto importante quanto quella riguardante l’università.

In sé, questa decisione non è né irrevocabile, né tanto meno immodificabile, ma presuppone uno spirito di analisi e determinazione indispensabili per affrontare le situazioni che la vita ci presenterà e per saperle sfruttare il più vantaggiosamente possibile.

Saper tramutare il “cosa voglio fare da grande” in una scelta non è però così semplice. È questo l’errore che ho compiuto in partenza: pensare di essere già sicuro di questa decisione, senza aver valutato approfonditamente l’ampio ventaglio di facoltà offerto dai vari atenei.

Questo è ciò che ha significato per me l’orientamento di Folgaria: mi ha fatto capire che non bisogna considerare le cose in modo assoluto, ma che bisogna analizzarle in profondità, cercando di arrivare a capire non tanto cosa siano esattamente quanto il significato che possono assumere per noi.

Tutto questo non si può, tuttavia, ottenere da soli. Non basta neanche avere una guida più esperta per affrontare questo tortuoso cammino. Si ha bisogno delle persone. Di un gruppo di amici/conoscenti/familiari che sappiano consigliare ciò che è più adatto alla propria persona.

È successo questo all’orientamento. Ognuno di noi aveva a disposizione tutti i compagni della propria e delle altre classi per confrontarsi, per condividere idee e per rispondere

sempre meglio alla domanda “chi sono e cosa voglio essere?”.

Ho passato dei momenti pieni di vero interesse, partecipazione e coinvolgimento, insaporiti da momenti di svago e divertimento che sono altrettanto fondamentali per la serenità interiore che bisogna raggiungere per prendere questa tanto difficile decisione.

Alessio Gorla - 4DS

Nei giorni dal 21 al 23 febbraio abbiamo frequentato il corso di orientamento organizzato dal Liceo e tenutosi a Costa di Folgaria. La maggior parte di noi pensava che queste tre giornate sarebbero state tranquille vacanze in montagna, ma la situazione si è subito rivelata molto differente. Abbiamo svolto diversi incontri che generalmente ci tenevano impegnati per tutta la mattinata e buona parte del pomeriggio. Nonostante l’impegno che ci è stato richiesto, l’esperienza è risultata in generale molto positiva, utile e a tratti anche divertente. Sono state organizzate lezioni con uno psicologo e un professore universitario sul tema: “L’importanza della scelta”, abbiamo dato uno sguardo al mondo del lavoro con l’aiuto di una rappresentante di Confindustria Trentino e abbiamo potuto confrontarci con ex-studenti del nostro Liceo che hanno portato le loro esperienze di scelta universitaria e le hanno condivise con noi. Si sono dimostrati molto disponibili e pazienti quando abbiamo posto loro tutti i nostri dubbi. Molto utile è stato anche l’incontro con alcuni studenti dell’università di Trento, che ci hanno prima illustrato con precisione tutte le facoltà presenti nell’ateneo e poi si sono divisi per permettere ad ognuno di noi di informarsi su ciò che ci sarebbe potuto interessare. L’atmosfera in cui abbiamo lavorato è stata veramente stimolante dato che ogni studente poteva intervenire durante le lezioni e dire la sua e questo, a mio parere, ci ha facilitato nel compito spesso arduo di prestare sempre attenzione perchè noi studenti ci sentivamo al centro del discorso. All’inizio di questa esperienza la maggior parte di noi, me compreso, credevano di risolvere il dilemma di questa scelta in tre giorni ma così non è stato. Personalmente parlando credo però che stare lontani dalla nostra routine ci abbia aiutati a concentrarci su una decisione che sarà molto importante nella nostra vita e, anche se non siamo arrivati alla soluzione, molti di noi hanno le idee chiare su quello che si troveranno ad affrontare in futuro. Credo che questo periodo sia stato utile anche per conoscerci meglio sia fra compagni di scuola che fra compagni di classe perchè, anche se abbiamo già passato quattro anni insieme, è sempre bello scoprire qualcosa di nuovo sulle persone con cui hai condiviso e dividerai momenti che nel bene e nel male rimarranno indimenticabili. Durante un pomeriggio abbiamo confrontato il modo in cui noi ci vediamo con il modo in cui ci vedono i nostri compagni di classe. A mio parere è stato molto significativo perchè io, ad esempio, ho scoperto che le due visioni non coincidono perfettamente e questo mi ha dato spunti per migliorare nel carattere e nell’atteggiamento. Siamo anche entrati a contatto con quello che in futuro sarà una delle competenze base per tutti noi: il lavoro di squadra. Abbiamo dovuto lavorare sodo in gruppi per realizzare un cartellone sull’ambito della scelta e l’organizzazione del lavoro si è rivelata più complicata del previsto, ma alla fine il risultato è stato piuttosto buono. Un ringraziamento speciale va alle suore che ci hanno ospitato e amorevolmente nutrito

con la squisita pasta al pomodoro, a tutti gli esperti e gli studenti che hanno tenuto discorsi e conferenze, al professor Giorgi che si è reinventato DJ durante l'ultima serata e che ci ha fatto divertire, alla nostra accompagnatrice, la professoressa Spagnoli, che ci ha aiutato nel percorso fatto e ha sopportato le nostre allegre battute in momenti inopportuni. Consiglio vivamente a tutte le classi quarte degli anni futuri di fare questa esperienza perché, oltre ad essere utile, è molto divertente. Cosa si può pretendere di più?

Alessandro Famà - 4DS



ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO

Si chiama "L'università nella scuola" la nuova iniziativa di orientamento universitario approdata quest'anno alla sua seconda edizione al liceo "A. Rosmini" di Rovereto. Forte dell'esperienza accumulata in questo liceo negli ultimi cinque-sei anni nell'ambito dell'orientamento degli studenti delle classi ultime alla scelta della facoltà universitaria, la proposta viene ora consolidata da un protocollo siglato tra l'Università degli Studi di Trento e il liceo "A. Rosmini" e concretizzata in sinergia con la Provincia di Trento. Si tratta di un'occasione significativa per gli studenti delle classi quarte e quinte di tutti gli indirizzi liceali per confrontarsi direttamente con lezioni pomeridiane tenute da docenti universitari nelle aule multimediali del liceo, una modalità di immersione in situazione orientativa dalla prospettiva disciplinare. Le Facoltà coinvolte nell'iniziativa sono generalmente quattro, scelte sulla base delle indicazioni di massima fornite dai sondaggi effettuati in classe e secondo un criterio di avvicendamento. Quest'anno i percorsi seminariali di 6 ore ciascuno, scanditi in lezioni pomeridiane di 2 ore, sono stati affidati ai docenti delle Facoltà di Giurisprudenza, Sociologia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e Scienze Cognitive. I docenti hanno presentato in aula un argomento disciplinare specifico, secondo le modalità proprie delle lezioni universitarie, insistendo in particolar modo sulla filosofia metodologica propria della ricerca universitaria. Gli iscritti ai quattro segmenti seminariali sono stati quest'anno una sessantina, equamente distribuiti fra le quattro scelte universitarie. Il seminario della facoltà di Giurisprudenza, coordinato dal prof. Paolo Guarda, ha trattato il tema, attuale e provocatorio, relativo ai nuovi diritti di cittadinanza e all'accesso consapevole alle fonti di informazione nell'era di internet. Quello della Facoltà di Sociologia, affidato al prof. Paolo Barbieri, ha affrontato le problematiche connesse alle prospettive occupazionali e ai rischi di esclusione sociale per le nuove generazioni nell'epoca della *flexicurity* e della crisi del *welfare*. I proff. Massimo Zancanaro e Nicu Sebe, della Facoltà di Scienze Cognitive e del Dipartimento di Informazione e tecnologia delle comunicazioni, si sono alternati nella presentazione delle modalità di trasformazione dei processi logici nell'interfaccia uomo-macchina, mentre il prof. Paolo Macchi, del Centro interdipartimentale di Biologia Integrata, ha presentato in modo appassionante i progressi della ricerca molecolare e lo sviluppo della genomica, ed in particolare le implicazioni biologiche e le nuove opportunità disciuse da questo recentissimo orizzonte scientifico.

Alla fine dei percorsi, che si sono tenuti nel periodo dicembre-marzo, agli studenti frequentanti sono stati attribuiti crediti formativi e somministrati dei questionari di gradimento per accertare l'apprezzamento della qualità dell'offerta formativa. Le risultanze dei questionari dell'anno scorso sono state positive ed incoraggianti.



Due studenti, tra quelli intervistati a conclusione dei seminari, hanno così commentato la loro esperienza:

Questa tipologia di iniziativa aperta a tutti non serve solamente ad indirizzare a questa o a quella facoltà chi ha già qualche idea, ma è utile anche per quanti non hanno ancora preso una decisione in materia. Il mio bilancio finale su questa esperienza? Molto positivo: per la bravura e la disponibilità dei relatori, per la varietà degli argomenti toccati e soprattutto per possibilità di prendere visione di quel mondo universitario che ci aspetta una volta usciti dall'isola felice del Liceo.

Alessandra Didonè - 3BC

I quattro incontri di quest'anno si sono rivelati un'efficace opportunità per indirizzarci meglio nella variegata offerta formativa universitaria. Assistendo alle lezioni dei docenti universitari abbiamo potuto capire se un determinato ambito di studio fosse di nostro interesse oppure no. Consiglierei dunque a tutti coloro che sono indecisi sulla scelta da fare dopo il Liceo di partecipare a questo tipo di seminari, opportunità davvero rare (paragonabili solo a quelle della Normale di Pisa cui ho avuto la fortuna di assistere), che permettono di avere un "contatto diretto" con il mondo dell'università e che ci obbligano a domandarci: "Intraprenderei mai questa strada?".

Andrea Bandini - 3AC

L'iniziativa di orientamento universitario viene coordinata dal docente referente del progetto, il prof. Michele Noldin, in collaborazione con il servizio della PAT (referente dott.sa Elisabetta Rossi).

Appuntamento alla prossima edizione di "L'Università nella scuola".

Il referente prof. Michele Noldin

PRIMO GIORNO DI SCUOLA CON SINDACO E ASSESSORE

Ore 9 del giorno 9 settembre. L'Aula Magna si riempie all'inverosimile dei nuovi studenti di prima, in grande aumento rispetto agli anni passati. La Preside parla ai ragazzi, ammutoliti dalla paura e dalle attese, illustrando il percorso liceale, gli aspetti più significativi della nuova scuola. Entrano, quindi, il sindaco Miorandi e l'assessore Salomoni che portano il saluto dell'amministrazione. I rappresentanti di Istituto rivolgono al Sindaco un saluto e la richiesta di collaborazioni future.



FESTA DEI DIPLOMATI

A volte bastano le immagini...





FESTA DI NATALE



Alcuni dei ragazzi premiati

La festa di Natale è ormai una tradizione consolidata del nostro Liceo. Organizzata con il contributo di più insegnanti e di numerosi studenti, è un'occasione per presentare e distribuire l'Annuario, premiare gli studenti meritevoli in un clima festoso e per scambiarsi gli auguri tra le diverse componenti di una scuola che vuole essere comunità.

Quest'anno sono stati inoltre premiati per la prima volta gli studenti che hanno partecipato al progetto "Studiare insieme", giusto riconoscimento della loro disponibilità ed impegno nel sostenere gli alunni più giovani. A loro e agli altri sono stati consegnati un attestato e una chiavetta con l'immagine della scuola.

La serata è stata allietata dall'esibizione dell'ormai esperto corpo di ballo del Liceo e dall'intervento di due cori: quello della Civica Scuola Musicale "Riccardo Zandonai" e quello della Scuola Musicale di Villalagarina "Jan Novak". I canti hanno introdotto magistralmente alle imminenti festività, commuovendo e rallegrando gli animi dei presenti.

Hanno movimentato la serata i simpatici ospiti australiani, presenti a Rovereto in quei giorni.



Il corpo di ballo della nostra scuola



Il coro del Liceo

ESPERIENZA DI TUTOR

Da alcuni anni, il Liceo offre il *progetto tutor*, rivolto agli studenti che si trovino a far fronte, nel loro percorso scolastico, a momenti di difficoltà relativi all'apprendimento, al metodo di studio o alla motivazione. Tali studenti vengono affiancati da docenti dell'Istituto, che, attraverso incontri individuali, forniscono loro un supporto per superare le loro, specifiche, problematiche. Si tratta di un'iniziativa di grande significato, nella quale la scuola investe molto e che ha prodotto risultati importanti, sia per gli alunni coinvolti, sia per gli stessi insegnanti.

Anche per i docenti, infatti, questa esperienza rappresenta un momento di forte crescita professionale ed umana: sotto l'esperta guida della coordinatrice, prof.ssa Bruna Larentis, e della psicologa della scuola, dott.ssa Giuseppina Gottardi, il gruppo dei docenti tutor si riunisce in incontri periodici che rappresentano un'occasione preziosa di confronto e di condivisione di esperienze.

Attraverso gli incontri individuali con gli studenti, inoltre, i docenti hanno la possibilità di mettersi in gioco sperimentando una diversa modalità didattica, quella del rapporto *one-to-one*, che consente loro di "scendere dalla cattedra" e mutare la propria prospettiva, vivendo le difficoltà dei ragazzi dal loro punto di vista, che troppo spesso rischia di non trovare espressione nei tempi sempre troppo stretti delle normali lezioni.

L'anno scorso sono stati ventisei gli studenti che hanno usufruito di questo servizio: alcuni hanno ritrovato la motivazione smarrita, altri hanno affinato il proprio metodo di lavoro, altri ancora hanno preso maggiore consapevolezza delle proprie attitudini, orientandosi verso un differente percorso scolastico.

Scrivo ad esempio Francesca: "L'inizio della scuola superiore per me è stato un po' problematico ed avere una tutor mi ha aiutata molto, perché è stata disponibile, dandomi parecchi consigli utili sul metodo di studio, su come eseguire i compiti ed organizzarmi; ma soprattutto mi ha portata ad avere maggior fiducia in me stessa, a credere nelle mie capacità, ottenendo così miglioramenti e buoni risultati. Ringrazio molto per questa opportunità ed occasione concessami; è stata una bellissima esperienza formativa che mi ha portato a superare quasi tutte le mie difficoltà". Sulla stessa linea la testimonianza di un altro studente che afferma: "il lavoro svolto assieme al mio tutor è riuscito nel suo intento, in quanto, grazie ad esso, ho preso coscienza delle mie reali inclinazioni scolastiche, affinando il mio metodo di studio e rendendolo di conseguenza più efficace rispetto alle nuove esigenze richieste dallo studio liceale".

prof.ssa Alice Bonandini e prof. Vito Rovigo

INSIEME PER STUDIARE

Nel corso dell'anno scolastico il mercoledì pomeriggio di ogni settimana si sono svolti gli incontri del progetto *Insieme per studiare*, già attivo da qualche anno nella nostra Scuola. I ragazzi delle prime e delle seconde che hanno colto quest'occasione hanno potuto studiare con i compagni di classe o di classi parallele, ricorrendo all'aiuto offerto loro dai *tutor*, cioè dagli studenti di quarta resi disponibili per questa iniziativa. Obiettivi fondamentali e vantaggi acquisiti con questo tipo di esperienza sono stati di natura cognitiva e affettiva, sia per chi è stato seguito sia per chi si è posto come *tutor*. L'alunno fruitore, per vicinanza d'età con lo studente di poco maggiore, ha vissuto un processo di identificazione che ne ha favorito l'apprendimento. Lo studente *tutor* ha acquisito fiducia in se stesso e senso di responsabilità. Ai sedici incontri svoltisi hanno partecipato 230 studenti e in media sei *tutor* per volta. Tutti hanno concluso che si è trattato di un'esperienza positiva e di un'occasione di crescita e di arricchimento per entrambi i gruppi.

Imparare insegnando: può sembrare un concetto assurdo, ma prendendo parte a questo progetto abbiamo preso coscienza che è più che possibile! Quest'iniziativa, in atto al Liceo già da qualche anno, prevede che alcuni studenti di quarta e quinta affianchino i ragazzi del biennio nello svolgimento dei compiti e nello studio individuale per due ore alla settimana per qualche mese durante l'anno scolastico. È stato un percorso davvero formativo, che ci ha permesso, da una parte, di offrire un aiuto per l'esecuzione dei compiti e, dall'altra, ci ha dato l'opportunità di stringere dei legami d'amicizia, sia fra *tutor* che fra "tutorati", arrivando a stabilire un magnifico clima di confronto e reciproca collaborazione. È stata un'attività didattica molto utile per gli studenti del biennio, che hanno avuto l'opportunità di rafforzare il loro metodo di studio e ricevere spiegazioni e chiarimenti non da parte di un insegnante, ma di un collega "alla pari", - senza voler ovviamente usurpare il ruolo dell'insegnante! -, con un linguaggio e un metodo forse sentito più vicino e comprensibile. Anche noi tutor ne abbiamo tratto un grande beneficio: è una buona occasione per ripassare gli argomenti del biennio, spesso magari finiti nel dimenticatoio, per rafforzare le nostre capacità relazionali e di dialogo e, soprattutto, è un'occasione unica di confronto e condivisione fra studenti.

La referente prof.ssa Bruna Larentis



CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE: QUANDO LA TEORIA DIVENTA PRATICA

Come ogni anno, è arrivato il momento di tirare le somme dell'attività di certificazione linguistica che ha visto impegnato un grande numero di studenti del Liceo. È evidente che questo impegno non indifferente ha dato grandi frutti e costituisce un fiore all'occhiello della nostra scuola.

Ci sembra inutile ripetere che gli studenti in possesso di Certificazione linguistica partono in vantaggio nella loro carriera universitaria, ma i docenti e la presidenza non negano di essere particolarmente orgogliosi quest'anno di constatare che alcuni dei nostri studenti più brillanti, in possesso di certificazioni di livello C1, sono stati ammessi a frequentare corsi universitari in Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Inoltre, in campo lavorativo, le Certificazioni Internazionali costituiscono un magnifico biglietto da visita. Il liceo "A. Rosmini" si è dimostrato una delle scuole più attive, tanto da essere individuato e riconosciuto dall'Università di Cambridge come sede ufficiale di Certificazione in Trentino.

Il nostro Liceo mette a disposizione dei propri studenti notevoli risorse umane per centrare l'obiettivo: organizza e sovvenziona i corsi pomeridiani tenuti dal nostro docente di madrelingua, Mr. Heyman, organizza, gestisce ed ospita gli esami veri e propri e, grazie all'impegno dell'eccellente personale di segreteria e del dirigente amministrativo, si fa carico di gestire la corposa parte amministrativa effettuando le operazioni di iscrizione ai corsi preparatori e agli esami, di distribuire gli attestati e i documenti inerenti.

La preparazione alle Certificazioni di livello B1 sono affidate agli insegnanti interni di L2 e costituisce parte integrante del programma come prova di livello trasversale a tutti gli indirizzi. Le Certificazioni disponibili sono il PET B1, il FIRST B2 ed il CAE C1 per Inglese; il ZD B1, il GZD B2 ed il GZD C1 per Tedesco; il DELF B1 e DELF B2 per Francese; il DELE per Spagnolo.

I docenti interni danno il loro contributo con corsi atti ad esercitare le competenze richieste da alcune prove dell'esame, come *listening* e *reading* per il livello B2 e C1.

La tabella riportata di seguito mostra le percentuali di successo ottenuto dai nostri studenti. Il nostro Liceo offre inoltre varie opportunità di soggiorno e studio all'estero tramite l'organizzazione e la supervisione di scambi, settimane linguistiche e soggiorni estivi.

La referente prof.ssa Gabriella Ricupero

.... E A PROPOSTO DI LINGUE STRANIERE 2010-2011

| INIZIATIVA | N° iscritti e/o partecipanti | | |
|---------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------|----------|
| SCAMBI | | | |
| Forchheim | 41 | | |
| Australia | 12 | | |
| SOGGIORNO ESTIVO ALL'ESTERO | | | |
| Bournemouth - Norwich - Plymouth | 110 | | |
| Madrid | 19 | | |
| SETTIMANE LINGUISTICHE | | | |
| Norwich | 43 | | |
| Plymouth | 55 | | |
| Vienna | 29 | | |
| CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE | | esami superati | % |
| FRANCESE | | | |
| DELF B2 - febbraio 2011 | 4 | 4 | 100 |
| DELF B1 - maggio 2011 | 28 | 28 | 100 |
| DELF B2 - maggio 2011 | 3 | 2 | 67 |
| INGLESE - SESSIONE MARZO 2011 | | | |
| PET | 19 | 12 | 63 |
| FIRST | 8 | 5 | 63 |
| CAE | 9 | 9 | 100 |
| INGLESE - SESSIONE GIUGNO 2011 | | | |
| PET | 137 | 118 | 86 |
| FIRST | 104 | 86 | 83 |
| CAE | 5 | 4 | 80 |
| CPE | 1 | 1 | 100 |
| TEDESCO | | | |
| ZERTIFIKAT DEUTSCH | 55 | 55 | 100 |
| GOETHE ZERTIFIKAT | | | |
| SPAGNOLO | | | |
| DELE B1 - novembre 2010 | 3 | 3 | 100 |
| DELE B2 - novembre 2010 | 8 | 7 | 88 |
| DELE B1 - maggio 2011 | 14 | 13 | 93 |
| DELE C1 - maggio 2011 | 1 | 1 | 100 |

PROVE DI EVACUAZIONE

Sembra solo un adempimento burocratico, ma la sicurezza deve essere sempre nei nostri obiettivi. Purtroppo se ne capisce il valore solo quando manca.

Le due prove di evacuazione, obbligatorie secondo la legge D.Lgs. 81/2008, si sono svolte regolarmente: il 3 febbraio la prova programmata e il 16 maggio quella a sorpresa. È stato applicato il nuovo piano di evacuazione scolastico preparato dalla “Qualità, Sicurezza, Ambiente” di Predazzo e tutto si è svolto bene. Unico aspetto negativo: i tempi di uscita sono ancora un po’ elevati, ma dipendono dalla struttura dell’edificio scolastico e dalle due sole vie di fuga previste a norma di legge.

La referente prof.ssa Silvana Frisinghelli





**PROGETTI, CONFERENZE,
SCAMBI...**

LE INIZIATIVE DEL DIPARTIMENTO DI MATEMATICA E FISICA

Il Dipartimento di matematica e fisica è sempre attivo sia nel seguire gli sviluppi di nuovi processi didattico-educativi, sia nel proporre attività didattiche che possano coinvolgere gli studenti del nostro Liceo.

Per quanto concerne il primo aspetto, l'anno scolastico 2010-2011 ha visto il dipartimento affrontare le corpose disposizioni in tema di nuovi piani provinciali e nazionali relativi ai programmi del primo biennio di scuola media superiore. Quindi gli insegnanti di Matematica e Fisica del biennio hanno organizzato una serie di incontri per discutere ed elaborare i nuovi programmi in ottemperanza alle indicazioni, non sempre chiare, dei nuovi Piani di Studio Provinciali. Argomenti innovativi, come la Statistica Descrittiva prevista per il primo anno e il Calcolo delle Probabilità per il secondo, sono stati analizzati per renderli attuabili in classe, con la conseguenza che si è dovuto in parte "sacrificare" il tempo destinato finora ad altri moduli scientifici.

Si è inoltre svolto, su iniziativa dell'IPRASE, il test di Matematica di fine biennio, che ha coinvolto le seconde classi di tutti gli indirizzi, test che i ragazzi hanno affrontato con grande interesse. I risultati non ci sono ancora pervenuti, stiamo in attesa.

Al fine poi di preparare gli studenti della nostra scuola al test di fine biennio relativo alla certificazione delle competenze in ambito matematico, prevista per l'a.s. 2011-2012 a livello provinciale, si sono somministrate al termine dell'anno due prove parallele di Algebra e di Geometria nelle classi ad indirizzo scientifico, valutate poi con una griglia comune e vevoli come ultimo tema del secondo quadrimestre.

Il secondo aspetto relativo al lavoro del nostro dipartimento, come si accennava all'inizio, riguarda le varie iniziative d'ambito scientifico proposte agli studenti. Innanzitutto si sono organizzate, tramite la collaborazione con l'Università di Trento, alcune conferenze in campo matematico e fisico, che si sono tenute presso il nostro Istituto nei periodi di aprile e maggio. L'obiettivo è come sempre quello di far crescere nei ragazzi l'interesse verso scenari, come quelli matematico e fisico, troppo spesso giudicati aridi o eccessivamente teorici.

I seminari, tenuti da esperti esterni in ambiti scientifici, sono un'occasione per rendere più appetibile e meno scolastico un preciso argomento trattato o solo accennato in classe; infatti le tematiche proposte dagli insegnanti universitari vertono su argomenti molto specifici, analizzati solo parzialmente in classe e quindi rivestono un carattere di novità, anche per il loro approccio più metodologico e settoriale.

Sono state inoltre proposte le seguenti conferenze, due in ambito matematico, una in ambito fisico. La prima, dal titolo *Perché Achille la tartaruga la raggiunge, eccome!*, ha affrontato il concetto di successione e della somma dei suoi infiniti termini, legata al

concetto di limite. La seconda, dal titolo *Sette domande, una menzogna*, ha riguardato il terreno molto stimolante dei codici a correzione finale; la terza conferenza, infine, dal titolo *I quanti, ovvero il volto discreto del mondo*, è stata di ambito fisico.

Precisiamo che le conferenze sono solitamente indirizzate alle classi dell'indirizzo scientifico (ma non solo!) e che si cerca sempre più di coinvolgere studenti sia del biennio (conferenza sui codici), sia del triennio (conferenza sulle successioni e di fisica).

Inoltre non sono da dimenticare le iniziative promosse come ogni anno dagli insegnanti di matematica e fisica: dai Giochi di Archimede organizzati dall'U.M.I. di Bologna (responsabile prof. Colpo), ai Giochi d'Autunno della Bocconi di Milano (responsabile prof. Ferrari), con le varie fasi successive delle *Olimpiadi di matematica*, dei *Campionati mondiali della matematica* e delle *Olimpiadi di fisica*. A tal proposito, per una migliore preparazione a questi giochi, si sono attivati degli incontri pomeridiani tenuti dal nostro ex studente Lorenzo Modena, per allenare i partecipanti ai vari giochi.

Significativa infine la sempre nutrita partecipazione degli studenti del quinto anno (di solito studenti del liceo scientifico) ad *Orientamat*, iniziativa dell'Università di Trento che propone agli studenti interessati una serie di incontri pomeridiani presso la nostra sede (circa 12 ore) su argomenti il più delle volte non studiati dagli studenti o non ancora affrontati durante il quinto anno; gli argomenti vengono proposti tramite delle batterie di test e discussi tra insegnanti e ragazzi. Vi è da ricordare che alla fine del corso i ragazzi affrontano un test d'entrata alle facoltà scientifiche; se viene superato, esso può restare valido come test d'entrata per alcune facoltà.

Il referente prof. Fabio Ferrari

ORIENTAMAT

Anche nell'anno 2010-11 il Liceo ha stipulato la convenzione con l'Università per attivare il progetto *Orientamat* che, rivolto alle ultime classi, propone un percorso di autovalutazione delle competenze matematiche utili per affrontare gli studi universitari.

Esso risulta particolarmente significativo in un momento in cui la disaffezione per gli studi scientifici ha destato preoccupazione poiché si ritiene che la disponibilità di risorse umane qualificate nel campo scientifico sia una delle condizioni che favoriscono lo sviluppo tecnologico e il benessere economico e sociale.

Le attività proposte hanno l'obiettivo di portare lo studente ad acquisire consapevolezza:

- a) delle proprie conoscenze e competenze matematiche;
 - b) delle competenze trasversali che sono collegate con l'apprendimento della matematica;
 - c) delle proprie caratteristiche personali (stile cognitivo, punti deboli, punti forti...)
- al fine di:

- 1) confrontare le proprie conoscenze con le esigenze poste dagli studi universitari, in particolare nei corsi di laurea scientifici e di ingegneria;
- 2) aiutare lo studente a scegliere in modo responsabile;
- 3) ridurre il disagio provocato dalla discontinuità tra scuola secondaria e università.

Le attività si svolgono alternando attività individualizzate interattive al computer, su materiali prodotti da esperti della Facoltà di Scienze e del Dipartimento di Matematica dell'Università di Trento, seguiti da docenti tutor specificamente formati, a momenti di discussione e autovalutazione guidata dai docenti. Il percorso si completa con una lezione frontale presso l'Università, tenuta da un docente universitario, seguita da una verifica/autovalutazione.

Le attività interattive utilizzano materiali, software specifici, sviluppati e messi a disposizione dal progetto *Orientamat*.

Gli studenti che seguono il corso possono partecipare alla sessione anticipata delle verifiche delle conoscenze all'ingresso delle Facoltà di Scienze MFN, Economia e Scienze Cognitive realizzata dall'Università di Trento e valida anche per molte altre università nel territorio nazionale come concordato con i presidi delle facoltà stesse.

Al percorso hanno partecipato 36 studenti delle classi quinte del liceo scientifico; il tutor responsabile, prof. Silvano Colpo, è stato affiancato da un tutor esterno in modo da seguire gruppi ristretti di studenti come da indicazioni del progetto *Orientamat*.

Gli studenti coinvolti hanno superato brillantemente i test di ingresso alle suddette facoltà.

Il referente prof. Silvano Colpo

OLIMPIADI DI MATEMATICA

Anche per l'anno scolastico 2010-2011 si sono svolte le *Olimpiadi della Matematica*. Hanno partecipato alla fase di istituto, che si è svolta il 18 novembre, 94 studenti, selezionati dai rispettivi insegnanti, 38 iscritti al biennio e 56 iscritti al triennio.

Di questi sono stati ammessi alla fase provinciale, che si è tenuta presso l'Università di Trento martedì 10 febbraio nella facoltà di Matematica e Fisica, 8 studenti del biennio e 11 del triennio.

I punteggi raggiunti, nonostante siano stati importanti, hanno loro impedito di accedere alla fase nazionale, svoltasi a Cesenatico dal 6 al 9 maggio.

Il giorno 11 marzo, sempre nella Facoltà di Matematica e Fisica, si è svolta una gara a squadre che vedeva coinvolti 7 studenti dell'Istituto, i quali non hanno potuto accedere alla fase nazionale che si è tenuta a Cesenatico nei giorni dal 5 all'8 maggio, in quanto solo la squadra prima classificata ha avuto questa opportunità.

Il referente prof. Silvano Colpo

OLIMPIADI DI FISICA

Come ormai tradizione il nostro Istituto ha aderito al progetto *Olimpiadi* dell'Associazione per l'Insegnamento della Fisica. Alla prima fase, tenutasi il 10 dicembre 2010, hanno partecipato 25 allievi del triennio del liceo scientifico. La prova era costituita, come negli anni passati, da 40 quesiti a scelta multipla con 100 minuti di tempo a disposizione.

I primi cinque classificati sono stati Alessio Pizzini, 3AS, punti 159; Christian Lorenz, 4BS, punti 146; Francesca Bianchi, 5DS, punti 118; Enrico Arlanch, 5CS, punti 114; Nicholas Pasqualini, 4AS, punti 113.

I risultati ottenuti dagli studenti di terza e quarta sono di grande rilievo, visto che la formula delle *Olimpiadi di Fisica*, con domande che riguardano in gran parte i programmi svolti, favorisce obiettivamente gli studenti delle classi quinte, che dovrebbero essere preparati a rispondere a un maggior numero di quesiti.

L'11 febbraio i vincitori hanno partecipato alla fase provinciale a Trento, ma non sono riusciti a raggiungere le posizioni utili per la qualificazione alla fase nazionale. Va detto però che due dei tre problemi proposti vertevano su argomenti alla portata solo degli studenti di quinta.

Il referente prof. Marco Chiochetti



OLIMPIADI DI CHIMICA

Il giorno 14 maggio si è svolta a Trento, presso l'Istituto "Buonarroti" la fase regionale delle *Olimpiadi della Chimica*. Per il nostro Istituto hanno partecipato a questa selezione più di dieci alunni del quarto anno dell'indirizzo scientifico e di quello classico. Si sono distinti nella graduatoria generale Davide Dal Bosco, per il Liceo scientifico, e Andrea Bandini per il Liceo classico.

Gli studenti sono stati accompagnati dalla prof.ssa Michela Ressa e dall'assistente Mauro Galvagni.



I partecipanti alla fase regionale

LE ESPERIENZE CLIL NEL NOSTRO LICEO

La lingua straniera viene spesso studiata *in vitro*, su contenuti fittizi. Il CLIL vuole rendere più concreto l'apprendimento di argomenti fondamentali nella cultura di ognuno. Esso, cioè l'insegnamento in lingua straniera di una materia o di parte di essa, viene raccomandato come procedura didattica innovativa molto utile. Insegnanti e studenti si trovano in una relazione diversa in cui operare e affrontare argomenti nuovi. Anche se inizialmente gli studenti provano una certa ritrosia ad esprimersi in un'altra lingua, ben presto apprezzano il modo più divertente di insegnare legato ad esso.



I ragazzi che imparano un argomento con il CLIL lo sanno meglio di chi impara in modo tradizionale, dicono le ricerche. Certamente il modello richiede collaborazione tra docenti e scambio di competenze che a volte non si possiedono. I CLIL interessano classi dello scientifico e del classico, soprattutto del triennio, quasi una decina; ciò a riprova che anche in indirizzi non propriamente linguistici la lingua straniera viene valorizzata. Si tratta di progetti non rapsodici, ma che interessano anche tutto l'anno o dieci settimane, con un'ora alla settimana. Gli insegnamenti percorsi sono ormai numerosi e riguardano principalmente la Fisica, in particolare l'Ottica, la Meccanica, la Fisica moderna, l'atomo con le scienze, le onde. Questo tipo di lezione è infine un modo per valorizzare risorse già presenti nella scuola, come le conoscenze linguistiche e i lettori di lingua straniera.

Nel corso dell'anno scolastico 2010-2011 la maggior parte delle attività di CLIL sono state effettuate dal prof. Errol Hayman in collaborazione con i docenti di Fisica e di Scienze. Il docente di madrelingua e con master in Fisica conseguito nelle università inglesi ha saputo attivare momenti didattici stimolanti e coinvolgenti in lingua inglese che sono risultati molto graditi agli studenti. In particolare sono stati proposti i seguenti moduli:

un modulo di Ottica nella 4D scientifico e un modulo di Meccanica nella 2B classico (un'ora alla settimana per quasi tutto l'anno scolastico);

un modulo più breve di Fisica moderna nella 5C e 5D scientifico nonché un modulo di Chimica (la struttura dell'atomo) nella classe 2B classico.

prof. Errol Hayman

PROGETTO GEOLOGIA

Quando in quarta la professoressa Costa ci parlò per la prima volta della possibilità di partecipare al progetto geologia, eravamo tutti entusiasti. L'idea di trascorrere quattro giorni tra i monti in compagnia, ci eccitava particolarmente, mentre la prospettiva di imparare qualcosa di nuovo ci emozionava e incuriosiva. Tuttavia, arrivati in quinta, avendo cambiato insegnante (causa pensionamento), avevamo iniziato a rassegnarci all'idea che il progetto non si sarebbe più fatto e l'esperienza della quale la prof.ssa Costa aveva largamente parlato iniziava ad apparirci una mera illusione. Nonostante lo sconforto generale, arrivò una buona notizia: il 28 settembre la 5CS sarebbe partita con tutte le altre quinte dello scientifico alla volta di Predazzo. Iniziò subito la corsa ai negozi per comprare tutto il necessario per poter trascorrere al meglio l'esperienza (e soprattutto per non morire assiderati, viste le temperature non particolarmente elevate!). Finalmente il giorno della partenza arrivò: muniti di scarponi, pile, guanti e berretti di lana ci trovammo in una gelida mattina autunnale davanti al bus che ci avrebbe portati fino al "campo base".



Il primo giorno: causa maltempo (i sentieri, bagnati dalla pioggia, erano troppo sdrucchiolevoli e pericolosi!) saltò l'esperienza prevista per la mattinata. Giungemmo a Predazzo dove ad attenderci c'erano le nostre guide. Iniziammo subito con un laboratorio nel Museo di Geologia di Predazzo, dove, brevemente, ci venne fornita qualche spiegazione generale sulle rocce, sulla loro formazione, in modo da poter avere delle prime informazioni basilari che ci sarebbero servite nel corso dei giorni successivi. Nel pomeriggio il laboratorio teorico della mattinata divenne un laboratorio pratico. Passeggiando lungo il fiume le spiegazioni continuarono, finché non si avvicinò l'ora di cena. Tornammo in albergo zuppi d'acqua e, dopo una cena ristoratrice, andammo a letto pronti per il giorno seguente.

Il secondo giorno: dopo una lauta colazione, rimettemmo gli zaini in spalla e ci avviammo verso la gola del Bletterbach. Dopo un breve tragitto in autobus, che portò l'allegra compagnia ad Aldino, ci incamminammo verso quello che è conosciuto come il più grande canyon dell'Alto Adige. Ci addentrammo nella gola attraversata continuamente dal rio che nei secoli rese possibile tutto quello che stavamo osservando. Il luogo è considerato uno dei più interessanti dal punto di vista geologico in quanto sono perfettamente visibili vari strati di forma, composizione e colorazione varia di rocce: sotto la piastra porfirica, alla quale si sovrappongono strati arenari e calcare dolomitici. Nella parte superiore della gola si possono trovare anche rocce sedimentarie dove si incontrano vari fossili; sfortunatamente la visita di questa parte ci fu negata, in quanto una scala aveva ceduto alle intemperie invernali e non era ancora stata riparata. Tornati dall'escursione, ci fermammo in una malga/bar per riprendere le forze con una bibita calda o qualche dolce casareccio e, in seguito, raggiungemmo l'autobus che ci riportò in albergo.

Anche il secondo giorno era finito, ma ci aspettavano ancora 48 ore molto intense...

Il terzo e il quarto giorno: ormai l'aria di casa iniziava a farsi sentire, ma mancavano ancora due giorni che si rivelarono due giornate splendide. Partimmo dal nostro albergo dopo aver caricato sulla jeep del gestore del rifugio, nel quale avremmo passato la notte, sacchi a pelo, ciabatte e spazzolini. Se fino a qual momento avevamo "passeggiato", adesso la gita iniziava a farsi dura e faticosa. Non senza difficoltà passammo la giornata su e giù per i sentieri del monte Catinaccio, accecati dalla bellezza del paesaggio, dalla maestosità delle montagne che si perdevano a vista d'occhio, e assistemmo ad un tramonto meraviglioso, lo stesso che rende famose le Dolomiti in tutto il mondo. Trascorremmo la nottata in rifugio Roda de Vael dopo una cena degna di un re a base di crauti, polenta, spezzatino, pasta e varie leccornie (strudel compreso!), e dopo la lezione interessantissima sul lavoro svolto dalle guide alpine. Quando, il giorno seguente, ci svegliammo al calduccio delle nostre coperte, nessuno aveva intenzione di alzarsi e uscire al freddo per tornare a valle. Tuttavia ripartimmo e, in fretta e furia (sempre a causa delle nubi tempestose), giungemmo a valle dove, come ultima attività, era prevista la visita al museo mineralogico di un signore (ci scusiamo, ma il nome ci è proprio sfuggito) che aveva trascorso gran parte del suo tempo libero raccogliendo minerali e fossili di ogni tipo e allestendo una fornitissima mostra.

Eravamo già sul bus quando iniziammo a realizzare che, effettivamente, si stava ritornando a casa e che i quattro giorni si erano esauriti troppo velocemente. Il nostro viaggio si concluse definitivamente: soddisfatti delle nuove nozioni apprese (nessuno osa più chiamare una nobile roccia con il sostantivo “sasso”, che è stato prontamente cancellato dai nostri dizionari), ma anche dell’esperienza collettiva, tornammo a casa con la speranza di poter ripetere di nuovo, in futuro, questa meravigliosa esperienza.

Classe 5CS



Ora tocca a me.

Sono io che devo ringraziare molte persone: la dirigente e gli insegnanti che hanno sostenuto questo progetto permettendoci di poterlo attuare ancora una volta, i colleghi che con me hanno condiviso quest’avventura. E tutti voi ragazzi, che avete partecipato ai vari momenti con entusiasmo e attenzione, sempre con la spensieratezza e la leggerezza che vi appartiene.

E cosa dire a Elisabetta Demattio e Massimo Bernardi, le esperte guide del Museo Tridentino che ci hanno accompagnato? Hanno messo a nostra disposizione la loro passione, la loro competenza e tanta pazienza portandoci per mano in un viaggio a ritroso nel tempo dal canyon del Bletterbach fino alle cime del Rosengarten. “Roda di Vael”: ai suoi collaboratori va la mia riconoscenza per averci ospitato ed aver sopportato la nostra esuberanza, nonché per aver alleggerito i nostri zaini.

Infine un pensiero speciale di affettuosa ammirazione per Antonio Rizzi, detto Tone, magnifico vecchio, scalatore e guida alpina, capace di commuoversi ricordando le sue imprese, collezionista di meraviglie, tali infatti sono i suoi minerali.

Mille grazie a tutti perché anche in questo viaggio ho imparato molto.

Con affetto

prof.ssa Patrizia Costa

DNA PROFILING

Martedì 3 maggio abbiamo raggiunto con la prof.ssa Azzolini i laboratori del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento per eseguire un'esperienza legata al *DNA Profiling*, oggi largamente utilizzato nel campo della medicina legale al fine di analizzare prove biologiche provenienti dalle scene del crimine, oltre che nella determinazione di alberi genealogici e, in ambito militare, per l'identificazione di cadaveri.



Indossati camice e guanti, siamo stati divisi in piccoli gruppi operativi per dare l'opportunità ad ognuno di noi di prendere

parte attivamente a ciò che ci veniva proposto dalla biologa, che ha organizzato e coordinato l'attività. Essa era inserita nel contesto di un'indagine scientifica riguardante un omicidio. Ci sono stati forniti alcuni elementi rinvenuti sul luogo del misfatto, quali tre diverse tracce di DNA da comparare in seguito con quelle riscontrate su un coltello e sul pavimento. L'esperimento che abbiamo svolto consisteva nel dividere le tracce in frammenti grazie a speciali enzimi di restrizione ed utilizzare la tecnica dell'elettroforesi per confrontarle tra di loro. Infatti, grazie alla carica negativa del DNA, data dalla presenza di un gruppo fosfato nella sua struttura interna, esso in un campo elettrico è attratto dal polo caricato positivamente. Proprio per questo motivo i vari frammenti effettuano una corsa elettroforetica che li porta a disporsi in base alla dimensione e al peso. DNA diversi presentano sequenze diverse che, divise attraverso gli enzimi, danno vita a una miriade di frammenti con caratteristiche divergenti, i quali si disporranno in modo discorde all'interno della TAE (soluzione salina e agarosio). Su di essa avevamo creato dei pozzetti dove poi inserire il DNA per realizzare l'esperimento.

Era la prima volta che ci trovavamo a contatto diretto con ciò che avevamo studiato durante le ore di lezione, eravamo davvero eccitati dall'idea di lavorare personalmente alla risoluzione di un'indagine, di utilizzare strumenti di cui precedentemente conoscevamo soltanto il nome, di metterci in gioco e di misurare le nostre capacità ed attitudini. È stato interessante collaborare con il proprio gruppo, seguire l'attività e applicare le nozioni apprese in classe. Ciò ha fornito inoltre a tutti noi la possibilità di misurarsi con quello che un domani potrà essere il nostro ambiente lavorativo, dandoci una visione complessiva utile per la scelta universitaria.

Vittoria Girardi - 3CS

100 MINUTI DA GIORNALISTA

Il 12 febbraio alcune classi di nostri giovani studenti del Liceo "A. Rosmini" hanno preso parte ad una lezione diversa dalle altre. Si trattava infatti di un'ora di giornalismo tenuta dalla dottoressa Gabriella Bruschi, corrispondente in Italia dell'agenzia di stampa *Reuters*. Nella prima parte dell'incontro la giornalista ha illustrato alla classe in cosa consista il suo lavoro. La *Reuters* si occupa di raccogliere informazioni e di pubblicarle nel minor tempo possibile su un circuito dedicato. È un servizio in abbonamento su cui fanno affidamento numerose aziende di vario genere tra cui i giornali, ma anche altri tipi di attività che necessitano di notizie in tempo reale.

Attraverso vari esempi la giornalista ha fatto capire ai ragazzi l'importanza di un'agenzia di stampa la cui influenza riguarda non solo il mondo economico, ma anche la vita di tutti i giorni. Anche la notizia più insignificante deve essere trattata con accuratezza, perché da essa dipende il lavoro di molte aziende. L'esempio più calzante, usato anche dalla giornalista, è quello del guasto di un oleodotto libico. Apparentemente per una comune vecchietta questa notizia potrebbe parere di poco conto, ma non è così! Il danno comporterà un aumento del prezzo del petrolio, a causa della legge di domanda-offerta su cui si basa l'economia odierna. La vecchietta quindi, recandosi al mercato, noterà con sgomento che il costo delle arance è lievitato notevolmente. Questo perché il commerciante avrà pagato di più il trasporto della sua merce. Il ruolo della *Reuters* sta proprio nel fatto di influenzare con il suo intervento le leggi del mercato, fornendo notizie tempestive a tutto il mondo commerciale.

Nella seconda parte dell'incontro i ragazzi hanno potuto sperimentare in prima persona il lavoro del giornalista. La dottoressa Bruschi ha simulato una conferenza stampa in cui un imprenditore, da lei impersonato, annunciava un cambiamento del piano aziendale. Gli studenti, simulando di essere corrispondenti di vari giornali settoriali, hanno posto delle domande che potessero interessare i loro lettori, raccogliendo delle informazioni, che poi avrebbero rielaborato in redazione.

I nostri compagni si sono dimostrati entusiasti di quest'esperienza a tal punto che alcuni di loro adesso sognano di fare i giornalisti.

Lorenzo Biscardi, Pietro Pallanch e Pietro Trentini - 4BS

150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

Il liceo "A. Rosmini" non ha voluto mancare all'appuntamento con la storia ed ha organizzato un viaggio per fissare nella memoria i luoghi del Risorgimento. Classi coinvolte: 4B e 5B linguistico e 5C scientifico; insegnante organizzatore Annamaria Cesaro con la consulenza del dottor Tommaso Baldo, operatore del Museo storico di Trento, insegnanti accompagnatori Annamaria Cesaro, Bruna Larentis e Lucia Debiasi.

La ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia è stata occasione per riscoprire, attraverso un'offerta didattica nuova, documenti e testimonianze di avvenimenti caratterizzanti la nostra storia nazionale. Per questo si è voluto proporre un viaggio nei centri storici del nostro Risorgimento attraverso luoghi e protagonisti della nostra storia ottocentesca. Il progetto ha voluto educare all'ascolto, all'analisi e alla contestualizzazione per favorire la partecipazione di ciascun studente alla dimensione della comunità nazionale.

La prima tappa del viaggio è stata la città di Bergamo, dove la Rocca, nel centro della città alta, ospita un ricco museo del Risorgimento, in cui ci ha guidati la dott. Silvana Agazzi, responsabile dei servizi didattici della fondazione "Bergamo nella storia". Qui, attraverso l'analisi di documenti di diversa tipologia, gli studenti hanno incontrato alcuni protagonisti del Risorgimento bergamasco ricostruito attraverso un lavoro di gruppo intelligentemente guidato dall'operatore.

Il percorso ci ha portati in seguito a Torino, dove la visita guidata a Palazzo Madama ci ha permesso di visitare la sede del primo senato sabaudo, opportunamente ricostruito, in cui gli studenti, comodamente seduti negli scranni dell'aula subalpina, hanno assistito alla proiezione di un filmato che riproponeva un dibattito tra deputati relativamente al riconoscimento dei diritti politici agli esuli in Piemonte dagli altri stati della penisola.

Altrettanto istruttiva la visita a Palazzo Carignano, sede del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, che si presenta ai visitatori con allestimenti e servizi all'avanguardia, che narrano il periodo risorgimentale in chiave europea oltre che torinese e italiana. Particolarmente apprezzata dai ragazzi la visione dell'aula parlamentare in cui il 17 marzo 1861 è stata proclamata l'Unità d'Italia.

Inevitabile, all'uscita dal Palazzo, la visita alla sala da pranzo del ristorante storico, "Del Cambio", apprezzato in particolar modo da Camillo Benso, conte di Cavour.

Le Officine Grandi Riparazioni, edificate tra il 1885 e il 1895, sono uno dei simboli dello sviluppo industriale di Torino, iniziate a pochi anni dall'unificazione nazionale e subito diventate faro dello sviluppo industriale della città. Esse costituirono un centro d'avanguardia FIAT nella revisione e riparazione di locomotive e carrozze ferroviarie, così da potenziare gli scambi di prodotti industriali da e per Torino. Generazione dopo generazione hanno testimoniato il lavoro di migliaia e migliaia di operai, e ora ospitano la mostra, curata da Walter Barberis e Giovanni De Luna, "Fare gli italiani". Non si è voluta perdere l'occa-



sione di visitare questo luogo della memoria: il contesto architettonico, infatti, inevitabilmente invita a pensare all'unità nazionale, non come un concetto astratto, banalmente retorico, bensì un prodotto uscito da un laboratorio, in cui si sono condivisi strumenti e intenti di lavoro.

Non poteva mancare una tappa alla dimora di caccia della dinastia sabauda, la stupenda reggia di Venaria, dove, negli spettacolari spazi delle scuderie Juvarriane, è allestita la mostra "La bella Italia", una passeggiata emozionante attraverso i grandi maestri dell'arte italiana (Giotto, Leonardo, Botticelli, Donatello, Michelangelo, Tiziano...), quasi a volerli raccontare che l'unità politica ha dato voce e compimento ad una nazione culturalmente già identificata. "Quando la vedrete vi accorgete che si tratta di una mostra assolutamente unica, non si era mai vista prima una tale concentrazione di esempi di capolavori dell'arte italiana, che dà il senso di una crescita di una nazione prima ancora che si unificasse in un solo stato" (Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano).

Un altro linguaggio per parlare del nodo storico dell'unità nazionale è sicuramente quello cinematografico, presentato in quel tempio del cinema che è la Mole Antoneliana, dove una interessante lezione sulla storia del cinema ha evidenziato la creatività della produzione e del genio italiani.



A conferma del valore dell'iniziativa ecco le impressioni di alcuni ragazzi:

La mostra più significativa è stata per me "La bella Italia" alla Venaria Reale. L'allestimento è stato realizzato con estrema cura e ha ripercorso la storia dell'Italia attraverso le opere d'arte delle principali città della penisola. È stato suggestivo vedere l'originale del testo di Galilei "Dialogo sopra i due massimi sistemi" e il dipinto di Hayez "Il bacio", non quello ai più conosciuto in cui la donna indossa un abito azzurro, bensì quello in versione "patriottica", dove gli indumenti dei due protagonisti formano la bandiera italiana. Anche la mostra "Fare gli italiani" non è stata da meno, innanzitutto per la sua collocazione all'interno dell'Officina Grandi Riparazioni, che ha contribuito a rendere meglio l'idea di un'Italia in costruzione.

Evanna 5BL

L'esperienza vissuta a Bergamo e a Torino ha reso evidente l'attualità del Risorgimento italiano. Due documenti in particolare sostengono questa convinzione: il primo è un libro che ci è stato proposto al Laboratorio Storico presso la Rocca di Bergamo, scritto dal cittadino Antoine nel 1829 su libertà ed uguaglianza. La seconda occasione di riflessione su questo tema è stata la simulazione di un dibattito parlamentare a Palazzo Madama, svoltosi il 20 ottobre del 1849, relativamente all'estensione dei diritti civili a immigrati ed esuli politici.

Chiara 5BL

Abbiamo avuto la possibilità di vedere la storia, mentre solitamente dobbiamo accontentarci di immaginarla: le camicie rosse indossate dai garibaldini, i loro fucili, il berretto frigio, al museo di Bergamo.

Michela, 4BL

La mostra "La bella Italia" è stata uno dei momenti più emozionanti e carichi di significato del nostro viaggio attraverso luoghi dell'Unità d'Italia. Il percorso segue idealmente lo sviluppo culturale e artistico italiano con un allestimento molto particolare e suggestivo, in cui i quadri si possono ammirare appesi a pareti altissime apparentemente incompiute, a simboleggiare l'Italia in costruzione.

Marta, 5BL

Le riflessioni degli studenti rinforzano il valore dell'iniziativa e incoraggiano a proseguire in questa direzione. Certo non aspetteremo altri 150 anni per pensare ad alcuni nuclei tematici del programma di storia, seguendo l'insegnamento di questo primo esperimento.

La referente prof.ssa Annamaria Cesaro



GEMELLAGGIO CON TARANTO

Come deciso il ritrovo è alle 19.00 davanti al palazzetto, dietro la nostra scuola, dove ci aspetta il pullman pronto a partire per la misteriosa, a noi, Taranto.

All'interno del bus ci sono due file di lucine blu che danno un tocco di fantascienza all'ambiente. Sembra di essere in un'astronave pronta a partire per lo spazio, tanto sconosciuto quanto lo è per noi Taranto. L'arrivo è programmato per le nove del mattino. Sarà un lungo, lungo viaggio.

Il primo raggio di sole attraversa il vetro e si riflette nei nostri occhi. La luce illumina il panorama circostante, riaccendendo l'interesse generale. Tutti si tirano su stiracchiandosi e sbadigliando, curiosi di vedere dove siamo finiti. Si vedono campagne, case, piante, ancora campagne e... Un attimo, non manca qualcosa? Il sole è tramontato dietro imponenti montagne, e adesso che sorge come orizzonte c'è una linea orizzontale. Tutto il paesaggio è piatto, sembra sia passato un enorme mattarello. C'è solo qualche collinetta qua e là. Ci tornano in mente le spiegazioni della professoressa di geografia: ricordiamo che un'informazione in particolare ci era rimasta impressa, Taranto si trova a 15 metri sul livello del mare, si affaccia su due mari, il mar Piccolo e il mar Grande, per questo si chiama "la città dei due mari". Sappiamo già che qui non troveremo altro che acqua; si soffre l'altezza?... Si può soffrire anche la bassezza. Non soffriamo di nostalgia, ma dobbiamo ammettere di essere molto legati al nostro territorio. Dobbiamo pensare positivo, cercare qualcosa che ci ricordi casa. La Puglia è conosciuta per l'olio e le olive. Può andare. Cerchiamo di concentrarci sugli olivi, che sono anche sul nostro territorio. Qui però le piante sono molto più grandi che da noi e si ramificano verso l'alto come per cercare di arrivare al sole. Tra le piante e le campagne ci sono anche le case, alcune disperse tra i campi, altre tutte attaccate le une alle altre. Sono bianche, quadrate e senza tetto. Dietro si sentono voci di gente che, ridendo, paragona questi paesini alla Palestina; in effetti la somiglianza è impressionante. Immaginiamo che qui i tetti a punta e le grondaie non servano, d'altronde le precipitazioni sul territorio sono scarse e di certo non nevica.

Iniziamo a camminare per le grandi strade affollate di Taranto, guardandoci intorno curiosi e sorpresi. Taranto non assomiglia quasi per niente alla nostra piccola Rovereto. Le strade larghe e gremite di gente, costeggiate da piccole viuzze, che portano alla Taranto vecchia mostrano un'antica realtà sopravvissuta alla modernizzazione. Poi c'è il mare, agitato e impetuoso per il vento o calmo e sereno, senza neanche un'onda. E che dire dei ragazzi in motorino, per i quali il casco è quasi un *optional*, o del modo estroverso e diretto con cui si presentano e scherzano con noi?

All'inizio siamo rimasti tutti stupiti di fronte alla differenza tra la nostra scuola, edificio non moderno, ma che conserva un certo fascino che lo identifica come liceo A. Rosmini non appena lo si vede dalla strada, e il palazzo in cui si trova il liceo G. Ferraris: sembra tutto

tranne che una scuola, forse per il colore grigio predominante o i graffiti sulle pareti esterne. Una volta dentro, però, il calore con cui veniamo accolti cancella i difetti che ognuno di noi può aver notato dall'esterno: l'ambiente è amichevole ed accogliente e sulla parete di fronte a noi ci sono dei simpatici e colorati cartelloni. Il mio preferito dice "Benvenuti al Sud", come il film. Dopo aver salutato i Tarantini, ci accomodiamo per prestare attenzione al saluto delle autorità: il primo a prendere la parola è il Preside della scuola, che viene da Rovereto e ha insegnato nel nostro liceo.

Ci fa ridacchiare ricordando lo stupore da lui stesso provato non appena giunto in Puglia, quando ad esempio si era accorto dell'assenza dei tetti a punta, o facendoci notare la somiglianza con la Palestina che avevamo già colto noi in precedenza. Ci parla dell'importanza del XXI secolo, di avere una mentalità aperta verso il prossimo ed essere pronti a crescere con l'idea di un'Italia unita.

Una volta tornati, molte persone ci hanno chiesto "Vi è piaciuto? Cosa vi è rimasto di questo gemellaggio?". Ogni volta che sentivamo questa domanda venivamo inondati da tutti i ricordi: gli ufficiali che ci guidano per la portaerei *Cavour*, gioiello della Marina Militare; le sculture e i vasi del museo archeologico; il Castello Aragonese; i resti dell'anfiteatro, della basilica e delle terme a Egnazia; i trulli di Alberobello; i pranzi luculliani al Nautilus, in compagnia degli amici tarantini; la sorpresa dei cameraman del Tg Puglia e il viso della prof.ssa Larentis costretta a spiegare ai giornalisti in cosa consista il gemellaggio... È difficile dimenticare il mare limpido, la brezza forte del vento che scompigliava i capelli e ci portava l'odore dell'acqua marina alle narici.

È difficile dimenticare le ore passate con i compagni Tarantini.

Sarebbe da egoisti e superficiali dimenticare il nostro soggiorno a Taranto vanificando le parole tanto profonde e coinvolgenti del preside del liceo *G. Ferraris* e l'accoglienza frizzante e calorosa dei suoi studenti.

Classe 2BL



La prof.ssa Larentis riceve il grest di Nave Cavour

PROGETTO CITTADINANZA ATTIVA: *dal Comune alla Ue*

Il liceo *A. Rosmini* di Rovereto ha proposto per gli studenti del triennio, rappresentanti di classe, il progetto *Cittadinanza attiva*, di durata biennale, "Dal Comune alla Ue". Il progetto, coordinato dal prof. Angelo Giorgi, ha lo scopo di stimolare e promuovere la partecipazione dei giovani alla società civile. Esso nasce quindi dalla necessità, in un contesto difficile quale quello dell'aggregazione giovanile, di dare maggiore importanza al ruolo della partecipazione responsabile dei giovani nella società civile; mira pertanto a dare risposta alla crisi di relazione fra istituzioni e giovani, individuando ed attivando strategie più consone per favorire una maggiore partecipazione. Si sta rilevando difatti che anche dentro la scuola si registra un certo calo della partecipazione degli studenti ai momenti collegiali ed una crescita dell'indifferenza rispetto alla discussione dei problemi della collettività. Tale difficoltà di assumersi l'impegno e la responsabilità della partecipazione si evidenzia soprattutto nei momenti delle assemblee degli studenti, ma anche nei Consigli di Classe, quando più fortemente è richiesta la capacità di rappresentare ed affermare gli interessi comuni. Il presupposto si basa sulla considerazione che gli allievi sono giovani cittadini i quali, se risultano capaci di dare un contributo fattivo alla gestione e al buon funzionamento dell'istituzione in cui operano al presente, acquisiranno stili, conoscenze e competenze per operare negli spazi e nelle sedi della più ampia comunità civile e, in futuro, per svolgere consapevolmente un ruolo di protagonisti nella vita politica. Il progetto si prefigge di educare alla cittadinanza attiva facendo incontrare agli studenti le istituzioni che governano la vita sociale. Esso si rivolge principalmente agli studenti del triennio eletti come rappresentanti nei Consigli di Classe, del Consiglio dell'Istituzione, della Consulta e ad altri alunni interessati che hanno liberamente dato la propria adesione per seguire lezioni di educazione civica, diritto ed economia in orario pomeridiano e incontrare esponenti delle istituzioni al fine di conoscere l'impianto istituzionale locale, provinciale, nazionale ed europeo. Dopo l'incontro con le istituzioni locali e provinciali, avvenuto in precedenza, gli alunni impegnati nel progetto, su invito del presidente del consiglio della Provincia Autonoma di Trento, dott. Giovanni Kessler, hanno presenziato, il 4 ottobre 2010, all'Assemblea Plenaria della CALRE (Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti Regionali Europei con poteri legislativi), presso il *Palaretari* di Mezzocorona, e partecipato a scuola, in orario pomeridiano, a due incontri formativi, in preparazione del viaggio a Roma. Nel primo incontro, tenuto dalla prof.ssa Mara Caloi, è stato trattato il tema "Il Parlamento: Composizione, ruolo istituzionale e funzioni", mentre nel secondo, tenuto dal dirigente del Servizio Legislativo del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, dott.

Camillo Lutteri, è stato affrontato il tema “I rapporti fra lo Stato e le regioni: partecipazione, collaborazioni e conflitti”.

Il viaggio di istruzione a Roma ha avuto luogo nei giorni 8-9-10 novembre, allo scopo di conoscere da vicino la struttura, il ruolo istituzionale e le funzioni del Parlamento e del Governo. Nel pomeriggio di martedì 9 novembre gli studenti hanno visitato Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati, dove hanno incontrato la parlamentare trentina on. Laura Froner ed assistito, nella tribuna riservata al pubblico, ad una parte della 392^a seduta parlamentare. In tale seduta venivano discusse alcune mozioni riguardanti le “iniziative volte alla liberazione di Liu Xiaobo, premio Nobel per la pace 2010”. Gli studenti hanno visitato le varie sale di Palazzo Montecitorio, di notevole pregio storico-architettonico, che testimoniano il passato del nostro Paese, le passioni e le idee che l’hanno attraversato nei decenni recenti e in quelli più lontani. Il giorno successivo l’apuntamento è stato per Palazzo Madama, dove gli alunni, nella mattinata, hanno partecipato ad una lezione formativa nella Libreria riguardante i compiti istituzionali del Senato della Repubblica, seguita da un incontro con il senatore trentino Claudio Molinari; hanno poi assistito, nella Tribuna del pubblico, ad una parte della seduta del Senato, in cui veniva discusso il “Progetto di programma nazionale di riforma per l’attuazione della strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020)”, presentato dal Ministro per le politiche europee (Edo Ronchi).





È stato sicuramente emozionante il momento in cui il vicepresidente Domenico Nania ha interrotto la seduta per salutare gli studenti del Liceo, congratulandosi per il loro progetto, a cui è seguito l'applauso dei senatori. Nel primo pomeriggio, gli studenti, sempre in giacca e cravatta, come esigono i vari servizi di Questura, hanno visitato Palazzo Chigi, su invito del dott. Alessandro Giordani, ex studente, negli anni '80, del liceo "Antonio Rosmini" ed ora consigliere diplomatico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dopo una visita guidata alle varie sale del Palazzo, il dott. Giordani ha illustrato agli studenti, nella Sala Verde, la struttura e le funzioni del Governo, nonché le competenze dell'Ufficio del consigliere diplomatico. Il viaggio formativo a Roma ha sicuramente avuto valenza culturale e formativa. Validata è stata senz'altro la collaborazione dei docenti accompagnatori: Fausto Angelini, Tiziano Cescatti e Grazia Graziola. L'unica nota negativa è stata invece la brutta stagione che spesso ha intralciato le visite ai principali monumenti della Capitale.

Il 4 aprile gli studenti, su invito del reggente della Fondazione Campana dei caduti di Rovereto prof. Alberto Robol, hanno partecipato alla cerimonia di assegnazione del Premio internazionale "Città della Pace" alla città di Strasburgo, sede del Consiglio d'Europa. Durante la cerimonia, alla presenza delle varie autorità, lo studente Andrea Bandini della 2A Liceo classico, a nome degli studenti di Rovereto, ha letto un discorso da lui preparato con un messaggio di pace che è stato da tutti molto apprezzato. Troverete tale discorso nelle pagine successive dell'Annuario.

Come programmato, nei mesi successivi al viaggio di istruzione a Roma, ci si è subito attivati per far incontrare gli studenti con l'istituzione dell'Unione Europea e le sue articolazioni.

Pertanto, si sono presi contatti con l'ufficio di rappresentanza della Regione Europea del Tirolo-Alto Adige-Trentino, per programmare i giorni della visita tenendo conto degli impegni istituzionali dell'Unione europea, del calendario scolastico e delle varie attività programmate nel Liceo. Tra le varie proposte, l'Ufficio di Rappresentanza ha stabilito la data del 13-14 ottobre, penalizzando purtroppo con questo slittamento gli studenti di quinta liceo, che si troveranno esclusi dalla visita, in quanto non più appartenenti alla nostra scuola.

Il referente del progetto prof. Angelo Giorgi



ANDREA BANDINI RAPPRESENTA GLI STUDENTI DI ROVERETO ALLA CAMPANA DELLA PACE

Secondo anno di assegnazione del Premio internazionale "Città della pace". La scelta cade su Strasburgo. Il colle di Miravalle si riempie di autorità, pubblico vario, studenti. Un bel sole riscalda l'aria e gli animi. Le 89 bandiere sventolano delicatamente verso ovest. Al microfono si succedono il reggente della Fondazione Alberto Robol, il Sindaco di Rovereto Andrea Miorandi, la Direttrice del Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa Antonella Cagnolati. Poi è il turno di Andrea. Non si emoziona Andrea, almeno non dà a vederlo. Con voce ferma, scandendo le parole, legge il suo bellissimo discorso che, non solo regge al confronto con chi l'ha preceduto, ma offre spunti assai interessanti che arricchiscono la cerimonia di nuove riflessioni e nuove valenze. È la voce degli studenti di Rovereto, la voce dei giovani che vogliono la pace, che chiedono di avere un futuro. Dopo di lui parlerà in francese la vicesindaco di Strasburgo Nawel Rafik Elmirini per ringraziare del premio e per sottolineare le affinità tra Rovereto e Strasburgo, terre entrambe di frontiera.

Sui suoni e i passi di danza orientali di una ballerina, procedendo in fila indiana gli ospiti depongono ai piedi di Maria Dolens dei fiori. Infine l'enorme campana inizia ad oscillare. Il suono dell'ingranaggio ammutolisce gli astanti. Il batacchio oscilla e finalmente colpisce il metallo. La valle risuona dei rintocchi. Il messaggio di pace si diffonde nell'aria.

Presidente Giovanna Sirotti



IL DISCORSO DI ANDREA BANDINI

“Porgo un saluto alle autorità presenti e un ringraziamento per avere consentito agli studenti degli istituti secondari di avere qui, in occasione di questo importante evento, un rappresentante.

Quale luogo è più adatto del colle di Miravalle per ricordarci l'importanza della pace? Ogni sera, infatti, i cento rintocchi di Maria Dolens sottolineano quanto sia fondamentale la diffusione nel mondo di una cultura di pace, che eviti il ripetersi di tragici errori che non solo hanno caratterizzato il nostro passato, ma continuano a flagellare regioni del mondo, anche molto vicine a noi.

Un grande scienziato come Albert Einstein diceva: “È un dovere morale il prendere parte attivamente alla soluzione del problema della pace, un dovere a cui nessun uomo coscienzioso può sottrarsi”. Ed è proprio grazie a uomini politici della statura di Alcide de Gasperi, Adenauer, Schuman e Churchill che tra il 1945 e il 1950 si arrivò a porre le basi per una pace duratura a conclusione della seconda guerra mondiale e a guidare i popoli d'Europa verso un'era pacifica caratterizzata dalla creazione di nuove strutture basate su interessi comuni e fondate su trattati destinati a garantire il rispetto delle leggi e l'uguaglianza tra le nazioni. In questa ottica è nata così una prima comunità europea (CECA) con la firma del trattato di Parigi (1951), cui è seguita l'istituzione del mercato comune con il trattato di Roma (1957), per arrivare dopo quasi cinquant'anni alla promulgazione dei trattati di Amsterdam (1997-99), Nizza (2001-2003) e Lisbona (2007-2008), durante i quali si è avviato un dibattito più ampio e approfondito sull'avvenire dell'Unione per rispondere in modo efficace ed efficiente alle sfide del mondo di oggi. Vorrei ricordare che in occasione del trattato di Nizza è stata proclamata solennemente, da parte dei Capi di stato e governo, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Nel preambolo si afferma: “I popoli d'Europa nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni”. Il preambolo in questione assieme alla Carta avrebbe dovuto costituire la seconda parte della costituzione per l'Europa, un progetto ancora *in fieri*, ma che tutti noi auspichiamo possa a breve trovare una realizzazione, per rafforzare ulteriormente l'unità europea basata su valori comuni: *in primis* la pace, ma anche la tolleranza, la giustizia, la solidarietà, l'uguaglianza, la libera circolazione delle persone a garanzia del benessere dei popoli.

Quest'anno, la Fondazione Campana dei caduti di Rovereto ha deciso di assegnare a Strasburgo il Premio internazionale “Città della pace”. Le due città, che presentano somiglianze nella loro storia passata, suggellano il loro legame con questo premio. Rovereto, con la sua fondazione, collabora con Strasburgo, sede del Consiglio d'Europa, il più importante organismo che, assieme all'ONU, opera a livello europeo ed internazionale per la promozione di una cultura di pace. Sono proprio organismi come questi a cui noi giovani rivolgiamo la nostra fiducia, perché dispongono di strumenti per la protezione dei diritti dell'uomo e di meccanismi unici di comprovata validità, meccanismi che non dovrebbero essere indeboliti, ma, soprattutto in periodi come questi, potenziati. I recenti eventi in Africa settentrionale ci fanno capire come l'essere giovane nell'Europa democratica sia un privilegio per il quale dobbiamo essere grati,

come ho già detto, a tutti quelli che hanno agito e continuano ad operare per rendere solida e duratura la democrazia, garante di uno stato di diritto e pace. La nostra generazione chiede dunque al Consiglio d'Europa che, non solo oggi ma anche negli anni venturi si impegni a garantire, nella vita quotidiana dei cittadini, l'applicazione pratica dei valori enunciati. Ci piacerebbe pensare che l'Unione Europea con l'Onu potesse vincere la sfida di ripristinare al più presto la pace in queste terre a noi vicine rendendovi possibile l'instaurarsi di democrazie stabili. Come è stato enunciato recentemente da Catherine Ashton, alto rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza: "Non si può vincere la guerra per poi perdere la pace."

Premi come questo hanno il merito di tenere alta l'attenzione di tutti, grazie ai media, su un valore che non deve essere ideale, ma concreto. "La pace era il mio traguardo non il mio idolo. Persino la parola ideale mi spiace perché troppo lontana dal reale", così pensa l'Adriano di M. Yourcenar. A livello locale, gli istituti superiori di Rovereto già da alcuni anni ormai promuovono progetti nei quali gli studenti possano interagire con gli enti e le istituzioni locali, nazionali ed europee.

Vorrei concludere con un'altra significativa affermazione di A. Einstein: "Da dove può venire la forza per realizzare un tale processo [di pace]? Solo da coloro che in gioventù hanno avuto la possibilità di fortificare le menti e allargare il proprio modo di vedere le cose tramite lo studio". Con questo voglio dire che, come sostiene Nelson Mandela, "L'educazione è l'arma più potente che può cambiare il mondo" ed è di quest'arma che noi giovani vogliamo essere dotati. Infatti non può esserci cultura di pace senza un'adeguata cultura."

Andrea Bandini - 2AC



IL CORO DEL LICEO

Dicembre, auditorium del Mart, serata di presentazione dell'annuario e premiazione degli alunni meritevoli. Numeroso il pubblico di studenti e genitori. Il clima della serata, condotta in gran parte da alcuni studenti, è particolarmente festoso e rilassato.

Sul palco, dopo il benvenuto e l'intervento della dirigente prof. Giovanna Sirotti, assieme ai collaudati cori della scuola musicale "Riccardo Zandonai di Rovereto" e "Jan Novak" di Villalagarina, si esibisce per la prima volta il coro del Liceo.

Nato per iniziativa della scuola musicale "Novak" e in particolare per la disponibilità e l'entusiasmo del maestro Mirko Vezzani, il coro ha iniziato il suo percorso nell'ottobre del 2010. Hanno aderito alla proposta 12 studenti, 6 maschi e 6 femmine, iniziando nei primi giorni di ottobre le prove settimanali. Gli obiettivi di questa iniziativa sono insieme tecnici ed educativi: valorizzare le capacità espressive ed artistiche, acquisire una padronanza tecnica vocale, sviluppare capacità di memorizzazione e di controllo. E poi, veramente importante, sapere ascoltare gli altri, amalgamarsi, condividere un progetto comune.

Quella sera di dicembre, così come nelle altre due occasioni successive, la serata del gemellaggio con Forchheim e la presentazione della scuola alle famiglie e agli studenti delle future classi prime, il coro si è presentato con sicurezza, convinzione ed entusiasmo, ottenendo lusinghieri e sinceri applausi.

Il programma è vario e accattivante: *spirituals* e *gospel*, canti tradizionali e musica leggera americana degli anni '50, eseguiti ad una o più voci con l'accompagnamento pianistico. Per concludere, il coro ha eseguito alcune canzoni di Natale assieme alle "The Swingirls" della scuola musicale "Jan Novak".

prof. Roberto Setti



CORSO DI TEATRO

Imparando insegnerai e ridendo divertirai:

questo è il nostro teatro.

Esperienza assolutamente fantastica!

Valeria Simonini - 2BL

Il laboratorio teatrale promosso dal Liceo si è svolto da gennaio a maggio con ragazzi e ragazze di tutte le classi e si è concluso con la messa in scena di uno spettacolo sull'alcol dal titolo "Ogni 2 birre una terza in omaggio", inserito nella rassegna teatrale "La Scuola a Teatro" promossa dalla CoFas. Il laboratorio è stato tenuto dal giovane attore e regista Michele Comite, che ha coinvolto il gruppo mettendo in gioco emozioni, consapevolezza corporea, improvvisazione, tecniche vocali e di recitazione, e ha consolidato le relazioni fra i ragazzi facendo superare loro l'iniziale timore.

Tutto parte da un avviso in bacheca: *Qui a scuola si terrà un corso di teatro. "Iscriverti o non iscriverti? ... Dai, proviamoci!"* Spaventate dalla grandezza del progetto, ma pronte ad affrontare questa nuova sfida, ci dirigiamo verso una meta sicuramente non facile da raggiungere.

Marianna Setti e Isotta Galvagni



“Molti di voi smetteranno presto di venire a questo corso” è stata una delle prime frasi di Michele, dopo le tre fondamentali regole: 1. Io ho sempre ragione; 2. Rispetto per gli altri; la terza regola non esiste. Al momento non ho potuto che chiedermi: “Arriverò alla fine?”. Ora non posso che dirti fiera di aver camminato, fino alla sua conclusione, lungo questo magnifico percorso, faticoso quanto appagante [...]

Veronica Stigliani

Non è stato facile affrontare la tematica scelta, tuttavia lo spettacolo finale ha ottenuto notevoli risultati in termini di gratificazione degli studenti e ha raggiunto l'obiettivo di trattare un tema di rilevanza sociale con obiettività e senza enfasi, conquistando anche il premio della giuria.

Il corso pomeridiano di teatro certamente si inserisce all'interno delle esperienze più significative che il Liceo mi ha fino ad ora presentato. All'inizio la timidezza e l'imbarazzo sembravano avere la meglio sul nuovo gruppo ma, incontro dopo incontro, la bravura di Michele [...] ha fatto sì che si creasse un clima sereno, molto stimolante. Le riunioni non consistevano soltanto nell'apprendere nozioni, ma spesso nel giocare con noi stessi, con le nostre capacità e paure. [...] Il laboratorio, oltre a concedermi l'opportunità di mettermi in gioco, improvvisare ed esprimermi, mi ha permesso di incontrare e conoscere nuove persone con i miei stessi interessi e sicuramente lo stesso fine: migliorarsi e conoscere un mondo molto attraente, quello del teatro.

Vittoria Girardi - 4CS

Devo dire sinceramente che questa esperienza mi ha dato molto di più di quanto io stessa pensassi. Mi ha fatto provare sensazioni mai sentite prima, come l'ansia che ti coglie dieci minuti prima dello spettacolo e che quasi ti toglie il respiro, le prove estenuanti e la fatica per restare concentrata. Ma soprattutto mi ha insegnato a stare con gli altri. Mi ha insegnato a condividere ciò che sono e ciò che penso con persone vere, che sono felice di avere incontrato. [...] Il teatro per me è stato un modo per conoscere meglio me stessa, capire i miei limiti e coltivare i miei sogni.”

Anna Prezzi - 4AL

L'esperienza del teatro mi ha aperto una finestra su un mondo che non pensavo potesse coinvolgere fino a tal punto, mettendomi alla prova e facendomi intraprendere un viaggio estremamente personale.

Con questa esperienza, ho potuto infatti sentire sulla mia pelle quanto duro lavoro necessiti il “cucirsi” addosso un personaggio che possa sembrare almeno lontanamente veritiero, comprenderne la personalità e poterla poi trasmettere a chi ti guarda. [...]

A parer mio, il Teatro crea quindi una grande complicità come gruppo e nel contempo toglie al singolo molti complessi e auto-limitazioni inutili.

Tereze Grudule - 4AL

Dopo tanto lavoro, basato su ricerca, informazione e collaborazione, creiamo il nostro copione, impariamo le parti, proviamo ad immedesimarci nei nostri ruoli.

Senza nemmeno accorgercene, arriva il grande giorno: Trento, teatro *Cuminetti*, rassegna "La scuola a Teatro". Questo significa felicità, voglia di stare sul palco, di emozionare ed emozionarsi... ma significa anche ansia di sbagliare, di non riuscire nel proprio intento. Ma il lungo applauso finale fa intendere a tutti noi che siamo riusciti a toccare il cuore del pubblico, a trasmettere il nostro messaggio.

Dire che è stata una bella esperienza risulterebbe banale, perché è stato molto di più, è stato imparare un pezzettino di vita attraverso la magia del teatro.

Marianna Setti e Isotta Galvagni

Il laboratorio sarà attivato anche quest'anno, e probabilmente sarà integrato da un'attività di documentazione fotografica e video. Questo lavoro potrà coinvolgere di conseguenza un sempre maggior numero di studenti, non interessati solo a partecipare all'attività teatrale in prima persona, ma in possesso anche di interessi e competenze di *videomaking* e fotografia.

Quindi, ragazzi e ragazze iscrivetevi!

Il 14 gennaio verrà allestita al teatro *Rosmini* la replica dello spettacolo per il nostro Liceo. Vi aspettiamo.

La referente prof.ssa Michela Marchi

FORUM DI ECONOMIA

UN PROGETTO DELLA SCUOLA CON IL TERRITORIO

Anche quest'anno una classe quarta del nostro Liceo (la 4DS) ha potuto beneficiare dei rapporti di collaborazione che si sono creati fra la scuola e la Cassa Rurale di Rovereto: la banca ha messo a disposizione degli studenti il tempo e la competenza di Francesco Previdi e Marco Cillis, che in due incontri di due ore l'uno hanno prima ascoltato quello che gli studenti avevano saputo leggere e cogliere come problema, scorrendo le pagine dei quotidiani economici, poi hanno illustrato loro alcune idee-guida alla luce delle quali potessero dare un nome ad alcuni meccanismi del complesso scenario economico nel quale ci troviamo immersi. Ecco come uno degli studenti ha saputo esporre sinteticamente, in un tema di classe, i contenuti svolti nel progetto: dimostra di aver avuto davvero due bravi insegnanti!

“Come spiegheresti in parole semplici la crisi finanziaria che dal 2008 fa sentire i suoi effetti a livello globale? Individua alcuni termini-chiave fra i dati che ti sono stati presentati nel recente progetto *Forum di economia*”.

Nel modello economico-finanziario del capitalismo le crisi sono strutturali, in quanto si ripropongono a intervalli molto simili. Solo nell'ultimo secolo ne abbiamo sperimentate svariate come quella del 1929, la crisi petrolifera e la recessione causata da internet negli anni '90. Quella che dal 2008 fa sentire i suoi effetti a livello globale è solo la più recente e purtroppo non sarà l'ultima.

La crisi finanziaria è dovuta principalmente ad una situazione particolare del mercato e ad un comportamento spregiudicato delle principali banche mondiali, le quali non hanno saputo controllare il mercato stesso e hanno sottovalutato i rischi delle loro azioni.

Fondamentale per comprendere la crisi attuale è capire che tutto ciò non è stato un processo immediato: i presupposti di questa recessione possono risalire anche ad una trentina di anni fa. Uno di essi è sicuramente il processo di “finanziarizzazione” della società, in cui la finanza ha preso il sopravvento sulla produzione. Conseguentemente, le persone hanno dato sempre più importanza alle realtà finanziarie che sono intangibili, teoriche e mentali.

Un'altra causa importante è la “globalizzazione”. L'unificazione di tutti i mercati mondiali ha portato numerosi vantaggi (maggior numero di venditori e compratori), ma anche lo svantaggio di diffondere ed ampliare una possibile crisi locale a livello mondiale.

Un terzo fattore che ha favorito la situazione attuale è la *deregulation*. Nessuna legge regolamentava il mercato. Le banche, soprattutto americane, erano libere di fare ciò che preferivano, anche ingannare i clienti offrendo loro titoli pericolosi a loro insaputa.

Gli economisti hanno affermato che la causa scatenante della crisi del 2008 sia la creazione e la successiva vendita di titoli pericolosi (derivati da mutui *sub-prime*, mutui ceduti a



persone incapaci di saldarli) in tutto il mondo, i quali sono diventati velocemente senza valore, causando ingenti perdite negli acquirenti. Le banche sono state spinte a concedere mutui a persone insolventi (definite *sub-prime*), per via di un tentativo di risollevare e rivitalizzare il mercato dopo l'11 settembre 2001 e perché i tassi d'interesse sui prestiti erano bassi mentre i prezzi degli immobili erano elevati. Inoltre tutti gli istituti di credito praticavano la "cartolarizzazione" anche in modo esagerato e incosciente. La cartolarizzazione è un processo perfettamente legale che consente alle banche di emettere più prestiti e mutui, cedendo il "rischio" di questi ultimi ad altri istituti, emettendo titoli. In questo modo le banche poterono aumentare il loro fatturato e conseguentemente i loro utili (derivanti dall'emissione di prestiti). Per di più si credevano sollevate da ogni rischio di perdita, in quanto avevano venduto il rischio a terzi e potevano guadagnare da un possibile pignoramento di beni (i prezzi immobiliari stavano salendo).

Questo meccanismo, apparentemente perfetto, si inceppò. I prezzi delle case non salirono più e i tassi di interesse aumentarono, causando l'implosione della bolla speculativa che si era creata. Poco dopo, molte banche fallirono e resero insolventi i loro clienti: le basi, apparentemente solide, dell'economia mondiale crollarono. La globalizzazione fece il resto e diffuse la recessione in tutto il mondo, cogliendo impreparata la maggioranza delle Nazioni.

Attualmente gli Stati stanno cercando di risollevarsi da questa crisi, ma la via da percorrere è ancora lunga. Tutto ciò dovrebbe far riflettere il mondo finanziario: la speculazione assoluta, impersonale e ad ogni costo ha fallito, la finanza deve essere rifondata sul concetto di "economia della felicità". Questa visione, considerata quasi utopistica, mette al primo posto non il guadagno personale, ma la felicità collettiva, un bene inestimabile. Spero proprio che gli sforzi per far fronte a questa crisi siano rivolti in questa direzione.

Luca Dal Bosco - 4DS

PROGETTO PAT-CONFINDUSTRIA: L'AVVENTURA DI GINEVRA

Nell'anno scolastico 2010-2011 ho avuto l'opportunità di partecipare all'iniziativa organizzata da PAT-Confindustria, alla quale ha aderito la professoressa referente del progetto, Marina Piccolroaz, che prevedeva la collaborazione tra scuola e azienda, unite nella realizzazione di un obiettivo comune: lo scambio di competenze, lavorative e scolastiche, per permettere, da un lato, agli studenti di avvicinarsi al mondo del lavoro e dare, dall'altro, la possibilità alle aziende di essere osservate da occhi esterni e giovani. La nostra collaborazione è stata stretta con la *Texbond Spa*, importante azienda tessile roveretana, produttrice di tessuto-non tessuto.

Dopo questa breve introduzione, probabilmente sorge spontanea la domanda: «Il liceo, da sempre conosciuto come "scuola di formazione delle attività intellettive", promuove un progetto di avvicinamento al mondo del lavoro? Per di più ad una realtà che prevede a tutti gli effetti, essendo una fabbrica, un'attività meccanico-manuale?» Ebbene sì: il Liceo già da due anni, grazie ad alcuni docenti che credono in questo progetto, dà la possibilità di entrare in contatto con il mondo del lavoro, che non è poi così lontano da noi, ed applicare praticamente le conoscenze che si acquisiscono a scuola, nel mio caso delle lingue, unendole ad un'attività pratica, anche di responsabilità, in un ambiente totalmente nuovo, fuori dalla "bambagia" scolastica.

Il progetto prevedeva due step: il primo, delineare una possibile figura ideale, da inserire nel contesto aziendale, in grado di relazionarsi con il pubblico, sia italiano che straniero (e qui entrano in campo le competenze linguistiche), ma anche con la realtà aziendale; il secondo, partecipare alla fiera internazionale *INDEX 2011* dal 12 al 15 aprile a Ginevra. Io vi parlerò in particolare della seconda parte del progetto, perché proprio grazie a quest'esperienza ho potuto acquisire nuove conoscenze e crescere.

Ho trascorso un'intera settimana a Ginevra, e, non lo nascondo, è stata dura, in quanto ero dalla mattina presto fino al pomeriggio tardi all'interno del *Palaexpo* dove si svolgeva la fiera, quindi non ho fatto una gita di piacere a Ginevra; però, allo stesso tempo, il lavoro era intervallato da momenti di divertimento, grazie anche all'ottimo rapporto instaurato con i miei colleghi. Durante tutta la settimana ho potuto utilizzare le competenze acquisite a scuola, in quanto c'erano persone da tutto il mondo e quindi le lingue si sono rivelate indispensabili, ma ho anche sviluppato delle competenze extra-scolastiche, legate al modo di relazionarsi: non solo saper utilizzare la lingua correttamente a livello grammaticale, ma anche saper instaurare una relazione personale con chi mi trovavo davanti.

Il fatto di venir "catapultata" in un mondo nuovo, lontana da casa, con gente che non conoscevo, non si è rivelato, come poteva sembrare all'inizio, una pietra d'inciampo, un ostacolo, bensì un gradino che mi ha permesso di avanzare ed affrontare le situazioni al

meglio. È stata proprio un'esperienza che mi ha fatto crescere e che consiglieri a tutti. Essa permette di capire com'è il mondo esterno alla scuola, ma soprattutto dà la grande opportunità di capire quello che vuoi tu, individualmente, e se sei adatto o no ad una certa attività.

Posso dire che da quest'esperienza "mi sono portata a casa" molte cose, come la capacità di essere autonoma, l'essermi avvicinata al mondo del lavoro e alle dinamiche interne a questa realtà, la stima per molte persone che sono sempre state pronte ad aiutarmi, l'imparare a controllare le emozioni e le situazioni e anche... un po' di male ai piedi!

Michela Paton - 4BL



A sinistra nella foto, Michela Paton

PARIGI. UN VIAGGIO CULTURALCULINARIO

Parigi. Devo assolutamente tornarci.

Ma se mi capiterà mai di ripetere quel viaggio (e ci conto, dato che si trova in cima alla lista dei miei desideri), questa volta la capitale dell'*amour* si troverà faccia a faccia con una Linda molto più esperta. Tanto per cominciare, credo di aver sviluppato un senso alquanto fine per quanto riguarda la mia sopravvivenza: il cibo! Se c'è una cosa di cui sono sicura, è che non mangerò mai più in un ristorante economico: non credo che potrei sopportare oltre i piatti di risotto/uova di formica e il dolce di *crème caramel* che, invece di scendere deliziosamente lambendo i bordi del mio budino, resta congelato in cima come la superficie di un lago di montagna in inverno! Mentre invece tenderò a entrare in ogni pasticceria alla ricerca di un *éclair*, ovvero un bigné al cioccolato più grande (evidentemente per chi non ne ha abbastanza di quelli normali), o dei *macarons*, dei buonissimi baci di dama tradizionali a base di meringa color evidenziatore e ai gusti più disparati: pistacchio, caffè, cioccolato bianco e nero, nocciola, fragola... una delizia per gli occhi e per il palato, anche se devo dire di averli mangiati in un boccone da tanto mi facevano GOLA... Una tentazione che Dante non gradirebbe affatto! Certo è che, tra i dolci che abbiamo visto e quelli che invece ci hanno raccontato (la prof.ssa Gelmini, ispirata dall'imbocco di un sottopassaggio particolare, è andata in brodo di "giuggiole" a raccontarci di Proust e delle sue *madeleines*), ciò che mi stupisce è di essere ritornata a casa con una fame da lupi invece che con qualche bel chiletto in più! La causa di questo miracolo è da ricercarsi nel professor Ferrari e nei suoi rinomati percorsi a piedi da un museo all'altro, da una chiesa all'altra, da una torre Eiffel all'altra, percorsi che si potrebbero definire con qualsiasi aggettivo all'infuori di "corti" e che di sicuro non si possono chiamare "passeggiate". Grazie a lui siamo anche ritornati a casa con un bagaglio enorme di stanchezza, ma soprattutto con uno, culturalmente parlando, incredibilmente ricco di luoghi e quadri e artisti importanti e ... biglietti della *métro* usati che saltavano fuori da ogni tasca a fine giornata! Per lo meno c'era lei a salvare le nostre gambe non esattamente "allenate". Nei corridoi che si dipanavano sottoterra per arrivare alla piattaforma esatta della *métro* abbiamo fatto anche incontri elegiaci con uomini angelici mandati dal Cielo per farci ritrovare la strada: "Vi serve aiuto, ragazze?"; eh già, parlavano pure italiano! Perché, se c'è una cosa che non io, ma i francesi si ricorderanno di noi, è che a volte bisogna saper interpretare certe risposte inconsapevoli da parte di un turista, arrivando a capire come *Bon voyage* sia esattamente ciò che una persona dalla mente elastica (trattasi di un commesso) dovrebbe aspettarsi dopo aver detto *Merci, goodbye!* Allo stesso modo "Questo (indico il panino sul bancone) con la MAIONESE" non può che significare *Un sandwich avec la mayonnaise, s'il vous plaît.* Mi raccomando, francesi, non chiedete mai a una ragazza se

è italiana: avrete sicuramente scelto la risposta giusta, ma anche offeso profondamente nell'orgoglio chi si stava sforzando di pronunciare col miglior accento possibile *Bonjour!* Potrei continuare a parlare di una serie infinita di *gaffes*, e di *quiches* ... e di *baguettes* portate sottobraccio dalla gente del luogo, ma credo che i posti dove ho scovato tutte queste bontà, che mi hanno regalato un biglietto di sola andata per il terzo cerchio dell'Inferno, possano ora cedere il passo a quei luoghi fantastici che mi hanno mandato in estasi e portato invece con un treno diretto in Paradiso.

Così, quando i professori ci hanno dato il via libera, dimentiche di dover pranzare (per una volta non servirà fare una panoramica della nostra alimentazione più o meno equilibrata all'estero), io e una mia amica, Virginia, abbiamo proseguito spedite lungo gli *Champs Élysées* (avevamo da poco superato la casa di Sarkozy e Carla Bruni stando letteralmente sul chi va là) dirette verso *l'Arc de Triomphe*, con brevi scappatelle in ogni negozio individuabile sulla parte destra del viale che stavamo seguendo fin da *Place de la Concorde*. Prima di arrivare a *Place de l'Étoile* (quella dell'Arco di Trionfo), ci siamo anche felicemente imbattute nel DISNEY STORE più disneyano che avessi mai visto, e anche in una serie di ragazze cinesi che si facevano le foto davanti all'Arco e che da perfette turiste abbiamo imitato a ruota. Con una fortunosa salita sulla *métro* giusta, siamo poi arrivate alla torre Eiffel, dove, più che dalla vista (non siamo salite, e per fortuna!), siamo state incantate



All'ombra della Torre Eiffel



La Senna colorata di verde

dai venditori che, parlandoti di quanto piacevano loro gli spaghetti, ti preparavano un braccialetto e pretendevano che lo comprassi coi soldi che avevi messo via per le cartoline da mandare ai nonni! Dato che è un po' anche grazie a loro che non siamo salite sulla torre Eiffel, potrei anche perdonarli: la sera una chiamata preoccupatissima di una mamma ci ha illuminato sulla soffiata riguardante un pacco bomba lasciato sulla cima della torre Eiffel esattamente il pomeriggio durante il quale noi eravamo in quei dintorni! Tutto questo perché siamo andati in gita dal 21 al 26 marzo, in piena guerra con la Libia di Gheddafi. Ma dato che i problemi non vengono mai da soli, anche l'entrata per la *Sainte Chapelle* è stata un formicaio di gente preoccupata di trovarsi nel bel mezzo di un attacco aereo al Palazzo di Giustizia lì accanto! Ma questo non ci ha dissuasi dall'ammirare le pareti di vetro di quella cappella incantata che mi rimarrà sempre nel cuore (assieme alla Senna colorata di verde dagli ecologisti, che sempre proprio in quel giorno avevano deciso di protestare!): rossi, blu, fuxia incorniciavano miniature di luci colorate tra delicate cornici d'oro. L'aspetto più bello era che solo il sole le rendeva visibili, dunque a quell'ora la parte destra mostrava i suoi colori più vividi, mentre il resto rimaneva buio e impolverato dando il cambio all'oscurità mattutina della prima. Mi ha fatto lo stesso effetto entrare al *Louvre* (tralasciando il fatto che non trovavamo più la *Pyramide*/punto di raccolta) e vedere quei corridoi lunghi e dover decidere col cuore spezzato quale area vedere questa volta perché non c'era abbastanza tempo per tutto. Abbiamo così visto la Nike di Samotracia, imperiosa e delicata, forte, femminile e divina allo stesso tempo; la Gioconda, in mezzo a un'intera parete bianca, così piccola e così importante; la Madonna delle Rocce di Leonardo, Amore e Psiche, la Venere di Milo e il Sarcofago (etrusco) degli Sposi. In un angolo del lungo

corridoio che scorreva parallelo alla Senna ho guardato una donna imitare un quadro sul suo blocco da disegno, e quando il professore ci ha detto che era ora di andare ho avuto la tentazione di nascondermi nei bagni per poter rimanere lì da sola, tutto il pomeriggio, tutta la notte, tutto il giorno seguente, a osservare indisturbata quelle opere sublimi, a pensare ai loro artisti, alla loro storia, ai loro colori, alla tecnica, ai personaggi, a riflettere, ma anche a contemplare e basta. E così avrei fatto anche all'interno di *Notre Dame* (e forse ci sarei anche riuscita) se non avessimo avuto ancora tante altre cose da vedere per estasiarci, un'emozione dietro l'altra senza fine fino al giorno della partenza. Fuori da *Notre Dame* i *gargoyles* ci guardavano statuari e terrificanti da molto molto in alto; dentro, invece, la consapevolezza della loro presenza rassicurava; ma questo era il meno a confronto con gli enormi fasci di colonne e l'abside e l'altezza e la maestosità di quella cattedrale, che si ergeva possente nel suo mostrare la forza della Chiesa. Un'atmosfera di torpore e nebbia coi suoi canti profondi che vibravano nell'aria ci cullava, mentre camminavamo soli in dialogo con la nostra anima e mille domande ci attanagliavano nello stesso modo in cui la pace e la tranquillità e la gioia non facevano che invaderci a ondate. Credo di non essere mai stata così vicina a piangere e sorridere nello stesso momento, guardando dal basso verso l'alto ogni centimetro di quella cattedrale.

Nelle gite scolastiche, per quanto riguarda i luoghi da visitare, oltre che ai musei si dà sempre la priorità alle chiese. Questa credo sia stata la prima volta in cui ne ho capito il motivo. Oltre a *Notre Dame*, abbiamo visitato anche le *Panthéon*, una chiesa con due dipinti di Delacroix dei quali non avevo mai sentito parlare e un'altra che aveva, ai lati dell'altare, due scale a chiocciola decorate come un preziosissimo merletto, ma in marmo bianco.

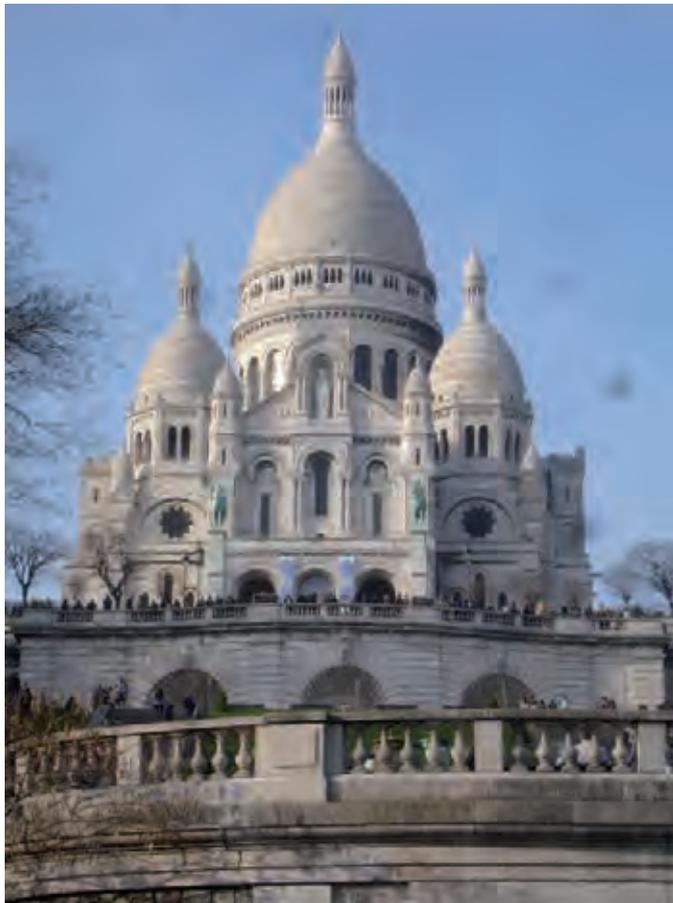
Se ci sono le chiese, allora si vanno a vedere anche i cimiteri: *Père Lachaise* era la meta, una sera che siamo usciti dopo cena, ma non siamo mai arrivati a destinazione... non quel giorno! La mattina seguente ci abbiamo riprovato e abbiamo scoperto, increduli, una serie infinita di lapidi, come un parco silenzioso ricco di viottoli e prati, ma zeppo di persone importanti che avevano lasciato il loro nome inciso sulla pietra. Si trattava quasi di una piccola città, e come ogni piccola città aveva una cartina che si rispetti. Orientandoci alla bell'e meglio ("È qui, l'ho trovata!"), abbiamo potuto vedere il nome di Modigliani, che riposa con la moglie; più che una tomba, abbiamo trovato il monumento di Oscar Wilde, ricoperto di scritte e baci rossi come il fuoco su quell'angelo dalle fattezze egiziane fatto di linee rette, baci che vengono ripetutamente cancellati o scoloriscono col tempo. E mentre tanti erano partiti alla ricerca di Jim Morrison, ci siamo raccontati sulla via del ritorno (chissà dov'era l'entrata) i posti diversi che, dividendoci, alcuni avevano visto e altri no nei giorni precedenti. Così ci è giunta voce di commesse delle *Galleries Lafayette* nere dallo sconvolgimento di dover dar via a metà prezzo dei capi costosi, perché qualcuno era finalmente tornato a Parigi in tempo per poter usare dei buoni sconto, mentre io ho potuto raccontare della mia corsa su per le scale del *Sacre Coeur* in mezzo alla gente di *Montmartre* che suonava sulle gradinate per poter ammirare Parigi dall'alto, una distesa bianca e grigia dispersa sotto un cielo azzurro appannato. Da lì credevo di vedere, o forse me li stavo solo immaginando, tutti i posti che avevamo visitato e dei quali potrei scrivere

ancora pagine e pagine: *l'Hôtel de Ville*, il Quartiere Latino dei giovani universitari, i verdissimi *Jardins du Luxembourg*, la tomba di Napoleone e la sala dei modellini in scala di alcune città *all'Hôtel des Invalides*, le *Centre Pompidou* – un museo di arte moderna con i suoi tubi blu, verdi, gialli e rossi in facciata e, perché no, *Place Vendôme* con le sue guardie in nero fuori dalle porte dei negozi che fanno sfoggio di gioielli costosissimi per coloro che soggiornano al Ritz lì di fronte.

Parigi. Devo assolutamente tornarci.

Rivedrò tutti quei posti e tanti altri non appena il primo dei miei desideri si sarà avverato... aspetto una stella cadente!

Linda Giovanella - 1AC



Il Sacro Cuore

VIAGGIO A PALERMO

Durante il primo quadrimestre dello scorso anno scolastico le professoresse Spagnolli, Ciancio e Graziola hanno proposto alla nostra classe, la 3DS, e ai ragazzi della 4BS, un viaggio d'istruzione a Palermo. Ci è stato subito precisato che il viaggio avrebbe avuto come obiettivo quello di avvicinarci alla realtà della mafia siciliana, senza però tralasciare visite, svago e libertà. Inizialmente ci siamo rivelati piuttosto perplessi riguardo ad una gita che si prospettava "pesante" e noiosa, ma alla fine, anche per mancanza di alternative, alle due del mattino del 22 marzo eravamo tutti sul pullman diretti all'aeroporto di Milano.

Il viaggio è stato organizzato in collaborazione con i volontari del comitato "Addio pizzo", un movimento antimafia siciliano impegnato sul fronte della lotta al racket delle estorsioni mafiose, il cosiddetto "pizzo". L'iniziativa risale al 2004, quando alcuni giovani palermitani, consapevoli dell'ingiustizia del fenomeno, che dilagava e tuttora si espande nella regione (e non solo), hanno deciso di proporre una campagna di informazione e responsabilizzazione dei propri concittadini, tappezzando la città di volantini con il motto "Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità". L'associazione promuove il diritto e il dovere di un consumo critico orientato verso un'economia legale e a favore dei commercianti che si oppongono al racket.



La 3DS e la 4BS con le insegnanti accompagnatrici, Ciancio, Spagnolli e Graziola, a Capaci



Tutti sorridenti davanti al Duomo di Cefalù

Nino, un giovane membro del comitato, ci ha accolti all'aeroporto e ci ha accompagnato nel nostro percorso, facendoci da cicerone nella visita della vivace Palermo e introducendoci alla realtà sociale del suo paese. Abbiamo così alternato visite a luoghi caratteristici, come il borgo marinaro di Cefalù o l'affascinante Caccamo, ammirando monumenti, palazzi e chiese della Palermo storica, a testimonianze dirette e indirette di lotta alla mafia. Ci siamo quindi ritrovati sui luoghi delle stragi dei due magistrati impegnati contro la mafia, Falcone e Borsellino, nella casa natale di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia per il suo tentativo di scuotere le coscienze dei cittadini con la trasmissione radiofonica di "Radio Aut" e sul terreno di una cooperativa sociale nata su proprietà confiscate alla mafia e riconvertite. Una delle testimonianze che ci ha più colpito è stata quella di Pino Maniaci, conduttore dell'emittente televisiva "Telejato", rete a conduzione familiare che si impegna a trasmettere quotidianamente un telegiornale tanto semplice quanto efficace. Pino è un personaggio molto simpatico, basti pensare che ci ha accolti con un "Pure da Trento venite a rompere i co***!"; ma dietro a questa giovialità si nasconde un uomo che lotta ogni giorno, nel suo piccolo, contro la mafia, denunciando con coraggio le ingiustizie di un sistema corrotto e incapace di crescere.

Ci piacerebbe concludere riportando la scritta presente sotto l'albero di Falcone, in riferimento a due grandi uomini il cui impegno è tutt'oggi fonte di forza e di speranza per una generazione che ha seriamente intenzione di cambiare: "Le loro idee camminano sui nostri piedi".

Classe 3DS

33 TRENTINI ENTRARONO A PALERMO

Finalmente tocchiamo il suolo siculo. Ci hanno fatto alzare alle 2... Alle 2 di notte. Ed è per questo che quando, in aeroporto, ci si fa incontro Nino, la nostra giovane guida palermitana, l'immagine che offriamo è inevitabilmente quella di 33 trentini "versione zombie", sbadiglianti. "Eccoci qui ragazzi. Vi trovate sui territori appartenuti a Gaetano Badalamenti...". Partiamo bene, siamo finiti direttamente nelle fauci di uno dei più potenti boss mafiosi di Palermo e dintorni! Si stanno realizzando tutti i nostri peggiori incubi... Vi starete chiedendo come siamo arrivati a questo punto. Eh già, come ci siamo arrivati? Come tutti i ragazzi di quarta, sognavamo una gita a Barcellona, Praga, Parigi o una qualche famosa capitale europea. Insomma, l'esatto opposto di Palermo! Potete immaginare lo sconcerto generale quando la professoressa Ciancio (nostra insegnante di latino e italiano e coordinatrice di classe) ci ha posti davanti ad un bivio: una settimana con *Addiopizzo* a Palermo o scuola/casa! Sebbene alcuni stessero considerando la seconda possibilità, a molti la scelta è sembrata obbligata. Il timore era quello di trovarsi in mezzo ai mafiosi, senza possibilità di svago per sei giorni. Così, dopo infinite discussioni, siamo partiti alla volta di Palermo, con tanto di tesserino *Addiopizzo*.

Il viaggio che abbiamo compiuto era stato, infatti, organizzato da questa associazione, che, da alcuni anni, porta avanti una lotta all'estorsione mafiosa compiuta ai danni dei commercianti. Tutto ciò è nato dal sogno di alcuni giovani che hanno deciso di distinguersi dalla massa omertosa, per sostenere, nonostante i pochi mezzi a disposizione, chi sceglie di non sottomettersi al controllo compiuto dai boss attraverso il pizzo. I ragazzi di *Addiopizzo* sono promotori di un messaggio di speranza per l'intera Sicilia, messaggio che cercano di diffondere anche nel resto d'Italia attraverso varie iniziative, come quella cui abbiamo aderito noi. In 5 giorni siamo stati informati circa il radicamento della criminalità organizzata nell'ambiente palermitano, ma siamo anche venuti a conoscenza di alcuni personaggi di spicco della lotta alla mafia. Così abbiamo incontrato più approfonditamente le storie dei giudici Falcone e Borsellino, a parer nostro non abbastanza discusse nella nostra quotidianità, e abbiamo avuto la possibilità di vedere i luoghi degli attentati ai due magistrati (Capaci e Via d'Amelio). A Caccamo abbiamo sentito l'esperienza diretta di uno dei primi commercianti ribellatisi ai soprusi dei boss; a Partinico abbiamo condotto un telegiornale di controinformazione con il giornalista Pino Maniaci, abbiamo visitato la casa della madre di Peppino Impastato e mangiato nella pizzeria della sua famiglia.

Ma non pensate che si sia trattata della tipica esperienza formativa scolastica. Gli episodi divertenti e i momenti di *relax* mentale non sono certo mancati. Che dire delle dichiarazioni d'amore un pochetto sgrammaticate scritte sui muri (es. "Adio pupa ti o amato..." in cui ben si coglie la disperazione nell'animo dello scrittore)? O dei temerari che a Cefalù

hanno fatto il bagno? (Eravamo in pieno marzo e possiamo assicurare che in Sicilia in quel mese non c'è il tipico caldo africano che tutti siamo soliti immaginare). E che dire dei gruppetti di cani randagi che ci accompagnavano per la città e delle prodigiose mangiate fatte? A questo proposito abbiamo potuto constatare che i siciliani hanno uno spirito particolarmente accogliente e caloroso (la risposta ad ogni richiesta è "non c'è problema": anzi "no c'è problema"). Ad eccezione fatta per la signora che si occupava delle nostre colazioni, che tendeva a tenerci un po' a stecchetto (forse conscia delle abbuffate che sarebbero seguite nel corso della giornata? ...), il loro obiettivo sembrava essere quello di ingozzarci il più possibile. Bisogna ammettere che noi non ci lamentavamo di certo, considerati i bassi prezzi e la bontà delle prelibatezze sicule...

Ad ogni modo, parlando della Sicilia non si può non soffermarsi sulla bellezza dei paesaggi. Si tratta di una terra che offre veramente panorami mozzafiato. C'è il mare, ma non mancano anche le montagne a ridosso di esso. La vegetazione è chiaramente diversa dalla nostra: saltano particolarmente all'occhio, arrivando sull'isola, le piante di fichi d'india disseminate ovunque, oltre ai numerosi agrumeti.

Insomma la Sicilia ha un patrimonio culturale e ambientale incredibile da offrire ed è un peccato che la sua bellezza sia offuscata dalla cattiva fama di patria della criminalità organizzata. È incredibile rendersi conto là, sul territorio, di quanto sia radicata la mentalità mafiosa e osservare quanto sia diffusa anche nella politica locale e nazionale e negli ambienti lavorativi settentrionali, dove il continuo circolo di grossi capitali consente alle cosche il riciclo del cosiddetto "denaro sporco".



È superfluo dire che ci siamo dovuti ricredere sui pregiudizi che avevamo prima della partenza, ma di fatto è così. Il viaggio è stato un'esperienza fortemente toccante per molti, se non per tutti noi. Vogliamo ringraziare le tre professoresse che ci hanno offerto questa possibilità e accompagnato e un pensiero va anche alle nostre bravissime guide lontane chilometri da noi.

A parte queste considerazioni, resta un'ultima parte del viaggio che non abbiamo ancora descritto: il ritorno.

L'arrivo a Rovereto è stato quasi uno *shock*. La città era praticamente deserta, niente persone e neppure cani randagi, a darci il benvenuto. In 5 giorni eravamo ormai entrati nella routine siciliana, ci eravamo abituati al tran tran del mercato di Ballarò (il quartiere dove eravamo alloggiati), alla dimensione caotica e vivace della città, e giunti qua ci dava quasi fastidio il troppo ordine, l'esagerato silenzio...

Il contrasto Rovereto-Palermo appariva lampante... Insomma, siamo entrati in città con un po' di amarezza, considerando il clima freddo e silenzioso, ma allo stesso tempo abbiamo potuto constatare quanto ricca e fortunata economicamente sia la nostra realtà, tutta linda e ordinata, cosa di cui non sempre ci si rende conto, se non si viaggia e si va a conoscere altre situazioni, come quella di evidente degrado amministrativo a Palermo.

Tutti conserviamo un ricordo concreto dell'esperienza (oltre a quanto è rimasto in noi), ogni ragazzo ha infatti voluto comprare una maglietta di *Addiopizzo*. Quindi se vi capiterà di notare qualche studente in giro per la scuola con indosso una di queste magliette, saprete di trovarvi di fronte a uno di noi, primi sperimentatori di questa iniziativa al Liceo. Per concludere citiamo due brevi testi, trovati sull'ulivo piantato in Via D'Amelio, nel luogo dove fu ammazzato Paolo Borsellino.

«IMPOSSIBILE è solo una parola pronunciata da piccoli uomini che trovano più facile vivere nel modo che gli è stato dato, piuttosto che cercare di cambiarlo.

IMPOSSIBILE non è un dato di fatto. È un' OPINIONE...

IMPOSSIBILE non è una regola. È una sfida.

IMPOSSIBILE non è uguale per tutti.

IMPOSSIBILE non è per sempre».

«Tu che vieni qui a contemplare, ricorda che: non tutti i siciliani sono mafiosi e non tutti i mafiosi sono siciliani».

Sandra Gazzini e Giulia Butterini - 4BS

UN'ESPERIENZA IN VAL CASIES

22 marzo, ore 7.45, partenza con il pullman dal liceo "Antonio Rosmini". Destinazione? Val Casies!

Dopo aver caricato i bagagli ed essere saliti a bordo, è iniziata la vera e propria gita per la 4CS e 4ES. In circa due ore siamo arrivati a Bressanone, dove abbiamo visitato il Duomo. Esternamente esso si presenta piuttosto luminoso e decorato, mentre internamente (caratteristica classica del duomo) mostra ornamenti scarni e un'aria tetra che rende l'atmosfera rigidamente religiosa, quasi esoterica. In seguito, dopo la pausa pranzo, ci siamo spostati in un piccolo paesino nelle vicinanze: Novacella, dove nel 1141 d.C. è stata costruita una fantastica abbazia che abbiamo visitato con un "frate - guida". Gli interni dell'edificio sono decorati in modo sfarzoso da pitture sulle pareti e da ornamenti baroccheggianti sulle volte delle cupole.

La sala che più ci ha impressionato, credo, sia stata la biblioteca, che si apre su un ampio salone con un soppalco tutto intorno, pieno di scaffali di libri ognuno dei quali riguarda un determinato argomento: storia, geografia... Terminata la visita culturale, siamo nuovamente saliti sul pullman e abbiamo proseguito fino all'hotel Waldruhe, prenotato in val Casies. Quando siamo arrivati, ci hanno subito assegnato le stanze e poi, a turno, ci siamo rilassati in piscina, con idromassaggio e sauna. La serata si è conclusa con un'ottima cena e, successivamente, un film.

23 marzo, secondo giorno. La mattina ci siamo divisi in due gruppi: il primo si è diretto a Plan de Coronas a sciare, mentre il secondo in una malga ad assaporare la cucina e l'ambiente tirolese. Chi ha trascorso la giornata sulle piste, tra neve e cadute, tra sole e abbronzatura si è divertito molto. Tornati poi nel tardo pomeriggio all'hotel distrutti, ma soddisfatti, ci siamo rilassati in piscina.

24 marzo, terzo giorno. L'ultima tappa del nostro viaggio è stata la malga Asch, raggiunta dopo una lunga passeggiata in mezzo al verde dei boschi e il bianco della neve che si scioglieva. Qui ci siamo rifocillati con tanti prodotti tipici dell'Alto Adige: pasta ai funghi, patate, wurstel, canederli, crauti e polenta. Il paesaggio tutt'intorno a noi era, a dir poco, idilliaco, una distesa di pascoli e boschi incontaminati, ancora coperti di candida neve. Dopo aver preso il sole, siamo tornati a valle dove ci aspettava una gustosa merenda a base di strudel, offerto dall'hotel che ci ha ospitato. Il rientro a Rovereto è avvenuto verso le ore 19.00, puntuali come da programma.

Giulia Perri, Massimiliano Piffer e Francesca Zanvettor - 4CS



SOGGIORNO LINGUISTICO A VIENNA

21 febbraio, l'orologio segna le 5 del mattino. Ora di partenza con il pullman per la 3AL e la 3BL. Destinazione, Bratislava. Viaggio in Slovacchia? No, molto meglio; questa è solo una tappa lungo il cammino, la nostra vera destinazione non è altro che una delle più belle città d'Europa, che giace lì, incastonata nel cuore dell'Austria: *Wien*, Vienna.

Dopo aver sorvolato il Danubio ed aver attraversato le terre desolate della Slovacchia, finalmente, esauste, arriviamo. Nessuno di noi sapeva cosa aspettarsi dalla nostra permanenza austriaca, ma vi assicuro che una volta tornati in patria, ognuno di noi avrebbe portato nella propria memoria immagini indelebili di un'esperienza fantastica.

Un giro per le vie del centro della capitale, una fetta di *Sacher torte* in un *Cafe*, visite qua e là alla scoperta delle meraviglie di Vienna, così trascorrevano veloci le ore delle nostre giornate.

Abbiamo avuto davanti agli occhi capolavori dell'architettura e della storia, come i castelli di Belvedere, con i suoi magnifici giardini, e di Schönbrunn, residenza estiva della principessa Sissi, i colori e le forme del tutto fuori dal comune della Hundertwasserhaus, la Hofburg, corte imperiale, il Parlamento e persino la UNO-City, una delle quattro sedi dell'ONU.





Non dimentichiamoci però i musei e le gallerie d'arte che custodiscono alcune delle più grandi opere della storia della pittura, quali i dipinti di Egon Schiele e Gustav Klimt, con il suo "Bacio" e il "Fregio di Beethoven".

Ma una settimana linguistica non è una semplice gita, no, è molto di più di tutto ciò: è conoscere la lingua, sperimentarla, migliorarla e, perché no, anche fare qualche *gaffe*. Durante i nostri sette giorni viennesi abbiamo avuto l'occasione di vedere ben due film in lingua e di assistere ad un fantastico musical di Roman Polanski, "Tanz der Vampire". Nonostante il freddo, la stanchezza, le piccole incomprensioni, il divertimento è sempre stato dietro l'angolo, vuoi un giro con i pattini sotto il cielo stellato, vuoi una serata in piscina con gli amici. Semplicemente una bellissima esperienza, che combina risate in compagnia, visite in luoghi meravigliosi e soprattutto una full immersion nella lingua. Consigliata a tutti, una settimana che non si scorda facilmente!

Anna Zuani - 3BL

SOGGIORNO LINGUISTICO A MADRID

Tra il 28 agosto e il 10 settembre 2011, un gruppo di ragazzi delle classi 4AL e 4BLT ha soggiornato a Madrid per una vacanza studio. Il viaggio si è svolto secondo il programma stabilito e l'offerta della scuola madrilenza si è rivelata eccellente sia a livello didattico che organizzativo.

Gli alunni hanno apprezzato l'ospitalità delle famiglie spagnole presso le quali hanno partecipato a tutte le attività quotidiane, approfondendo le loro conoscenze di usi e tradizioni della cultura locale ed esercitandosi nella lingua anche al di fuori della scuola.

Durante il pomeriggio, i ragazzi hanno percorso le strade della città e dei dintorni visitando i luoghi più famosi come la *Puerta del Sol*, la *Plaza Mayor*, la *Catedral de la Almudena*, la *Plaza de España*, il *Templo di Debod*, la *Casa de Campo*, el *Parque del Retiro*, l'*Escorial* e anche i più tipici come ad esempio il *Rastro*, famoso mercato domenicale delle pulci. Grazie alla disponibilità della scuola e dei suoi insegnanti madrelingua, il gruppo ha potuto godere della visita guidata di molti importanti musei, come il Museo de *El Prado*, il Museo *Reina Sofía*, il Museo *Thyssen - Bornemisza*, la casa di Lope de Vega e il *Palacio Real*.

Sabato 3 settembre si è svolta una gita giornaliera a Toledo, dove gli alunni hanno potuto ammirare la caratteristica Cattedrale, la chiesa di Santo Tomé, la Sinagoga del Transito e il *Monasterio de San Juan de los Reyes*. La domenica seguente si è assistito ad una rappresentazione notevole del *Don Quijote* che ha riscosso molto successo.

Per quanto riguarda le specialità culinarie spagnole, una serata è stata dedicata alla *paella*, mentre l'ultimo giorno, la scuola di Madrid ha offerto a tutto il gruppo una cena a base di *tapas* in un ristorante tipico.

Le prof.sse Manuela Frattini e Maria Baldessari

La professoressa chiese: "Cosa vi viene in mente se dico Madrid?" Uno rispose: "Capitale della Spagna", un altro: "La *movida madrileña*", un altro ancora: "Il flamenco", infine una ragazza, che solitamente stava zitta e in disparte, disse: "Magia".

Questa è una piccola storiella che mostra alcune opinioni di persone diverse riguardo a Madrid. Mi ha colpito perché l'opinione della ragazza taciturna racchiude in una sola parola la mia idea di Madrid. Sì, Madrid per me è magia ed incanto.

Tutto è iniziato il 28 agosto di quest'anno. Pronti a partire? Sì! E allora via, all'avventura verso la *caliente capital de España*.

I primi giorni mi sentivo veramente piccola e spaesata in una città così grande; non sapevo come muovermi, dove andare e, a forza di guardarmi intorno, mi girava addirittura la

testa! Ma poi tutto è cambiato e tutto è diventato semplice: la metro, le strade, i musei e.. i negozi! Sì, proprio i negozi, tutti quei bei negozi che qui, nella nostra “enorme” Rovereto, non ci sono, mentre lì sembrano interminabili e, vi assicuro, è un vero piacere perdersi tra gli infiniti piani di un H&M o di un Zara (tanto per citarne due a caso!). Ma Madrid non è magica solo per i negozi, piuttosto perché è una città tutta da scoprire e da vivere: praticare sport o passeggiare tra chioschi di gelati e artisti di strada, nella zona frenetica del centro, dove ti trasformi in una sardina e ti intrufoli tra la gente per vedere quello che hai intorno.

È bello apprezzare i luoghi più conosciuti, tipici per i turisti, ma anche, anzi soprattutto, quei vicoletti antichi, che sembrano quasi dimenticati, o quei piccoli negozi di artigianato che contengono al loro interno piccoli-grandi capolavori e che hanno alle spalle secoli di tradizione.

Se vogliamo poi parlare della gente, posso dirvi che gli Spagnoli sono meravigliosi, sono estroversi, simpatici e pronti ad aiutare, sempre. Una volta mi è capitato di trovarmi ad un incrocio, con la cartina in mano o, meglio, con la testa nella cartina, cercando di trovare qualche punto di riferimento, quando un dolce vecchietto mi ha chiesto se avevo bisogno d'aiuto e nel giro di pochi minuti ha risolto tutti i miei problemi! Ah gli Spagnoli... che popolo! Sarà, ma mi sono proprio innamorata della Spagna e della gente solare, sorridente... Non vedo l'ora di poterci tornare, perché la Spagna mi ha proprio rubato il cuore. È stata un'esperienza stupenda, che mi ha permesso di migliorare il mio spagnolo e di vivere due settimane in un posto nuovo, adattandomi a nuove tradizioni, a nuovi metodi scolastici, ad essere autonoma e a cavarmela nelle più disparate situazioni.

Sì, Madrid è una città che deve essere assolutamente visitata perché dà tanto, regala emozioni, lascia ricordi indelebili e affascina con la sua storia e le sue tradizioni.

Michela - 4BL

Il soggiorno linguistico a Madrid dello scorso inizio settembre è stato per me un'esperienza sorprendentemente positiva. Ottimo il giudizio per quanto riguarda la signora ospitante, sempre disponibile a conversare e a deliziarci con i suoi manicaretti, e per la zona della città dove soggiornavamo, tranquilla ma non per questo meno ricca di vita.

Anche la scuola, *Estudio Sampere*, si è dimostrata un ottimo istituto dove praticare e apprendere al meglio la lingua spagnola, in particolare per la sezione che solitamente si esercita meno nei nostri Licei, ovvero le espressioni quotidiane e il parlato.

A tutto ciò si unisce la magnificenza di Madrid: città d'incanto per i suoi musei (consiglio vivamente il Museo del *Prado* e il *Thyssen*), i suoi spazi verdi (*Parque del Retiro*, situato a due passi dalla scuola), le persone estremamente aperte e solari, il clima caldo-secco e per questo sopportabilissimo... e da non dimenticare, soprattutto per le ragazze, il centro della città, un paradiso dello *shopping*!

L'unica pecca di queste due settimane è stata di aver mancato la cosiddetta *movida madrileña*, tanto famosa in Italia come nel resto d'Europa: un vero peccato!

Nonostante ciò, consiglio a tutti un'esperienza di questo genere, utile sia per l'aspetto formativo e linguistico che per la *full immersion* all'interno di una realtà completamente

diversa ed estranea alla nostra, coinvolgente e stimolante.

Marianna - 4BL

Il soggiorno linguistico è un'esperienza che deve essere vissuta dalla maggior parte degli studenti.

Il viaggio in Spagna è stato per me un'occasione per scoprire una parte di mondo che non conoscevo e ho potuto mettermi alla prova utilizzando una lingua straniera che sto studiando da quattro anni.

Madrid è un luogo culturalmente attivo; se qualcuno dovesse intraprendere un viaggio nella capitale spagnola, consiglio vivamente il Museo del Prado e il Thyssen dove ho potuto ammirare quadri che avevamo studiato nelle lezioni d'arte e credetemi è divertente vedere l'espressione sorpresa della guida nel sentire che i ragazzi ne sanno forse più di lei!

Madrid è per eccellenza la città della *movida*, anche se questo aspetto non l'ho vissuto molto in quanto sono state poche le serate in cui siamo usciti, soprattutto per la mancanza di iniziativa di alcuni.

Credo che il luogo più spettacolare che ho visto sia il *Parque del Retiro*: è inimmaginabile la folla che vi si trova alla domenica, per non parlare degli artisti di strada che con la loro bravura incantano davvero.

Se il più grande mercato che avete visto è stato quello di Rovereto o di alcune località



marittime scordatevelo! Il *Rastro* è il più imponente mercato che abbia mai visto, è incredibile: in un'ora e mezza non sono nemmeno riuscita a vederne la metà, soprattutto perchè la curiosità, si sa, è donna e quindi mi fermavo a tutte le bancarelle!

Dalla *Puerta del Sol*, esattamente al centro di Madrid, partono tutte le strade della città, il centro è davvero ricco di negozi anche se il *budget* concesso dai genitori per alcuni non è mai abbastanza!

Da buona italiana l'aspetto che più ha richiamato la mia attenzione è stato il cibo! Penso che sia stato magnifico uscire tutti insieme a mangiare e a raccontare gli aneddoti sul Liceo e sui professori (le imitazioni erano davvero tante e recitate alla perfezione!); le portate erano molte e sostanziose e, in più, anche le più "schizzinose" hanno scoperto nuovi sapori!

Il personale della scuola ci ha accolto molto bene; nell'istituto si può trovare una gran varietà di studenti provenienti da Paesi differenti... anche se nel periodo di agosto/settembre il gruppo studentesco più numeroso era il nostro!

Per quanto riguarda la famiglia, non mi posso lamentare: il cibo era buono, la camera e il bagno puliti, la signora che mi ha accolto era davvero simpatica e ciò mi ha aiutato a non prestare troppa attenzione ad alcune incomprensioni che sono nate durante il soggiorno.

Spero che qualcuno, dopo aver letto i nostri commenti sul viaggio, abbia voglia di visitare la Spagna perché, credetemi, è davvero magnifica.

Sara - 4BL



Era l'8 febbraio quando in classe arrivò dalla segreteria la comunicazione tanto agognata: il Consiglio di Classe aveva approvato il soggiorno linguistico a MADRID. Senza esitazione presi la penna e barrai l'opzione "Autorizza", già sognando l'estate, la Spagna e, soprattutto, Madrid.

E devo dire che le aspettative di allora non sono state affatto deluse: l'esperienza di viaggio è stata fantastica e... meglio che in sogno!

Madrid è una città indimenticabile, l'essenza della Spagna e della tradizione, ma al contempo è anche una metropoli moderna e internazionale. I nostri "cugini" spagnoli sono davvero ospitali e mi sono trovata molto bene con la famiglia, composta da una signora, anziana, ma arzilla e abile ai fornelli, e suo figlio. Con noi abitavano anche una cinese e una tedesca, con le quali si parlava spesso a cena della giornata trascorsa, rigorosamente in spagnolo! Anche le lezioni di lingua mi sono state utili per migliorare l'espressione orale; le insegnanti della scuola erano competenti e disponibili ad aiutarci, sia quando avevamo dubbi grammaticali che quando ci servivano piccole dritte sui negozi e i bar di Madrid. Insomma, non posso che tirare un bilancio positivo di questa avventura e consigliare a tutti di parteciparvi: la città, la *movida* e la cultura spagnola sono cose che, una volta provate, non si dimenticano mai!

Melania - 4AL

Erano circa due anni che aspettavamo con ansia questo viaggio a Madrid.

Le ragazze e i ragazzi che avevano partecipato al viaggio precedente ci avevano parlato benissimo di questa esperienza, incuriosendoci molto e creando in noi molte aspettative, che poi effettivamente sono state ripagate.

Madrid è una città stupenda, maestosa ed enorme, ma nonostante ciò accogliente; infatti, se ti perdi o hai bisogno di aiuto, c'è sempre chi per strada si ferma ad ascoltarti ed aiutarti. Proprio grazie a una cultura così aperta pensiamo che in questa città ogni persona si possa sentire come a casa propria.

Con le famiglie presso cui alloggiavamo infatti ci siamo trovate molto bene, erano disponibili a parlare con noi per farci migliorare nella pronuncia, ed abbiamo apprezzato soprattutto le specialità spagnole che ci venivano preparate ogni sera.

Per quanto riguarda le giornate, nonostante siano state un po' stancanti, crediamo che ne sia proprio valsa la pena perché abbiamo potuto vivere e comprendere molti aspetti di Madrid. Al mattino frequentavamo una scuola con classi divise in base ai livelli di conoscenza dello spagnolo; le lezioni erano molto interessanti poiché, oltre alla grammatica, trattavano anche argomenti riguardanti la cultura e le tradizioni spagnole. I pomeriggi li passavamo camminando tra visite a vari musei principali (come il *Prado*, il *Reina Sofía* o il *Thyssen Bornemisza*), luoghi di interesse culturale (ad esempio il Palazzo Reale o l'*Escorial*) e i negozi della Gran Vía dove abbiamo lasciato il cuore (e il portafoglio). E come non nominare le serate? La *movida* è sicuramente una delle cose che più abbiamo apprezzato di questo viaggio, infatti il centro di Madrid è pieno di locali e *pub* dove i giovani si possono divertire ogni sera per poi tornare a casa comodamente in metro. Una serata speciale e un po' diversa dalle altre è stata quella in cui siamo andati tutti quanti a teatro



per assistere ad una rappresentazione del "Don Quijote"; è stata davvero un'esperienza coinvolgente e che ci ha un po' portate con la mente ai tempi antichi, per questo ringraziamo davvero le professoressa per averci convinte a parteciparvi.

Una città come Madrid, insomma, mescola perfettamente lo spirito tradizionale e quello moderno, creando un *mix* completamente inimmaginabile per noi abituati alla vita del Trentino.

Quello di Madrid è un puro spirito spagnolo che bisogna sperimentare sulla propria pelle per comprenderlo; quindi consigliamo a tutti di intraprendere quest'avventura, perché ha davvero lasciato un segno nei nostri cuori sicuramente aiutandoci anche a crescere.

Chiara, Silvia, Valeria, Vanessa - 4AL

SOGGIORNO LINGUISTICO IN INGHILTERRA

Eravamo tutti molto eccitati quando ci hanno riferito che a marzo avremmo trascorso la bellezza di “sei giorni” in Inghilterra, a Norwich, per il progetto “settimana linguistica”. Le classi partecipanti erano la 4SA, la 2AC e la 2BC. Il fine di questa iniziativa consisteva nell’approfondimento della lingua inglese, nonché nell’acquisizione di una certa capacità di comunicazione, non solo in funzione della preparazione scolastica, bensì anche per arricchire il nostro bagaglio di conoscenze. Tutto questo non sarebbe stato possibile se non grazie alla grande disponibilità delle prof.sse Toldo Michela e Frapporti Maria e di Mr. Hayman Errol, non solo per quanto riguarda il loro ruolo di accompagnatori, ma anche per l’organizzazione dell’intero viaggio d’istruzione, poiché sono riusciti a far fronte a numerosi imprevisti.

Finalmente arrivò il fatidico giorno tanto atteso: la partenza. Nonostante tutto, alzarsi risultò traumatizzante, (sveglia alle 4 di mattina); eravamo tutti molto entusiasti, anche se non sapevamo ancora cosa ci aspettasse. Il viaggio in pullman e in aereo permise di instaurare un rapporto buono tra noi studenti, e tra studenti e professori, rapporto che poi maturò ancor più positivamente durante la permanenza. Una volta giunti a destinazione, dopo una breve visita della città di Norwich, le nostre *Host Families* vennero a recuperarci: ognuno di noi, infatti, era stato assegnato ad una famiglia inglese presso la quale avrebbe alloggiato durante la settimana.



Trascorrevamo a scuola tutte le mattine, quando alcuni insegnanti di madrelingua tenevano delle lezioni in inglese, mentre il pomeriggio era dedicato alle esercitazioni per il *first*, un esame di certificazione che alcuni di noi avrebbero affrontato qualche mese dopo. Le lezioni comunque non erano per nulla gravose, anche perché si svolgevano in un clima piuttosto positivo e allegro. A fine giornata, però, arrivava anche il momento del divertimento. Infatti i nostri professori organizzavano ogni sera qualche uscita: o giravamo per la città tutti assieme, oppure ci rifugiavamo in un bar; una sera ci hanno persino portato in discoteca; non potevamo desiderare altro!

Ovviamente non si può andare in Inghilterra e non visitare città meravigliose come Londra e Cambridge. Purtroppo il tempo non è mai sufficiente e quindi bisogna limitarsi a vedere le attrazioni principali. A Cambridge abbiamo visitato i vari *Colleges*, purtroppo molto velocemente, dato che avevamo a disposizione solo un pomeriggio; anche a Londra, nonostante potessimo usufruire dell'intera giornata, abbiamo potuto visitare solo una piccola parte della città: la *London Eye*, *Buckingham Palace*, *The House of Parliament* e poc'altro. Al termine della settimana, abbiamo tutti convenuto che è stata indimenticabile e, a malincuore, siamo ritornati a casa, nella solita e banale Rovereto.

Ci tengo infine a ringraziare personalmente tutti i partecipanti, studenti, professori e studentesse che hanno reso speciale questa esperienza.

Fabrizio Agostini - 4SA



GOING TO NORWICH

Pianti. Attacchi di panico. Incontrollabili cedimenti nervosi. Non si tratta delle reazioni delle giovani fan alla *premiere* del nuovo film con le star del momento, nemmeno del comune stato ante-versione, ma bensì del momento immediatamente precedente al decollo dell'aereo alla volta dello spasimato Regno Unito.

A onor del vero il terribile fenomeno dell'aerofobia è stato fortunatamente limitato ad un paio di casi isolati ma, unito alla tensione causata dalla resa di un docente accompagnatore ad una dannata influenza che pochi giorni prima della partenza lo aveva costretto a dare *forfait*, non gettava di certo un buon auspicio sull'intera spedizione britannica.

In ogni caso, a dispetto dei presagi funesti, l'aereo riuscì fortunatamente ad atterrare sul suolo di Sua Maestà, facendo assaporare a tutti, fin dal primo momento, una fresca boccata di efficienza e serietà inglese, con ordinatissime e silenziosissime code nell'attesa del controllo dei passaporti, ad opera di attempati e distinti signori nelle loro linde divise.

Ciò che realmente preoccupava gli studenti, a dispetto delle ansie docentesche sul valore effettivo della *English School* di turno, era la dislocazione delle case e dei punti "chiave" della città, quali i vari supermercati, i negozi sconfinati di cd e dvd e gli immancabili *fast food*, adorata ed inesauribile fonte di *junk food* di qualità eccelsa. Purtroppo la prima grande questione ricevette una risposta non delle migliori: le abitazioni delle *host family* sembravano essere state disposte nel modo meno tattico possibile, con studenti che si trovavano a dover percorrere chilometri e chilometri, ovvero svariati minuti di bus, per poter raggiungere l'agognata sede della scuola, dove si sarebbero poi dilettati per tutta la mattinata e il primo pomeriggio in spassose attività didattiche, con svariate parentesi ludiche e di scambio interculturale con gli insegnanti madrelingua. Il secondo punto di domanda lasciò invece tutti piacevolmente sorpresi, a dispetto delle recensioni non lusinghiere di coloro che si erano già recati in quel di Norwich negli anni precedenti: seppur non sconfinato il centro città era di tutto rispetto, con svariati negozi di ogni genere, da quello con famosi e ultraconosciuti *brand* vestitari a quello con le pareti interamente ricoperte da dolci di ogni forma e colore, passando per il rigattiere da cui trovare qualsiasi cosa, che sia un vecchio vinile o un abito appartenuto a qualche figlio dei fiori recentemente risolutosi al cambio di stile imposto dal tempo galoppante.

Il problema della distanza poteva comunque venir superato agevolmente con l'utilizzo del servizio urbano, continuo su quasi ogni linea fino ad un'ora più che sufficiente per degli studenti sotto lo stretto controllo di attenti e severi tutori, e così l'uscita serale, come naturale, diventava l'ovvio e degno concludersi di una giornata dedicata agli astrusi studi linguistici, venendo spesa tra frizzi e lazzi vagando in giro per le vie della città o rinchiodendosi in qualche tipico pub anglosassone in cui potersi rilassare sulle note di un moderno *jukebox*, gustandosi qualche fresco e dissetante boccale del celebre tè inglese e, per i più festaioli, succo di mele concentrato.

Indubbiamente i due momenti di maggior importanza del viaggio sono state le gite nelle città di Cambridge e di Londra, la seconda in particolare era la meta più ambita dalla maggior parte dei membri del gruppo. Tuttavia, fra tutto quello che andrebbe ricordato, risulta particolarmente interessante l'incontro a Cambridge con una coppia di novelli sposini, che, freschi di cerimonia e pronti a salire sulla loro *Rolls Royce* parcheggiata appena fuori dalla modesta cappella in cui si era tenuto il matrimonio, si sono imbattuti in un gruppo di studenti italiani entusiasti ed applaudenti, prontamente zittiti, con grande gioia del regista che filmava il tutto, dalle urla beduine della guida offerta dalla scuola, tale Tabitha. La gita a Londra non ebbe momenti di particolare eleganza britannica da offrire agli studenti ansiosi di imparare, a parte forse quello magico ed intimo del cambio della guardia, momento di tranquillità e rilassatezza durante il quale si poté ammirare la sostituzione delle guardie poste a difesa del palazzo di Sua Maestà. Il viaggio di ritorno offrì gli stessi svaghi di quello di andata, con attacchi di panico di proporzioni sempre maggiori, nonostante l'esperienza maturata in precedenza. Sbarcati, l'attesa per le valigie sembrò durare secoli: l'aereo non aveva sbagliato rotta, si era in Italia.

Edoardo Dal Bosco - 2BC



La cattedrale di Norwich

30 ANNI DI SCAMBIO CON FORCHHEIM

Trent'anni! Sono passati trent'anni da quando, per la prima volta, un gruppetto di studenti tedeschi venne ospitato presso le famiglie dei nostri studenti, che a loro volta vennero poi ospitati a Forchheim. A distanza di trent'anni possiamo vantarci di aver ospitato e fatto ospitare due generazioni di liceali, per un numero complessivo che supera il migliaio per parte.

In questi trent'anni è successo di tutto, in Europa e nel mondo. Volendo citare solo eventi che riguardano direttamente la Germania e l'Italia, si pensi alla caduta del muro di Berlino e alla riunificazione della Germania, alla rimozione dei confini nazionali all'interno dell'UE e all'introduzione della moneta unica europea. Tutti elementi che - assieme ai progressi tecnologici (basti pensare a internet che permette di ricevere immediatamente a distanza comunicazioni e dati che un tempo richiedevano settimane) - hanno reso più semplice e agevole l'organizzazione e lo svolgimento del gemellaggio rispetto ad allora.

Lo scambio con Forchheim è quindi oggi un'avventura certamente meno "eroica" di quanto non fosse all'inizio, sia per l'organizzatore, facilitato dalla tecnologia e dalla mutata situazione europea, sia per i partecipanti, che spesso sono già stati all'estero con le famiglie e quindi forse non provano più quel "brivido esotico" che certamente provarono gli studenti che si recarono a Forchheim per primi.

C'è però un elemento dello scambio che non invecchia, e che probabilmente costituisce il segreto della sua longevità, oltre a rappresentarne il valore più profondo. Tale elemento è il fatto che lo scambio permette a giovani di nazioni e culture diverse di entrare in contatto diretto con la realtà della vita quotidiana dei propri coetanei e delle loro famiglie. Poche cose possono contribuire al superamento di pregiudizi e diffidenze come l'esperienza diretta della diversità vissuta dall'interno. In tale prospettiva questi trent'anni di scambio hanno dato certamente un piccolo ma significativo contributo al processo di formazione di una coscienza europea, per far sì che l'Europa sia qualcosa di più e di meglio di una mera unione finanziaria. Di questo piccolo contributo noi andiamo fieri. Perché un'iniziativa scolastica duri tanto a lungo c'è naturalmente bisogno di persone che la portino avanti con entusiasmo, affrontando e superando le mille difficoltà che di volta in volta si presentano. Sarebbe impossibile ricordare e ringraziare tutti coloro che, prima di me, hanno contribuito alla realizzazione dello scambio con Forchheim in questo lunghissimo arco di tempo. Mi limiterò quindi a citare, per la parte italiana, il preside Caffieri e la compianta professoressa Trentini, che lo iniziarono, e le professoresse Andreolli e Muscarà, che mi hanno preceduto nell'organizzazione. Per la parte tedesca va certamente espresso un vivo ringraziamento al professor Reinhold Otzelberger, che organizza lo scambio da 21 anni.

Un compleanno così importante ha richiesto ovviamente grandi festeggiamenti, sia a Rovereto che a Forchheim. A giugno, durante la prima fase dello scambio, si è svolta presso il liceo "Antonio Rosmini" una grande festa, con il contributo del Comune di Rovereto, durante la quale il sindaco Miorandi ha insignito il professor Otzelberger della cittadinanza onoraria come riconoscimento per il suo pluridecennale impegno. A Forchheim i festeggiamenti si sono svolti a settembre, con la partecipazione dell'assessore all'istruzione e nostra ex dirigente Giovanna Sirotti, del vicepresidente Luciano Di Maio e del funzionario amministrativo Emilio Caracristi. Una bella festa fra amici di lunga data.

Quest'anno lo scambio ha visto la partecipazione di 41 ragazzi per parte. L'apprezzamento da essi mostrato per l'iniziativa ci dice che lo scambio con Forchheim, a dispetto dell'età, riesce ad essere ancora attraente e vitale per i nostri studenti.

Trent'anni, ma non li dimostra!

Il responsabile dello scambio prof. Andrea Fauri



Ecco alcune testimonianze degli studenti partecipanti.

È stata un'esperienza fantastica, che consiglio caldamente a tutti di fare! Io mi sono trovata particolarmente bene con la mia partner e la sua famiglia. Oltre che imparare ad esprimersi meglio in lingua tedesca, si impara a stringere amicizie e questa è una cosa importante. Mi sono divertita molto! Ritornerei subito in Germania se potessi!

Matilde Gugole - 1BS

Per me questo è il secondo anno di scambio con Forchheim e ancora una volta è stata un'esperienza unica. Gli scambi culturali ci aiutano a diventare più aperti rispetto ad altre culture, a creare nuove amicizie sia con tedeschi che con italiani, e a migliorare nell'apprendimento della lingua. Un'esperienza indimenticabile che ricorderemo per sempre.

Non so se per le amicizie fatte, non so se per gli abbracci o i sorrisi scambiati, non so se per le emozioni provate, ma sento di essere diventato anch'io un po' tedesco.

Grazie Forchheim!

Angelo Tappa - 2BS

Lo scambio con Forchheim è stata un'esperienza fantastica, che consiglierei a tutti e che rifarei senza ombra di dubbio.

I rapporti che si creano con i partner e con le famiglie sono molto belli e rimarranno sempre i ricordi di quei dieci giorni fantastici!

Le gite sono state spettacolari e le città molto belle.

Lo scambio con Forchheim è la possibilità, che non tutte le scuole offrono, di interagire con un Paese diverso dal nostro, comprenderne le abitudini e le tradizioni; soprattutto, è un incentivo per i giovani per comunicare in una lingua straniera con dei madrelingua, molto utile quindi per la pronuncia e più semplicemente per mettere in pratica il proprio tedesco.

Grazie Forchheim!

Roberta Casalini - 1BL





Se all'inizio mi sembrava difficile rapportarmi con una persona che non conoscevo, e che parlava una lingua diversa dalla mia, in poco tempo mi sono resa conto di riuscire a superare questo limite semplicemente condividendo dei giorni a stretto contatto con la mia partner. Credo che, per rendere davvero positivo questo scambio, sia sufficiente affrontarlo con lo slancio emotivo di chi è aperto alla diversità e ha voglia di vivere un'esperienza impegnativa sotto certi aspetti, interessante e divertente sotto molti altri.

Veronica Stigliani - 1AC

L'esperienza a Forchheim non è solo un'opportunità per migliorare la lingua, ma è l'occasione di fare nuovi amici, confrontarci con i ragazzi della Germania e vivere per dieci giorni gli uni nei panni degli altri. È questo che ha permesso allo scambio di compiere trent'anni, il continuo interesse che suscita. È stata un'esperienza molto bella, che sono stata felice di vivere due volte; la consiglio a tutti coloro che hanno voglia di mettersi in gioco e provare qualcosa di nuovo.

Ingrid Gasperi - 2BL

Ad essere sincera, all'inizio ero molto incerta se partecipare o no allo scambio con Forchheim... ma alla fine mi sono decisa e mi sono iscritta.

Oggi sono convinta che sia stata un'esperienza molto istruttiva, che mi ha permesso di imparare non solo una lingua straniera, ma anche uno stile di vita diverso da quello italiano.

In questi dieci giorni ho messo alla prova le mie capacità linguistiche per comunicare con delle persone che non capiscono l'italiano e sono molto felice di essere riuscita a colloquiare con loro in una lingua straniera. Consiglio quindi alle persone, che non hanno ancora partecipato a questo scambio, di cimentarsi in questa nuova esperienza che non può far altro che bene.

Michela Mattioli - 2BL

Questa esperienza è stata davvero fantastica e raccomando a tutti di farla.
Conoscere nuove persone di diverse culture è davvero importante e molto divertente.
Angela Larcher - 1BL

È un'esperienza fantastica, da fare assolutamente. Mi sono trovato bene con la famiglia e con il partner.
Riccardo Conzatti - 1BS

A me l'esperienza di Forchheim è piaciuta tantissimo, forse però sarebbe stato bello visitare anche l'Allianz Arena...
Nonostante tutto, l'incontro tra due culture diverse è sempre imprevedibile e stupefacente.
Giulia Dorigatti - 1AL

Per me era la prima volta che partecipavo allo scambio e appena iscritta già mi domandavo perché l'avessi fatto. Poi però ho decisamente cambiato idea e ora penso che sia stata un'esperienza assolutamente fantastica, non solo perché ho avuto la possibilità di visitare un Paese che ancora non conoscevo e di migliorare un po' ogni giorno il mio tedesco, ma soprattutto perché ho conosciuto tante persone meravigliose, prima tra tutte la mia partner che, con la sua gentilezza e la sua simpatia, mi ha fatto trascorrere dieci giorni indimenticabili!
Valeria Prosser - 1AC

Esperienza molto bella, sicuramente entusiasmante, da ripetere, se capitasse l'occasione, e da consigliare agli altri ragazzi... Personalmente mi sono piaciute molto le gite per le città più o meno confinanti con Forchheim, come Monaco, Bamberg, Norimberga...
Insomma, tutto molto bello!
Riccardo Gorla - 1DS





Lo scambio con Forchheim è stata un'esperienza fantastica: abbiamo accresciuto le nostre conoscenze riguardanti la lingua tedesca e ci siamo divertiti (soprattutto divertiti). Moltissime sono state le nuove amicizie nate durante il periodo di scambio, sia tra tedeschi che tra italiani. Grazie ad esse la nostra permanenza è diventata assai più lieta. Un punto a sfavore per la Germania è stato il cibo: non era "malaccio", ma eravamo in molti a rimanere disorientati quando la mattina, a colazione, le nostre famiglie "adoptive" ci piazzavano davanti piatti colmi di wurstel. A parte questo particolare, è stata davvero un'esperienza meravigliosa, istruttiva e sicuramente da rifare.

Giovanni Marchesoni - 1BS

Di certo quella di Forchheim è stata un'esperienza, oltre che utile per perfezionare il parlato e arricchire la conoscenza di vocaboli, stimolante per fare nuove conoscenze con i ragazzi tedeschi. Interessante dal punto di vista delle visite culturali delle città e divertente nei momenti in famiglia o comunque con italiani oltre che tedeschi. La consiglio a tutti!

Martina Guarinoni - 1AS

Un'esperienza stupenda, da provare. Staccare la mente dalla quotidianità per conoscere posti e persone nuove, divertirsi e imparare allo stesso tempo. Sono stata così bene che al rientro ho avuto qualche problema di re-inserimento in famiglia.

Laura Adami - 1BL

Bellissima esperienza! Liberare la mente da tutto ciò che appartiene alla quotidianità. Oltre i confini nulla è più come prima: fare amicizia e divertirsi è d'obbligo!

Valeria Simonini - 1BL

Ero un po' preoccupata di come mi sarei trovata in famiglia, ma sono bastati pochi giorni per adattarmi. I miei "nuovi genitori" sono stati molto disponibili e, anche quando pronunciavo frasi senza senso, non hanno mai perso la pazienza ma cercavano di aiutarmi. Mi aspettavo lunghi momenti di silenzio imbarazzante invece trovavamo sempre qualcosa di nuovo da raccontarci! Dopo le lunghe gite alle città tornavamo stanchi alle nostre "case", ma ne valeva assolutamente la pena: le città sono stupende e avevamo sempre del tempo libero per fare shopping.

In quanto al cibo, ho dovuto ricredermi: era tutto buono!

Ho migliorato senza fatica il mio tedesco e ho fatto nuove amicizie, sia con tedeschi che con studenti del Liceo. È una esperienza da ripetere e che consiglio a tutti!

Virginia Cerisara - 1BL

Montag, 19. September 2011

FORCHHEIM

Mille grazie an alle Unterstützer des Schüleraustausches

Partnerschaft der Forchheimer Gymnasien mit dem Liceo Antonio Rosmini in Rovereto besteht seit 30 Jahren

Bei 30 Jahren gibt es über 1000 Schüleraustausch zwischen den beiden Forchheimer Gymnasien. Laut der Partnerschaftsrichterin, dem 1.200. Andrea Herberich, bewirbt die Forchheimer Partnerstadt mit einem Festakt in Forchheimer Rathaus zu sein.

FORCHHEIM - Im Mittelpunkt der Aktion an dem sich die Forchheimer italienischen Austauschschüler und ihre Gastfamilien teilnehmen, steht der 30. Geburtstag, Studienfahrten und Dreiwöchentlichkeit am Erziehungsgymnasium. Gleich nachher wurde es als Höhepunkt der Schulanfänger besprochen. Seit 31 Jahren gibt es auch die den Austausch und damit auch die Städtepartnerschaft, die seit 1980 zwischen Forchheim und Rovereto besteht. Die erste Veranstaltung wurde im Juni zum Jahrestag von Rovereto gefeiert.

Mit dem Ziel, den italienischen Gästen und Lehrenden Dank zu sagen, "Ohne Personale können wir kein vollkommenes Leben führen", machte er sich deutlich, für wie wichtig es ihm ist, "Es ist sehr wichtig, dass ein Schüleraustausch eine so lange Zeit übersteht", sagte er und dankte allen Unterstützern, die das Projekt über die Jahre hinweg mit Leben erfüllt haben. "Ich hoffe, dass der Austausch noch lange Jahre weiter lebt", so die Präsidentin.

Der erste deutsch-italienische Schüleraustausch im Schuljahr 1981/1982



Repräsentanten des Schüleraustausches: Reinhold Dornberger und sein italienischer Kollege Andrea Fiala sowie Giovanni Groth und Forchheimer Zweiter Bürgermeister Franz Dietl (v.l.). Foto: Michael

Die Gedenktafel der Stadt Forchheim übernahm der Bürgermeister Marco Strub, der selbst eine lange Freundschaft zu Rovereto hat, so auch mit der dortigen Partnerstadt, berichtet. In Vertretung des - und ebenfalls im Amt stehenden italienischen Schulleiters Francesco de Pascale - sprach Giovanni Groth, der ehemalige Schulleiter des Liceo Antonio Rosmini. "Es ist wichtig für

unge Menschen andere Sprachen und Gebrauchsformen zu lernen und so den eigenen Horizont zu erweitern", sagte er und forderte ebenfalls die aktiveren Diskussionen in der europäischen Schulleitung. "Trotz der schwierigen Rahmenbedingungen müssen wir weiterhin an das beste Ergebnis arbeiten". Besonders die italienischen Partnerstadt im Herzen der "Bovetteschule" schätzte.

Deutschland: Andrea Fiala, der den Austausch auf italienischer Seite organisiert, verlas im Anschluss einige persönliche Worte des neuen Direktors, der zugleich auch die deutsch-italienische Partnerschaft seinen letzten Worten.

Zu einem Gedenkgang gingen Groth und Fiala, der auch gab es an diesem Abend zusätzlich zu überreichen, die italienischen Gäste ein Doppelmotiv als Zeichen des Friedens und zum letzten Zeitpunkt beifolgt. Groth sagte, besucher die italienischen Gäste mit einem Glückwunsch, auf dem Rücken in den Farben der Partnerstadt angekommen waren. Der EGFP-Lehrer und Präsidentin Marco Strub, der auch einen für das Jubiläum ein Bild der Marke "Grenztort" hat.

Nach dem offiziellen Festakt ging es für die italienischen Austauschschüler, die nach bis 21. September in Forchheim eilt, und für die Gastfamilien an die Messe der Schule, wo ein gemeinsames Abendessen wartete.

ALEXANDER HUPFEL



SCAMBIO CON L'AUSTRALIA

Anche quest'anno ha avuto luogo l'ormai "celebre" scambio fra il Liceo Rosmini e l'International Grammar School di Sydney. Il soggiorno si articolava in tre settimane di scuola e in altrettante di vacanza. Durante la nostra permanenza abbiamo potuto notare alcune importanti differenze fra il sistema scolastico italiano e quello australiano. Ad esempio ci ha colpito la possibilità che gli studenti hanno di scegliere il proprio piano di studi fra una ricca rosa di proposte che spazia dal teatro alla chimica, e il fatto



che siano loro e non i docenti a spostarsi da una classe all'altra. Ci ha inoltre sorpreso constatare che ogni ora di lezione dura solamente quaranta minuti!

Nel periodo di sospensione dell'attività scolastica abbiamo conosciuto meglio tutti i partner australiani e stringere amicizia con tanti altri ragazzi di Sydney. Molti di noi hanno avuto il piacere di girare in lungo e in largo per il continente: Tommaso e Greta hanno trascorso una splendida settimana su un'isola tropicale nel Queensland, Alessandro ha avuto l'occasione di apprezzare il "countryside" australiano e ammirare nel loro ambiente naturale gli animali simbolo di questo continente, i canguri; altri come Giulia o Giovanni hanno soggiornato in una casa presa in affitto lungo la costa del New South Wales e altri ancora, non meno fortunati, sono rimasti a Sydney, visitando musei ed esplorando gli angoli più suggestivi di una cosmopolita città che conta più di quattro milioni di abitanti. Non sappiamo dire se questa sia stata l'esperienza della nostra vita. Sicuramente è stata per tutti noi quella più importante vissuta sino ad ora, che ci ha profondamente segnato e allargato le nostre menti, che ci ha insegnato, oltre ad un sano spirito di adattamento, ad accettare, a conoscere e ad apprezzare stili e modi di vita talvolta distanti dai nostri. Siamo stati contenti delle nostre guest families, le quali, chi più chi meno, si sono dimostrate gentili e sempre disponibili ad ascoltarci.

Consigliamo sine dubio, per chi ne avesse l'opportunità, di non lasciarsi sfuggire un'esperienza di viaggio e di vita come quella che il nostro Liceo offre.

La vita è come un libro e chi non viaggia ne salta qualche pagina importante.

Andrea Bandini e tutti gli altri "scambisti"



SUPERCLASSE CUP: ALUNNI A RICCIONE

Questa è la storia di una classe che “ce la fa”.

Comincia con la prof.ssa Cont che ci blandisce con dolci parole, consigliandoci caldamente di partecipare per il secondo anno alla *Superclasse Cup*.

Ci sono tante prove delle altre materie, qualcuno ha impegni extrascolastici, qualcuno non ha idee, a qualcuno il cane ha mangiato la chiavetta?

La 2AC ce la fa a spedire il materiale.

Alla partita il nostro asso Cristina si è fatto male al piede, Giulia si infortuna alla schiena, il match è un po' più difficile del previsto?

La 2AC ce la fa a passare la fase regionale.

A Riccione, al momento di presentare il nostro lavoro, un'Alessia con la testa sulle nuvole dimentica la chiavetta? La presentazione del Trentino è l'ultima e qualche sbadiglio fa capolino nell'attesa?

C'è Mauro con la chiavetta di riserva, ci sono le patatine di ristoro: la 2AC ce la fa.

Ci sono tante classi di tante regioni diverse, ci sono tanti lavori ben fatti?

La 2AC non vince il primo premio, ma si merita un pallone firmato da Rivera, e ce la fa! Così, se si ha fame, ci sono i cestini dell'organizzazione con le piadine in rigoroso *romagnol style*, se si vuole ridere, ci sono gli amici, se ci si vuole divertire, c'è il tiepido mare di maggio con Sara sempre bagnata, e se ci si vuole sperimentare c'è questa solita 2AC, che, ragazzi, ormai è tanto fiera di se stessa che, qualunque cosa le si dia da masticare (piadine o canederli), ce la fa.



SPORT E... FAIR PLAY

Queste sono le regole che valgono per il calcio, ma se le leggiamo con attenzione valgono anche per la vita. Non sono state scritte quest'anno, ma sono esposte al primo piano della nostra Scuola, nella zona dedicata ai risultati dello sport e ci hanno colpito.

Le riportiamo con un augurio speciale a chi non le conosce ancora e a tutti i nostri allievi.

Le regole del *Fair Play*

Fare di ogni gara un momento privilegiato di incontro e festa con i coetanei;
adattarsi alle regole ed allo spirito del gioco;
rispettare gli avversari così come vogliamo sentirci rispettati;
accogliere le decisioni dell'arbitro, sapendo che, come i giocatori, ha diritto all'errore, anche se fa di tutto per non commetterlo;
evitare la cattiveria, le aggressioni nelle azioni di gioco e nelle parole;
non usare artifici ed inganni per ottenere il successo;
tenere un atteggiamento dignitoso ed equilibrato nella vittoria come nella sconfitta;
prestare soccorso ad ogni giocatore ferito o comunque favorirlo;
essere un ambasciatore della lealtà sportiva, perseguendo con il proprio comportamento i principi sopra esposti.



“ROSMINI” E “MARCONI” INSIEME

Da molti anni il Liceo “Rosmini” e l’ITI “Marconi” collaborano nella programmazione dell’attività didattica e sportiva. Pur nella loro diversità di utenza e di strutture, i docenti si ritrovano per discutere su esperienze e proposte atte a stimolare i ragazzi e a migliorare la qualità dell’offerta formativa nell’ambito sportivo.

L’attività di potenziamento e attività libera si è svolta il mercoledì dalle ore 15.30 alle 17.30 e ha visto impegnati molti studenti dell’ITI “Marconi” e una decina di studenti del Liceo “Rosmini”.

Le linee guida MIUR (Ministero della Pubblica Istruzione) offrono uno spunto di riflessione sull’utilizzo e l’organizzazione scolastica della pratica sportiva pomeridiana laddove recitano: *Particolare cura dovrà essere posta da parte degli stessi a stimolare la formazione di reti di scuole per agevolare le sinergie con l’esterno e per ottimizzare ulteriormente l’uso delle risorse...*

Proprio per attuare tali indicazioni, le nostre due scuole hanno iniziato quest’anno, come sperimentazione, un progetto comune di attività sportiva rivolto agli studenti di entrambi gli istituti.

Le squadre di “calcio a cinque” iscritte al torneo del triennio sono state 22, di cui 20 solo maschili e 2 miste; 17 le squadre iscritte per il biennio.

Le squadre si sono confrontate con la formula dei gironi da tre fino ad arrivare alla fase semifinale e finale. Per il triennio ha vinto la classe 4ES e per il biennio la 2BS.

Apprezzabile, in generale, il livello tecnico dimostrato, ma soprattutto positivo il clima che si è creato fra le varie squadre, improntato a correttezza, rispetto e divertimento, principi fondamentali del contesto scolastico. A rotazione gli studenti dovevano presentare l’arbitro e quest’esperienza ha permesso loro di assumersi responsabilità e sperimentare controllo personale anche in situazioni tecniche particolari.

Purtroppo questa attività non ha riscosso molto successo presso gli studenti del “Rosmini”, nonostante la varietà delle proposte e la bella struttura messa a disposizione. Forse questi ultimi hanno più impegni scolastici pomeridiani, oppure la struttura decentrata li ha scoraggiati! È stata comunque un’iniziativa di qualità, anche se il numero dei partecipanti è stato ridotto, perché è stato raggiunto, finalmente, l’obiettivo di creare negli alunni un’abitudine a svolgere con continuità una pratica motoria dalla indiscutibile utilità.

In conclusione il progetto ha dimostrato di essere valido e interessante nonostante i problemi organizzativi e di responsabilità riscontrati dai docenti referenti, i professori Liotto, Frisinghelli, Pancheri e Culmone.

La referente prof.ssa Silvana Frisinghelli



UNA PAGINA DI SCRITTURA AL GIORNO TOGLIE IL MEDICO DI TORNO

“Una pagina di scrittura al giorno toglie il medico di turno”, questa è la convinzione di Isabella Bossi Fedrigotti. La scrittura protagonista della mattinata, la parola come forma più alta della comunicazione umana, la parola che può sedurre anche quando altre armi di seduzione sono assenti o consumate. Alessia, intimidita ma felice, ha fatto da contrastare: la scrittrice esperta e la scrittrice in erba.



Le parole dei racconti di Alessia hanno trovato un sottofondo suggestivo nei brani che le compagne Petra Filagrana e Giulia Fedrigotti hanno eseguito al pianoforte, mentre Andrea Bandini vi ha conferito espressività con la propria voce. Si è trattato, dunque, di un'occasione per mettere in risalto talenti diversi, allargando lo sguardo a una pluralità di mezzi espressivi, quali la musica e la recitazione, che, senza offuscare il valore della parola scritta, riescono ad arricchirla di ulteriori significati.

L'incontro si è giocato tutto sulla bifocalità, sul confronto tra un'espressione di se stessi, sentita ma non ancora matura, come è quella dei giovani, e l'efficacia raggiunta da chi, dopo anni di esperienza, ha trovato il modo di coniugare interiorità e tecnica. C'è chi scrive per imparare, e chi con le sue parole insegna. Isabella Bossi Fedrigotti, infatti, ha ritenuto particolarmente importante trasmettere ai giovani la sua concezione della scrittura, come chi, avendo già compiuto un determinato percorso, lascia dietro di sé tracce per chi segue. “La scrittura dev'essere magra” ha detto “e il più possibile essenziale, fatta di parole pure, efficaci in se stesse”. Per raggiungere questo risultato c'è bisogno, secondo la scrittrice, di un esercizio quotidiano. Se la scrittura è un percorso, grande importanza riveste infine la pubblicazione, della quale è stato sottolineato il ruolo. La pubblicazione, si è detto, costituisce il fine e il coronamento della scrittura, che diviene matura non appena è in grado di offrirsi al lettore per comunicargli il proprio messaggio.

“LE RONDINI” DI HELENA JANECEK

Sabato 22 gennaio è stata ospite al Liceo la scrittrice Helena Janeczek, invitata a Rovereto dall'Associazione culturale trentina "Il Gioco degli Specchi", per incontrare gli studenti di sei classi del triennio, lettori del suo ultimo romanzo, "Le rondini di Montecassino". L'incontro è stato promosso dal dipartimento di lettere.

Stefano Zangrando, studioso attento ai temi delle migrazioni e delle interferenze culturali, ci ha parlato del percorso culturale della scrittrice, nata e cresciuta in Germania da genitori ebreo-polacchi scampati allo sterminio; quindi è stata la voce di Helena Janeczek a guidarci fra le storie di questo terzo romanzo, che prende inizio a Montecassino (luogo-simbolo della cultura occidentale) nell'autunno del 2007, in occasione di una visita dell'autrice ai cimiteri dei soldati, caduti nelle quattro battaglie dell'offensiva alleata, fra il gennaio e il maggio del 1944.

Quanti furono i morti? E da dove venivano? Quello che Helena ha accertato è che non erano solo americani, come tutti pensano, ma anche polacchi, canadesi, neozelandesi, italiani, indiani, nepalesi, maori, algerini, nippo-hawaiani, brasiliani, senegalesi, ebrei. E allora, capiamo che da questo libro non dobbiamo attenderci solo una rigorosa ricostruzione storica: da quel "luogo che ci contiene tutti" comincia un percorso che porterà Helena e i suoi lettori non solo da un continente all'altro, ma anche dal tempo passato al tempo presente, dalla memoria alla consapevolezza.



Ecco i commenti “a caldo” di alcuni studenti, pubblicati nello spazio “Scuola d’Autore” del sito d’Istituto:

Dopo qualche battuta e qualche risata fatte per rompere il ghiaccio, la Janeczek ha iniziato a parlare del libro, di come era nata l’idea, delle difficoltà che ha incontrato, di come si è documentata, in che modo si è addentrata nelle tradizioni e nella cultura dei popoli ai quali i vari protagonisti appartengono.

Una cosa che mi ha colpito è stato l’atteggiamento della scrittrice, che mi è parsa incerta nel recitare le parti da lei scelte come più significative, come se fosse la prima volta che le leggeva. Forse più che dal fatto di non aver avuto l’italiano come madrelingua, questa sua incertezza era provocata dalle immagini che scaturivano dalle parole che diceva, che potevano probabilmente riportarle alla mente episodi e ricordi vissuti o raccontati, che hanno provocato e provocano ancora dolore e tristezza.

Alessio Gorla - 4DS

L’incontro con Helena Janeczek è stato molto interessante. Dopo una breve presentazione del suo romanzo, c’è stato un confronto fra noi studenti e l’autrice. Le risposte che ci ha fornito sono state utili per capire meglio il testo: infatti gli ultimi capitoli, che ho letto dopo l’incontro, mi hanno coinvolto decisamente di più.

La parte che mi ha interessato maggiormente è stata senz’altro quella dei due ragazzi romani, Andy e Edo, soprattutto l’ultimo capitolo che li ha come protagonisti, perché è una storia contemporanea più semplice da seguire e più scorrevole!

Chiara Rigagnoli - 4DS

Le rondini di Montecassino: un libro, tanti stili, vari punti di vista. È questa la caratteristica che più mi ha colpito.

Abbiamo avuto l’opportunità di vedere, di ascoltare, e di parlare con Helena Janeczek, l’autrice, e, personalmente, l’ho sfruttata. L’incontro è cominciato con una breve introduzione informale di Stefano Zangrando, studioso, professore e collaboratore dell’Associazione *Il gioco degli Specchi*, ed è poi proseguito con un riassunto, svolto dall’autrice, delle prime parti. Ho fatto la seguente osservazione: passando dalla prima alla seconda parte troviamo un cambiamento di stile: la prima parte è quasi una cronaca, mentre la seconda è caratterizzata da una scrittura molto più romanzata. Ho chiesto se questo fosse un cambiamento voluto, o è una conseguenza del fatto che cambiano i personaggi e le situazioni. La risposta di Helena è stata convincente: questo cambiamento è voluto, è una sua scelta; riesce così ad offrire al lettore più punti di vista, creando una visione d’insieme adeguata e globale.

Fabrizio Rosi - 5CS

L’incontro con Helena Janeczek, svoltosi nell’aula magna del liceo “A. Rosmini”, è stato decisamente diverso da come me lo aspettavo. La scrittrice si dimostrata subito molto aperta e disponibile a discutere sulle riflessioni degli studenti e a rispondere ad ogni loro

domanda, nonché ironica e talvolta polemica. La figura che ne è emersa è quella di un'autrice poliedrica, che si occupa di tutti gli aspetti della scrittura. Molto interessante è stata sicuramente la spiegazione di come si è documentata sulla cultura maori per il suo ultimo romanzo *Le rondini di Montecassino* e soprattutto di come e quando scrive. Ha infatti spiegato come la scrittura occupi i "buchi" del suo tempo e sia in realtà un'attività parallela rispetto ad altre occupazioni; ha in seguito anche ammesso di non avere mai un'idea estremamente precisa di quello che andrà a scrivere. Nell'incontro quindi non ha solo spiegato e approfondito il suo ultimo romanzo, ma ci ha avvicinato alla scrittura mostrandocela come un'attività che non richiede uno sforzo esagerato e che comunque risponde ad un bisogno, ed è una passione, un piacere.

Alessandro Famà - 4DS



Da sinistra, Stefano Zangardo, Silva Filosi, Luisa Ciancio, Helena Janeczek

CAMPIELLO GIOVANI

Con favore abbiamo accolto la proposta di ospitare il lancio del concorso Campiello giovani presso il nostro liceo. Non immaginavamo che, oltre al vantaggio di avere puntuali delucidazioni sul bando, sui tempi e gli step, potesse essere anche tanto gradevole e trascinante il contatto con gli organizzatori e con i giovani vincitori della passata edizione.

Il 20 novembre 2010 nell'Aula Magna del liceo i rappresentanti della Confindustria Veneto, accompagnati da una rappresentanza della Confindustria Trentino, nella persona del Presidente dei giovani industriali, hanno dato vita ad una *kermesse* molto coinvolgente, tanto da stimolare svariate domande da parte degli studenti, tesi a capire bene tutto ciò che ruota attorno alla scrittura, al libro, alla pubblicazione ecc.. Non pochi ragazzi si sono intrattenuti al termine per chiedere ancora, avere gli ultimi chiarimenti sulle procedure di iscrizione. Voglia di scrivere? Fiducia nella parola scritta? Desiderio di esprimersi attraverso la redazione di un testo? Speriamo. Se è così, lo scopo degli organizzatori e della scuola nel momento in cui ha offerto il suo spazio sia di ascolto che fisico è raggiunto. Le azioni del Liceo volte a procrastinare sine die la morte del libro continuano.

Preside Giovanna Sirotti



LUCIANO CANFORA: UNA LEZIONE DI VITA

Ci sono persone portatrici di immenso sapere. Ci sono persone che quell'immenso sapere sanno porgere con chiarezza, rendendo accessibili anche i più complessi ragionamenti. Il professor Canfora è una di queste persone. Ma in lui c'è ancora di più: c'è la capacità di rendere affascinante l'argomento oggetto della sua disamina. Nell'anno delle celebrazioni dell'Unità d'Italia, il professor Canfora ha omaggiato l'anniversario con una lezione che, toccando le personalità che hanno contribuito col pensiero e con l'azione alla nascita dello Stato italiano, ha carrellato sugli avvenimenti riuscendo a dare un quadro assai efficace del percorso non solo di costruzione dell'unità, ma anche di progressivo attuarsi della democrazia.

Queste, in effetti, sono state le linee conduttrici della sua analisi: da un lato la volontà di ripercorrere sinteticamente gli eventi del XX secolo per ricordare l'operato di quanti hanno contribuito alla nascita dello Stato italiano, dai Carbonari a Mazzini, da Garibaldi a Cavour; dall'altro lo sforzo di evidenziare come lentamente, fra più contraddizioni, si sia affermata nel nostro Paese la democrazia. È stato questo, ha sottolineato il professore, nonostante ciò che Mazzini nei suoi scritti auspicava, un percorso graduale, le cui tappe più significative sono da individuarsi nel progressivo ampliamento del corpo elettorale. È Crispi che per primo, nel 1882, lo estende sino a comprendere due milioni di elettori, dai precedenti duecentomila scelti su base censitaria; ma bisogna aspettare sino al 1912 perché si giunga a qualcosa di simile ad un suffragio universale: ne è artefice Giolitti, che estende il diritto di voto a tutti i maschi sopra i trent'anni. Ma è solo nel 1918, al termine della prima guerra mondiale, che ottengono il diritto di voto tutti i cittadini maschi d'età superiore ai diciotto e viene introdotta la legge proporzionale. È con questi atti, osserva il professore, che "si scopre che l'Italia non è fatta solo di notabili".

Dopo gli anni bui del fascismo, fondamentale per l'affermarsi della democrazia è l'operato della Consulta nazionale. Due in tale sede i momenti, fra i tanti importanti, che Canfora



ritiene significativo ricordare. L'intervento di Ferruccio Parri che, in opposizione a Croce, sostiene, richiamandosi a Mazzini, che solo da quel momento ha inizio in Italia la democrazia, perché solo ora può avere reali contenuti economici e sociali; la dichiarazione di Palmiro Togliatti, nel 1946, in sede di voto di fiducia al governo De Gasperi. Togliatti, in polemica con Nitti, sostiene la necessità dei partiti e della loro coalizione per formare un governo.

“I partiti politici sono la democrazia che si organizza”: è scandendo tali incisive parole di Togliatti che Canfora invita il pubblico, costituito per lo più da studenti, a non cadere nella facile tentazione di squalificare la funzione dei partiti, benché le recenti riforme della legge elettorale abbiano permesso che in essi prevalessero singoli *leaders* e cricche di persone.

Un ultimo monito prima di concludere. La necessità di preservare la Costituzione, spiegandone il contenuto. Ed è questo dovere della scuola, cui spetta il compito di creare un pensiero critico che risvegli le coscienze.

Si conclude così una conferenza davvero capace di testimoniare come la storia possa essere *magistra vitae*.

prof.ssa Silvia Pontiggia

LA CLASSICITÀ, COME DIONISO, È “SEMPRE VENIENTE”

L'ultimo anno di liceo dicono tutti sia il più bello. La ragione credo sia che, essendo l'ultimo, lo si vive in maniera del tutto diversa. Già da settembre la gran parte degli studenti si vede proiettata al fatidico esame di maturità, che a sua volta, già solo forse per il nome, dà un'illusione di... beh di maturità appunto. Si crede, erroneamente, nella stragrande maggioranza dei casi, che, superato questo esame, si diventi adulti, finalmente. Ovviamente non è così. Ma comunque questo è sufficiente per farci vivere questo ultimo anno con uno spirito diverso, che ci permetterà di avere un complessivo bel ricordo degli anni liceali - perché a questo punto ovviamente i ricordi dell'ultimo anno, essendo i più recenti, prendono il sopravvento e si sovrappongono a tutti quelli degli anni precedenti. Tuttavia l'ultimo anno di liceo è anche quello in cui, bene o male, si studia di più. Inizi l'anno con gli insegnanti che ti dicono di studiare tutto, ma assolutamente tutto, perché all'esame può esserti chiesta qualsiasi cosa (comunque, non preoccupatevi, perché non è proprio così). Fra gli altri argomenti, gli studenti dell'ultimo anno del liceo classico devono studiare una tragedia greca. E bisogna studiarla a 360°. Occorre conoscere, oltre ovviamente alla trama, i temi principali trattati, l'autore, col suo stile, col suo background storico e culturale, le altre tragedie scritte (perché ai commissari esterni d'esame, e anche a quelli interni, piacciono moltissimo i parallelismi!). Bisogna conoscere la traduzione. Cosa vuol dire? Vuol dire che bisogna essere in grado di ricostruire, senza ausilio di vocabolario, la traduzione di un qualsiasi pezzo della tragedia (tra quelli analizzati in classe ovviamente, perché, grazie al cielo, non è vero che si deve conoscere a memoria ogni singolo verso della tragedia, come vorrebbero farci credere le voci di corridoio, messe in giro da quelli che la maturità l'hanno fatta e che in questo modo sperano di trovare una sadica vendetta); bisogna conoscere i paradigmi dei verbi presenti - e vi assicuro che sono tanti -, bisogna leggere in greco fluentemente e con espressione, perché un'altra leggenda racconta che con certi commissari esterni, se si legge davvero bene facendo credere di sapere cosa si stia leggendo, non venga poi chiesta la traduzione (ma questa è pura leggenda, non credeteci, perché non è vero!); e poi bisogna sapere fare questi tanto amati parallelismi: partendo da un verso, partendo da un verbo o da un aggettivo particolarmente significativo, partendo dalle parole chiave, bisogna saper intavolare un discorso ben articolato, coerente ed esaustivo.

Insomma... l'idea di dover studiare questa tragedia, solitamente, preoccupa molto. Io, personalmente, ero preoccupata. A noi sono toccate le *Baccanti*, l'ultima tragedia scritta dall'ultimo dei tre grandi tragediografi greci, Euripide (l'ultima tragedia in assoluto, quindi, senza offesa per Shakespeare). Nonostante la preoccupazione iniziale, di cui parlavo, alla fine dell'anno la tragedia è stato l'argomento che ho ripassato meno. Lungi da me essere

presuntuosa, ma sapevo tutto quello che c'era da sapere su Dioniso e le sue Menadi. E questo perché è stato uno degli argomenti trattati con maggiore profondità e, soprattutto, tranquillità; senza cioè quell'agitazione alla "non riuscirò mai a finire il programma!" tipica di molti insegnanti. Dedicavamo due ore in settimana alle *Baccanti*, in cui alternavamo traduzione vera e propria a lezioni più prettamente teoriche; ma soprattutto abbiamo potuto approfondire quanto affrontato in classe con una serie di tre conferenze.

Nella prima si è esplicitamente parlato del cosiddetto "enigma delle *Baccanti*". Questa è una tragedia in effetti enigmatica sin dalla sostanza, in quanto enigmatica è la figura stessa di Dioniso. Agli inizi del '900, Walter Otto compì degli studi attorno all'importanza e al vero significato del culto dionisiaco. Ponendosi in netta contrapposizione con le interpretazioni tradizionali, che volevano Dioniso come il dio straniero, venuto da lontano, strettamente legato al mondo della vite e del vino, propose l'idea del dio "sempre veniente", del dio che ritorna, sotto forma di irrazionalità e di contrapposizione, ambiguità. Ciò che ritorna è l'aspetto originario, primordiale, istintuale della natura umana, l'essenza irrazionale, dionisiaca a detta di Nietzsche, della vita dell'uomo. Ed essendo quest'irrazionalità alla base stessa dell'esistenza, dell'essere, non può che continuare a ripresentarsi. La storia è caratterizzata da un susseguirsi di epoche alte, razionali, positive, apollinee, ed età irrazionali, dionisiache, caotiche. All'Illuminismo segue il Romanticismo, al Positivismo il Simbolismo. Ed è proprio quest'irrazionalità, questo rifiuto della ragione, che ritornando ciclicamente non porta ordine, ma caos e ambiguità. Porta cioè quel mondo amato ed indagato dalla filosofia, dall'arte e dalla letteratura novecentesca.

Proprio la presenza del dionisiaco nella cultura del Novecento è stato l'argomento trattato nel corso del secondo incontro. Il primo ad interessarsi in modo scientifico e filologico alla tematica dionisiaca fu Nietzsche, che, alla fine dell'Ottocento, formulò la coppia dicotomica Apollo-Dioniso, formulazione fissata nell'opera *La nascita della tragedia dallo spirito della musica* (1872). La lettura del mondo greco offerta da Nietzsche si pone come un punto di rottura rispetto alla concezione neoclassica, che voleva la grecità dominata dal logos, dal cosmos, dall'ordine. Infatti propose una visione opposta, in cui a dominare è l'orrore, il disordine, l'irrazionalità. Se apollineo e dionisiaco trovavano un perfetto connubio nelle tragedie eschilee e sofoclee, il dionisiaco viene meno con l'avvento di Euripide, che, sulla scorta del pensiero socratico, porta al dominio dell'apollineo. I personaggi di Euripide vengono definiti troppo razionali, in quanto pensano molto, ma agiscono poco. La tragicità, infatti, scaturisce dalla contrapposizione di due mondi opposti, assolutamente inconciliabili. L'Oreste di Eschilo è un personaggio tragico perché qualsiasi scelta avesse fatto, avrebbe sbagliato, sarebbe risultato colpevole. Se avesse ucciso la madre Clitemnestra per vendicare il padre Agamennone, si sarebbe macchiato di matricidio; se non lo avesse fatto, non avrebbe vendicato il padre e avrebbe disobbedito agli ordini impartiti dal dio Apollo. Come si dice... come la fa, la sbaglia. E questo perché? Perché la realtà è assurda. È dolorosa. È dionisiaca. Non bisogna farsi ingannare dalla bella apparenza del mondo, dall'apollineo, la cui esistenza è giustificata solo dal fatto che rende accettabile questa realtà orribile. In altre parole, il personaggio euripideo non è eroico, non è tragico, perché non accetta le contraddizioni insite nella realtà, dimentica di concedersi alla vita e di accettarla

per quello che effettivamente è. Per tornare alle riprese del dionisiaco nella cultura novecentesca, va riconosciuto che la Germania costituisce un terreno fecondo, in quanto ha un particolare rapporto di simpatia con la Grecia. Fichte diceva che "Greci e Germani sono fratelli, tutto il resto è Oriente". Heidegger, filosofo filonazista di un nazismo che riprende massicciamente la greicità, esplicitava che "L'inizio d'ogni cosa occidentale è greca." Così, se in Germania Thomas Mann riprende il dionisismo in *Morte a Venezia* (1912), in Italia Pasolini ne presenta un'altra versione ne *L'ospite*. Va detto che le riproposizioni sono diverse sino ad arrivare a Jim Morrison, che si dichiarava addirittura discepolo di Nietzsche e Dioniso.

Come detto prima, Otto propose un Dioniso dio sempre veniente, che sempre ritorna, sotto forma, non solo di irrazionalità, ma anche di contrapposizione. L'aspetto dell'antinomia, della polarità, dell'ambiguità, è stato quello che maggiormente mi ha colpita, ed è stato pure il tema che ha dominato il terzo incontro. Dioniso è il dio della maschera, del teatro. Infatti protagoniste della tragedia in questione sono le antinomie: follia/ragione, vita/morte, mondo maschile/mondo femminile, ferinità/civiltà, finzione/realtà, silenzio/rumore, giovani/anziani, preda/cacciatore. È la tragedia del doppio, del rovesciamento, del mascheramento. Dioniso è il dio che illude, facendo vedere ciò che non c'è. Lui stesso esiste e non esiste al tempo stesso. Si presenta in scena mascherato da sacerdote di Dioniso e non compare mai come dio, se non nella sua assenza. È il dio dal sorriso enigmatico. Quello che inganna. È il dio che dà la vita, che rigenera la natura. Ma è anche il dio che caccia e massakra le sue prede alla guida di un esercito di donne, le Menadi, strappate dalle loro



case, dal loro ruolo sociale di madri e mogli, e trasformate in cacciatrici e combattenti, ove caccia e guerra, nella società greca, erano attività rigorosamente maschili. E infatti Dioniso è anche il dio del rovesciamento. Rovescia il nomos, le regole; rovescia la realtà; rovescia i ruoli sociali; scambia le parti. All'inizio della tragedia è la preda del re di Tebe, Penteo, suo cugino. Alla fine ne diventa cacciatore. Le contrapposizioni sono talmente forti e soprattutto talmente tante che nelle *Baccanti* manca il protagonista tragico. Negli altri drammi la tragicità infatti è insita nel personaggio, sia questi Oreste, Medea, Antigone, Alceste... Nelle *Baccanti* la tragicità permea tutto. Le contraddizioni permeano tutto. Il dionisiaco permea tutto, perché è l'essenza di tutto.

Ho scritto che Dioniso è il dio del teatro; ma forse è più preciso dire che è una figura metateatrale. Infatti, non è considerato il dio della maschera, solo perché figura ingannevole, che crea illusioni e mascheramenti, è anche il padre del teatro. Parlavamo prima di ritorno. Questo ritorno non è da circoscriversi all'aspetto originario e primordiale della natura umana, ma va esteso più concretamente alla tragedia stessa. Quella delle *Baccanti*, come già visto, è l'ultima tragedia dell'ultimo tragediografo ed è anche l'unica che ha per protagonista Dioniso – anche se alcune interpretazioni vedono la vicenda dionisiaca come la vicenda archetipica che ritorna sempre mascherata in molteplici forme portate di volta in volta in scena, nelle diverse tragedie. Dioniso nelle *Baccanti* è personaggio. Ed è proprio nel culto dionisiaco che sono da ricercarsi le radici del genere tragico stesso. Infatti la tragedia si sviluppa dal ditirambo, un canto corale in onore di Dioniso; le tragedie venivano rappresentate in occasione delle Grandi Dionisie, feste in onore del dio, ad Atene, nel Teatro di Dioniso; inoltre ogni rappresentazione prevedeva la messa in scena di tre tragedie e un dramma satiresco, ove i Satiri erano figure solitamente rappresentate accanto a Dioniso. Ecco quindi che il dio “sempre veniente” è tornato un'altra volta.

Avrete notato come quella delle *Baccanti* sia una tragedia ricca di spunti che aprono la strada per riflessioni molto moderne e ancora irrisolte. Una fra tutte, la follia. Erasmo da Rotterdam (1500), così come Luigi Pirandello (1900), hanno trattato entrambi questo tema, giungendo alla stessa conclusione di Euripide: chi in apparenza, agli occhi della società, sembra essere il saggio, è folle, mentre quelli che il senso comune vuole matti, sono gli unici saggi. E questo è solo un esempio. Un esempio che dimostra però, ancora una volta, che la classicità non è finita. Non è da considerarsi inutile erudizione di topi da biblioteca rimasti ancorati ad un passato, cui guardano con sguardo nostalgico. La classicità è moderna e “sempre veniente”.

Caterina Dapor - 3BC

LIBERTÀ, COSCIENZA MORALE E VIRTÙ CARDINALI

Durante l'anno scolastico gli studenti avvalentesi dell'ora di religione, delle classi 2AS, 2BS, 2CS, 2D, 2AL, 5AG e 5BC, hanno affrontato la tematica libertà, coscienza morale e virtù cardinali.

Il lavoro svolto dalla classe II B scientifico è stato esposto alla presenza della Preside che, con piacere, ha ascoltato i ragazzi ed è stato scelto per essere riportato sull'annuario. Perché le virtù cardinali? Ha ancora senso parlare di virtù? In un mondo che sembra improntato all'utilitarismo e indifferente ai principi etici, dove spesso i giovani sono abbandonati alla loro solitudine e sempre più in balia della violenza e della volgarità e dove gli adulti, disorientati e affaticati, assistono impotenti al malessere dei figli, forse ricostruire "una piccola storia" della virtù per riportarla nel "cuore", oltre che nei discorsi, può aiutare a camminare verso una pienezza della vita.

Prof. Anna Cimadamom

Classe 2BS. I ragazzi raccontano...

Il nostro lavoro è cominciato dall'analisi del concetto di libertà e coscienza morale. Inizialmente abbiamo letto alcuni brani del testo e poi approfondito in classe. Dividendoci a coppie, abbiamo cercato di rispondere alla domanda che la professoressa ci aveva posto: "Cos'è la libertà?". Il testo introduceva anche le virtù cardinali, strettamente legate a questo tema, permettendoci di rispondere alle domande successive: "Le passioni i sentimenti devono essere incanalati verso il bene o lasciati liberi?", "La religione cattolica può aiutare l'individuo a perfezionare il bene?", "Cosa ne pensi delle virtù cardinali e teologici?".

Sempre a coppie abbiamo analizzato le quattro virtù cardinali (ovvero *giustizia*, *prudenza*, *fortezza* e *temperanza*) con l'aiuto delle schede consegnateci dalla professoressa, del testo Sacro e di una citazione di Gianfranco Ravasi (ripresa poi nella presentazione del lavoro). Nella lezione successiva le coppie hanno formato due gruppi per condividere con gli altri le proprie idee, leggendo l'analisi e discutendone ordinatamente. Una compagna si è incaricata di raccogliere le opinioni in un unico testo, riprese poi da tutta la classe.

Disponendoci in cerchio abbiamo presentato i nostri elaborati per confrontarli. Per l'esposizione finale sono stati affidati dei compiti: due persone hanno stilato un unico testo che raccoglie tutte le nostre considerazioni, mentre altri si sono impegnati a spiegarlo e ad approfondirlo. Per effettuare tutto questo abbiamo tenuto presente le conoscenze, le abilità, e le competenze di ognuno.

Ecco il risultato.



“Le virtù cardinali sono conquista di se stessi, dominio sulle temperanze delle passioni, adesione coerente e permanente al bene, alla verità, alla giustizia e alla bellezza”.

Gianfranco Ravasi

Libertà, coscienza morale e virtù cardinali.

La libertà è la condizione che permette all'uomo di agire seguendo i propri istinti. Essa è soggetta ad un'interpretazione personale e si comprende la sua importanza quando viene a mancare. L'uomo in natura può scegliere se intraprendere la strada del bene o quella del male ed è quindi un soggetto morale, ovvero responsabile degli atti che compie; la scelta dipende dalla coscienza morale, la quale dice all'uomo come comportarsi. La ricerca della perfezione morale fa parte degli istinti dell'uomo il quale per averla deve indirizzare tutte le sue azioni verso il bene.

Per raggiungere questo obiettivo la religione cristiana cattolica propone le virtù cardinali e teologali. Queste ultime rendono l'uomo capace di vivere l'imitazione di Cristo vedendo Dio come bene assoluto; sono speranza, fede e carità.

Le virtù cardinali invece sono un modello di vita indirizzato anche ai non credenti. La prudenza è la prima virtù cardinale; significa “guardare al futuro”, ossia agire pensando alle conseguenze che la propria azione comporta.

Un sapiente, vissuto verso l'inizio del primo millennio a.C., in una sua massima dichiara: “L'uomo veramente prudente, che sa tenersi in disparte, è come un albero che cresce in un giardino: fiorisce e produce frutti abbondanti. Dolce è il suo frutto, piacevole è la sua ombra”. E ancora l'evangelista Matteo scrive: “Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa ed essa non cadde perché era fondata sulla roccia”, (Mt 7,24–25) mentre S. Agostino la definiva: “Conoscenza della realtà da cercare e da evitare”.

Essa si può definire come il contrario della frenesia, infatti chi vuole tutto subito e in fretta, corre il rischio di non fondare le sue azioni sul pensiero, come ad esempio l'uomo che costruisce la sua casa sulla sabbia. Essa è inoltre legata alla saggezza: infatti nel Vangelo di Matteo quando troviamo la parabola delle dieci vergini, la prudenza diventa una caratteristica dei saggi e l'imprudenza degli stolti.

La volontà di seguire gli ideali scelti con prudenza ci è offerta dalla temperanza, seconda virtù cardinale. Suggestivo è l'invito morale di S. Paolo nella lettera ai Romani: “Non valutatevi più di quanto è conveniente valutarvi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione... Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi”, mentre Celestino Testore moralista afferma: “Per custodire e rafforzare la temperanza, che è salvaguardia preziosa della dignità umana, bisogna ricorrere a tutti i mezzi naturali e soprannaturali che servono a elevare e mantenere in alto i nostri pensieri e ideali e a rinvigorire la volontà”. La temperanza infatti è il controllo oggettivo di stimoli esterni e interni necessari per dedicarsi con un'intensità costante ed importante al raggiungimento di un obiettivo. Essa non deve determinare la vanità dell'uomo; come afferma infatti San Paolo nella lettera ai Romani, bisogna avere una giusta stima di sé senza né sottovalutarsi né sentirsi superiore. La temperanza richiede la presenza della forza, terza virtù cardinale che permette

all'uomo di affrontare con coraggio le difficoltà e le avversità. Un teologo del cinque seicento, il fiammingo Leonhard Lessio (Leys), definiva così la fortezza: "Virtù che modera i cedimenti dell'animo nel sostenere e regolare le circostanze terribili dell'esistenza, soprattutto i pericoli della vita", e nel libro del profeta Daniele (11,32) si afferma: "Quanti riconoscono il proprio Dio si fortificheranno".

La fortezza è quindi la lotta interiore contro le tentazioni, la paura e la perversione e le deviazioni del male. Essa è inoltre considerata dalla teologia cristiana uno dei doni dello Spirito Santo e come afferma Pascal: "la giustizia senza fortezza è inerme, la fortezza senza giustizia è tirannica".

La giustizia, quarta virtù cardinale, serve per garantire l'equilibrio dell'armonia tra gli uomini. Il valore della giustizia in teoria è alla base della società moderna la quale si pone come obiettivo quello di assicurare le pari dignità a tutti gli uomini.

Nel salmo 85,12 viene detto: "La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo", e ancora nel salmo 85,11: "Giustizia e pace si baceranno", mentre la voce dei profeti Isaia e Amos è instancabile nel reclamare questa virtù: "Ricerca la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova ... Odiare il male, amate il bene e ristabilite il diritto nei tribunali... Scorra come acqua il diritto, e la giustizia come torrente perenne". In un altro libro biblico di taglio legale si ribadiva: "Non farai la violenza al diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi... La giustizia e solo la giustizia seguirai".



Si crea quindi un collegamento tra verità e giustizia la quale nel salmo precedente viene associata anche alla pace: si dice infatti che quando ci sarà la giustizia regnerà anche la pace.

Nella Bibbia c'è inoltre una certezza riguardo al suo compimento, si dice infatti: " Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati".

La giustizia è composta da un aspetto morale ed uno legale, quest'ultimo è oggettivo in quanto è definito da leggi, mentre la giustizia morale è appannaggio della coscienza umana; essa si rivolge quindi alla collettività, perché regola i rapporti tra gli uomini; le altre virtù si rivolgono invece al singolo, regolando il rapporto che ogni persona ha con sé stesso. Tutte le virtù sono caratterizzate da un legame di reciproca dipendenza, l'una non può esistere senza le altre. Secondo san Paolo ricevendo questi doni si intraprende una lotta contro il male raggiungendo così la perfezione morale.

Classe 2BS

INTERVENTI

MA CHI ERA ANTONIO ROSMINI?

Egli nacque il 24 marzo 1797 a Rovereto; era figlio cadetto di Pier Modesto e della contessa Giovanna Formenti di Biacesa. La famiglia Rosmini-Serbati, nel corso del XVIII secolo, si era arricchita considerevolmente, attraverso il commercio della seta, ed aveva dimostrato una strenua fedeltà alla casa imperiale d'Austria. La persona più importante nella formazione del giovane Antonio fu lo zio paterno Ambrogio, uomo di elevata cultura, il quale aveva coltivato un grande interesse per le belle arti. Dopo due anni di studi privati di filosofia, matematica e fisica (1814-1816), Antonio Rosmini sostenne gli esami finali nel Liceo Imperiale di Trento, ottenendo in tutte le materie la qualifica di «eminenza» e un giudizio che lo dichiarava «dotato di acutissimo ingegno». Nel novembre 1816 si iscrisse alla facoltà di teologia dell'Università di Padova, facendovi conoscenza con Niccolò Tommaseo, a cui lo legherà sempre una profonda amicizia. Il 23 giugno 1822 si laureò in teologia con la tesi *De Sibyllis lucubratiuncula*. Circa un anno prima, il 21 aprile 1821, a Chioggia aveva ricevuto l'ordinazione a sacerdote. Nel 1826 si stabilì a Milano, dove frequentò tra le altre anche la casa di Alessandro Manzoni, avendo l'occasione di leggere in bozze *I Promessi Sposi*. L'amicizia con Manzoni sarà un altro significativo legame per Rosmini: un tipico esempio di amicizia complementare. L'uno cercava nell'altro ciò che non poteva avere in sé. Esule dall'Impero austriaco per l'amore manifestato nei confronti dell'Italia, Rosmini lasciò Milano e si stabilì nel Piemonte sabauda, accolto con stima e calore. Nella Quaresima del 1828 iniziò un ritiro spirituale solitario sul Monte Calvario sopra Domodossola e nell'arco di soli due mesi scrisse le *Costituzioni dell'Istituto della Carità*, la congregazione religiosa che avrebbe fondato e di cui già aveva in mente l'impostazione spirituale ed il campo di attività apostolica. Nel 1830 uscì a Roma la sua prima importante pubblicazione, le *Massime di perfezione cristiana*, un libretto di sole 56 pagine, a cui Rosmini rimarrà affezionato fino alla morte. Ritornato al Monte Calvario di Domodossola, concluse nel 1832 la stesura *Delle Cinque Piaghe della Santa Chiesa*, la sua opera più famosa, che sarà pubblicata adespota a Lugano solo nel 1848. Nello stesso anno uscì anche *La Costituzione civile secondo la giustizia sociale*,



in cui sono riassunte le tesi di fondo della *Filosofia del diritto*. Allo scoppio della prima guerra d'Indipendenza, il re Carlo Alberto gli affidò un incarico diplomatico molto delicato presso papa Pio IX mirante a stipulare un concordato tra la Chiesa e il Regno sabaudo. Durante questa missione politica attorno a Rosmini si scatenarono invidie personali, diffidenze sulle sue idee politiche e dubbi sull'ortodossia delle sue pubblicazioni. Nel 1849, mentre Rosmini si trovava a Napoli, gli avversari gli inflissero il colpo mortale, facendo mettere all'*Index librorum prohibitorum* sia le *Cinque Piaghe* che *La Costituzione civile*. Rosmini, figlio devoto della Chiesa, dichiarò immediatamente la propria sottomissione all'autorità ecclesiale. Alla fine del 1849 fece ritorno a Stresa. Il 1° luglio 1855, dopo una dolorosa agonia di otto ore, Rosmini, poco più che cinquantottenne, morì. Le sue spoglie riposano nel santuario del SS. Crocifisso di Stresa, accanto a quelle di Clemente Rebola. Fu beatificato il 18 novembre 2007.



Il monumento ad Antonio Rosmini a Rovereto

*“Essere matita è segreta ambizione.
Bruciare sulla carta lentamente
e nella carta restare
in altra forma resuscitato.
Diventare così da carne segno
da strumento ossatura
esile del pensiero”
V. Magrelli, Ora serrata retinae, 1980*

Non si parla mai abbastanza di silenzio: fuga della parola letteraria nella possibilità del dire silenzio

prof.ssa Elisa Gelmini

Devo subito ammettere in limine di questo breve saggio di aver tradito il senso del titolo del romanzo di Aldo Nove, *Si parla troppo di silenzio* (1), con una negazione ‘necessaria’ solo alla scrivente.

L’idea di questo mio lavoro, sul rapporto tra parola e silenzio o, meglio, sulla letteratura del silenzio, parte da due esperienze: la prima, appunto, è stata la lettura del breve testo di Nove, che raccontando un immaginario incontro tra Edward Hopper e Raymond Carver, attraverso una scrittura che si appoggia all’amabile compagnia della pittura, chiude gli interrogativi sul senso dell’arte con queste parole: “[...] *Ascoltatelo. Si parla troppo di silenzio. Ma ogni tanto qualcuno lo attraversa davvero. Non importa quale silenzio sia e ovviamente ci vuole un modo per attraversarlo, e se lo si attraversa lo si fa tutti insieme, come hanno fatto i cavalli con lo spazio della loro breve libertà, seguendo il loro capo dopo essere scappati dalla fattoria. Intendo che l’artista lo fa in modo che il silenzio sia attraversato da tutti quelli che lo seguono nella sua fuga*” (2). Dunque, sulla suggestione della metaforica cavalcata di Hopper, cercherò di illustrare le vie di fuga verso il silenzio di due, fra i tanti, artisti della letteratura italiana del Novecento, ascoltando le loro parole. Il secondo spunto mi è stato offerto dal commento (3) di una mia giovane allieva ad un racconto di Italo Calvino (4) e in particolar modo a questo passaggio: *“infatti anche il silenzio può essere considerato un discorso, in quanto rifiuto dell’uso che altri fanno della parola; ma il senso di questo silenzio-discorso sta nelle sue interruzioni, cioè in ciò che di tanto in tanto si dice e che dà un senso a ciò che si tace”*. L’entusiasmo contenuto nelle parole della mia alunna e la conversazione spontanea, che è seguita con il resto della classe sul rapporto silenzio-parola, mi hanno spinto ad approfondire la questione (5).

Una breve dichiarazione preliminare: non è stato facile orientarmi in poche pagine e in modo chiaro ed esauriente tra numerosi testi del panorama letterario italiano che prendono avvio o semplicemente ruotano attorno alla "semiotica" del silenzio; è più facile ammettere che esiste una forte dose di soggettività nella selezione testuale proposta: ho scelto questi e non altri testi secondo le mie preferenze di lettrice. Ovviamente su questo "salutare" atteggiamento si innesta una precisa idea di letteratura, che cercherò brevemente di spiegare: credo che la parola sia dotata di tensione emotiva e stilistica, che si manifesta nella nostra società e nella nostra cultura; il testo, in prosa o in poesia, se non è un gioco fine a se stesso, parte dalla vita di chi scrive per parlare alla comunità di lettori che lo leggeranno. Il linguaggio è relazione ed è atto fondativo della storia, oltre che dell'identità dell'uomo: si offre ai lettori non come sterile strumento ma come responsabilità esistenziale (6).

Sotto la guida di questi tre elementi nelle pagine che seguono ho cercato di individuare passaggi testuali in cui la parola ha lasciato intravedere nel silenzio la sua forza, la sua disperazione o la sua fuga. In molti scrittori il silenzio o meglio l'assenza della parola è l'unica possibilità all'assenza di una vita autentica. L'esistenza di questi artisti non si compie nella realtà delle cose, delle persone o degli eventi, ma solo nella forza della scrittura: dunque silenzio della vita che si realizza o si sublima o si esorcizza nella parola scritta. Vedremo dunque come la scrittura diventi un surrogato di vita ma anche come questa vita, ormai ai confini con la prigionia, abbia un destino esiziale nella morte. Regno appunto del silenzio. Il raggruppamento dei brani a seguire ha questo contorno interpretativo: il silenzio della scrittura, sia come mutismo, sia come blocco, sia come fuga liberatoria o fuga disperata verso la morte, non ha via di scampo, non offre soluzioni alternative, non torna indietro "sul" lettore. E' un discorso vibrante, che cammina in equilibrio sul non senso, sempre al limite della vertigine o della caduta. In altri testi, che qui non compaiono, il lettore ha la restituzione di un senso, la comprensione è avvenuta, e questi, anche se accompagnato in una dimensione altra, non ha paura di smarrirsi. Il silenzio ha parlato chiaramente, nella realtà delle cose, dei fatti e della vita.

La storia del rapporto tra silenzio e parola ha radici millenarie: ben conoscendo il limite del mio lavoro, che affronta le questioni storico-cronologiche o filosofiche solo nelle note, la "potatura" (7) della questione ha salvato la densità degli interscambi testuali.

La scelta dei brani che seguiranno conserva uno sguardo, una lettura, una interpretazione del tutto personale; ci sono rimandi a saggi, spunti critici e autori che hanno esaurientemente trattato la materia di cui parlo; rimandi ad argomenti che in questo saggio non possono essere trattati ma che costituiscono linfa vitale di studi; rimandi all'universo mondo della letteratura italiana e non. Questo mio è un lavoro iniziale, certamente non sistematico, che palesa una certa provvisorietà.

1. La letteratura del silenzio: il mutismo come unica parola possibile

1.1 L. Pirandello, Quaderni di Serafino Gubbio operatore

“Io mi salvo, io solo, nel mio silenzio, col mio silenzio, che m’ha reso così -come il tempo vuole- perfetto. Non vuole intenderlo il mio amico Simone Pau [...] che viene ogni giorno a scrollarmi, a ingiuriarmi per smuovermi da questo mio silenzio di cosa, ormai assoluto, che lo rende furente. [...] Non batto ciglio; resto a guardarlo rigido, immobile [...]. No, grazie. Grazie a tutti. Ora basta. Voglio vivere così. Il tempo è questo; la vita è questa; e nel senso che do alla mia professione, voglio seguitare così -solo, muto e impassibile- a fare l’operatore.

La scena è pronta?

-Attenti, si gira...” (8)

Serafino appartiene a quella schiera di personaggi così amati da Pirandello, da comparire in più luoghi della riflessione dello scrittore siciliano, come accade al ben più noto Mattia Pascal. Serafino è vittima della violenza della vita; lui, operatore dell’ apparecchio di ripresa alla *Kosmograph* (9), assiste all’irruzione della realtà nella finzione scenica, quando l’attore Nuti uccide volutamente l’amata prima attrice Varia Nestoroff e la tigre di un set a carattere esotico lo sbrana, in un crescendo di tensione narrativa ben rappresentato dal parossismo di Serafino, la cui mano “sola, da sé, ancora, seguitava a girare la manovella” (10). Il silenzio a cui si piega il personaggio è già noto al lettore sin dal Quaderno primo; il finale non fa che descriverne l’eziologia, assegnando dunque all’uso, allo scopo di quel silenzio il ruolo narrativo più importante.

Serafino osserva le persone, le scruta, le indaga con occhi (attenzione ai due aggettivi sinestetici) *attenti e silenziosi*, generando negli altri quel turbamento e quello smarrimento quando egli svela *l’oltre* della loro vita, solo con la lingua muta degli occhi. Il soliloquio di Serafino interdisce il linguaggio verbale, astraendosi dal reale per “restituire agli altri, attraverso il mezzo formale, le loro realtà individuali, mutevoli e contraddittorie, liberate dal gioco delle parti, che inevitabilmente le falsifica nella vita quotidiana” con una “modalità di partecipazione che tende alla caritas” (11). L’accoglienza dentro di sé di tutti, la disposizione umoristica verso gli altri sono messe tuttavia a dura prova, quando Serafino è attratto da Luisetta o si avvia alla memoria dei luoghi dell’infanzia, all’*alito d’antica vita*:

“[...] mi sono allontanato con orrore istintivo dalla realtà, quale gli altri la vedono e la toccano, senza tuttavia poterne affermare una mia, dentro e attorno a me, poiché i miei sentimenti distratti e fuorviati non riescono a dare né valore né senso a questa mia vita incerta e senz’amore. Guardo ormai tutto, e anche me stesso, come da lontano” (12)

Il suo silenzio è certo paragonabile alla morte ma è una fuga liberatoria, dalle apparenze, dalle forme, dalla meccanizzazione della vita e dall’incomunicabilità, perché si sa la parola genera incomprensioni tra gli uomini. Se la parola è alienante, essa è dunque alienata dal mondo di Serafino, votato al puro esercizio del pensiero, dell’osservazione, privo anche di quella trascendenza, di quel Dio contemplato dall’angelo di cui porta il nome:

“Vorrei non parlar mai; accoglier tutto e tutti in questo mio silenzio, ogni pianto, ogni sorriso; non per fare io eco al sorriso; non potrei; non per consolare, io, il pianto; non saprei.” (13)

Serafino da operatore/narratore impassibile sceglie la scrittura come unico strumento di conoscenza e di salvezza: “soddisfo scrivendo ad un bisogno di sfogo, prepotente” (14). La parola per l’arte, espressione che invidio a Donati (15), è

“sempre un conforto, anche quando è disperata perché “nasce dal bisogno di superare un tormento, e anche quando non lo superi, il porse lo davanti, questo tormento, è già un sollievo per il fatto che, almeno per un poco, non ce lo sentiamo più dentro.” (16)

Come tutti gli alter ego di Pirandello, anche Serafino filosofeggia ben saldo sul baratro del relativismo; il nostro operatore sa che la vita è una *stupidaggine* e che gli atti esterni di rappresentazione imprigionano il singolo e il fluire della vita, ma trova una qualche pace nella condizione che permette la scrittura, ossia la predisposizione alla contemplazione, all’ascolto, al silenzio interiore; mentre si contemplan le stelle, infatti

“s’inabissa la nostra inferma piccolezza, sparisce nella vacuità degli spazii, e non può non sembrarci misera e vana ogni ragione di tormento” (17)

La salvezza della scrittura non è però piena, catartica; l’artista, lo scrittore rappresentato da Serafino sembra avere nel romanzo dei trasalimenti, dei momenti in cui quella maschera di impassibilità sta per crollare. Cosa si oppone a quello sguardo contemplativo, tra lo stoico e il leopardiano direi, cosa fa scricchiolare la coscienza dell’abisso delle vite degli altri?

L’amore per Luisetta in primo luogo, che rende amaro l’isolamento scelto da Serafino; l’incomunicabilità non permette l’affetto, è un diaframma di consapevolezza che impedisce il fluire del sentimento:

“ho tanto goduto del bene che avete fatto con la freschezza della vostra ingenuità timida sorridente [...] hanno talvolta, quando la pioggia manca, le piante arse ristoro da un’auretta leggera. E quest’auretta siete stata voi, per un momento” nell’arsura dei sentimenti “ che non conosce il refrigerio delle lacrime” (18)

I ricordi, in secondo luogo, e la memoria, in particolare la memoria dell’infanzia, piena di meraviglie, età che non conosce l’esperienza, dove non è avvenuto ancora nulla e non ci si preoccupa di ciò che avverrà; età che riempie l’immaginazione di Serafino di una “dolcezza accorata” (19). E ancora; il desiderio di essere stimato dai lavoratori della casa cinematografica, “mi possono voler bene? (20), la musica del suonatore di violino, che riempie di grazia e di lacrime gli ascoltatori (21), la *pietas* che esiste tra gli uomini, ossia la compartecipazione alle sofferenze altrui; e infine la natura, contrapposta in tutto il romanzo alla meccanizzazione dell’esistenza, gustata dal protagonista con lentezza, mentre l’automobile di tre attrici della *Kosmogroph* supera Serafino con *sfrenata velocità*:

“pian pianino, sì; ma che avete veduto voi? [...] uno striscio lungo confuso violento vertiginoso. Io, invece, ecco qua, posso consolarmi della lentezza ammirando a uno a uno, riposatamente, questi grandi

platani verdi del viale, non strappati dalla vostra furia, ma ben piantati qua, che volgono a un soffio d'aria nell'oro del sole tra i bigi rami un fresco d'ombra violacea: giganti della strada, in fila, tanti, aprono e reggono con poderose braccia le immense corone palpitanti al cielo" (22)

La pienezza dell'affetto, la grazia della musica, la maestosità della natura lasciano in una condizione di sospensione Serafino, che da soggetto narrante ha scelto tuttavia il compito della Verità e non dell'elegia; dunque quello del nostro operatore è un sacrificio di creazione; per essere creatore di parole occorre solo il silenzio, certo permeabile e vulnerabile, ma pur sempre silenzio:

"Girare, ho girato, ho mantenuto la parola: fino all'ultimo. Ma la vendetta che ho voluto compiere dell'obbligo che m'è fatto, come servitore d'una macchina, di dare in pasto a questa macchina la vita, sul più bello la vita ha voluto ritorcerla contro me. Sta bene. [...] Come operatore, io sono ora, veramente, perfetto. [...] Una penna e un pezzo di carta: non mi resta più altro mezzo per comunicare agli uomini. Ho perduto la voce; son rimasto muto per sempre. In una parte di queste mie note sta scritto *-soffro di questo mio silenzio, in cui tutti entrano come in un luogo di sicura ospitalità. Vorrei ora che il mio silenzio si chiudesse del tutto intorno a me- Ecco, s'è chiuso"* (23)

1.2 Cesare Pavese: la significanza del silenzio, in un inabile alla vita

Mi è sempre piaciuto Cesare Pavese, scrittore placido, calmo, contemplativo a tratti, a tal punto da essere ancora oggi l'autore che più leggo e studio; anche quello che più mi disturba in certe sue zone narrative così indecifrabili, da risultare urticanti. Dirò subito che non parlerò del suo suicidio e non alluderò neppure al suo vizio di morire, al suo erotismo o alla sua visione politica. Tutti questi argomenti sono già stati ampiamente studiati; vorrei solo raccontare attraverso alcune pagine pavesane l'incontro tra silenzio e parola, un incontro doloroso e ancora una volta salvifico.

"Fa un sole in questi bricchi, un riverbero di grillaia e di tufi che mi ero dimenticato. Qui il caldo più che scendere dal cielo esce da sotto –dalla terra, dal fondo tra le viti che sembra si sia mangiato ogni verde per andare tutto in tralcio. E' un caldo che mi piace, sa un odore: ci sono dentro anch'io a quest'odore, ci sono dentro tante vendemmie, tante fienagioni e sfogliature, tanti sapori e tante voglie che non sapevo più d'avere addosso. Così mi piace uscire dall'Angelo e tener d'occhio le campagne; quasi quasi vorrei non aver fatto la mia vita, poterla cambiare; dar ragione alle ciancie di quelli che mi vedono passare e si chiedono se sono venuto a comprar l'uva o che cosa." (24)

Anguilla, l'americano che ha fatto fortuna dopo esser stato servitore e bastardo, nelle prime pagine del romanzo si presenta come osservatore del mondo che ha lasciato e che ora gli dovrebbe garantire un'identità, rievocando un passato che si sforza faticosamente di agganciare il presente. L'operazione memoriale è difficile e quegli occhi che scrutano il senso delle cose si fanno sempre più attenti e pervasivi:

"Così mi misi per il prato e costeggiavi la vigna, che tra i filari adesso era stoppia di grano, cotta dal sole. Per quanto dietro la vigna, invece dell'ombra nera dei noccioli, la costa fosse una meliga bassa, tanto che l'occhio ci spaziava, quella campagna era ben minuscola, un fazzoletto. [...]"

capivo che da ragazzo, anche quando facevo correre la capra, quando d'inverno rompevo con rabbia le fascine mettendoci il piede sopra, o giocavo, chiudevo gli occhi per provare se riaprendoli la collina era scomparsa –anche allora mi preparavo al mio destino, a vivere senza una casa, a sperare che al di là delle colline ci fosse un paese più bello e più ricco” (25)

Fino al riconoscimento che in quei luoghi c'è la verità di sé:

“Tante vigne, tante rive, tante coste bruciate, quasi bianche, mi misero voglia di essere ancora in quella vigna della Mora, sotto la vendemmia [...]. Invece traversai Belbo, sulla passerella, e mentre andavo rimuginavo che non c'è niente di più bello di una vigna ben zappata, ben legata, con le foglie giuste e quell'odore della terra cotta dal sole d'agosto. [...] Io sono scemo, dicevo, da vent'anni me ne sto via e questi paesi m'aspettano” (26).

Uno sguardo che coglie una spazialità, un oltre che si fa destino: sia verso Canelli

“l'altr'anno, quando tornai per la prima volta al paese, venni di nascosto a rivedere i noccioli. La collina di Gaminella, un versante lungo e ininterrotto di vigne e di rive, un pendio così insensibile che alzando la testa non se ne vede la cima –e in cima, chi sa dove, ci sono altre vigne, altro boschi, altri sentieri- era come scorticata dall'inverno, mostrava il nudo della terra e dei tronchi. La vedevo bene, nella luce asciutta, digradare gigantesca verso Canelli dove la nostra valle finisce.” (27);

sia verso l'America:

“Quella notte, prima di scendere a Oakland, andai a fumare una sigaretta sull'erba, lontano sulla strada dove passavano le macchine, sul ciglione vuoto. Non c'era luna ma un mare di stelle, tante quante le voci dei rospi e dei grilli. Quella notte, anche se Nora si fosse lasciata rovesciare sull'erba, non mi sarebbe bastato. I rospi non avrebbero smesso di urlare, né le automobili di buttarsi per la discesa accelerando, né l'America di finire con quella strada, con quelle città illuminate sotto la costa. Capii nel buio, in quell'odore di giardino e di pini, che quelle stelle non erano le mie, che come Nora e gli avventori mi facevano paura. [...] Eppure il paese era grande, ce n'era per tutti. C'erano donne, c'era terra, c'erano denari. Ma nessuno ne aveva abbastanza, nessuno per quanto ne avesse si fermava, e le campagne, anche le vigne, sembravano giardini pubblici, aiuole finte, terre bruciate, montagne di ferraccio. Non era un paese che uno potesse rassegnarsi, posare la testa e dire agli altri: -Per male che mi vada mi conoscete. Per male che vada lasciatemi vivere-” (28).

Dunque *lasciatemi vivere nella mia terra da vigna*. Questo il destino di Anguilla.

Leggendo il saggio di G.Steiner su Kafka, mi sembra di poter applicare le parole del professore di Cambridge allo stesso Pavese:

“L'ideale di perfezione formale e stilistica di Kafka era tanto rigoroso da non consentire nessun compromesso[...]. Lo scrivere era stato per Kafka l'unica via di fuga dalla sterilità e la reclusione di cui soffriva nella vita privata. Egli cercava, in un paradosso irrinconciliabile, una libertà al di là di tutte le parole, una libertà dalle parole, cui si poteva giungere soltanto attraverso la letteratura” (29)

Ebbene: piena consonanza tra Pavese e Kafka nel rapporto che hanno vissuto con la scrittura, nel corso di tutta la loro esistenza. La letteratura come realtà alternativa alla vita, priva di pienezza e di autenticità umane; la scrittura come antidoto, surrogato, mondo parallelo su cui concentrare tutte le energie vitali e professionali. Allo stesso tempo la ricerca febbrile della perfezione letteraria ha affinato nei due scrittori la sensibilità per la vita, in un paradosso vulnerabile che non lascia scampo alle alternative:

“Dura lo stato di vaghezza, d’incerta ricerca. Si apre il problema già sovente toccato: non t’accorgi di vivere perché cerchi il nuovo tema, passi trasognato i giorni e le cose. Quando avrai ricominciato a scrivere, penserai soltanto a scrivere, Insomma, quand’è che vivi? Che tocchi il fondo? Sei sempre distratto dal tuo lavoro. Giungerai alla morte senza accorgertene [...] (28 gennaio 1949)” (30)

Il dolore accampa il proprio vessillo sulla vita dei due artisti; in entrambi la scrittura prende avvio dalla sofferenza ma non la esibisce in un discorso autobiografico o nevrotico, bensì l’opera letteraria è il dolore, è il tormento stesso (come avviene anche ne *La luna e i falò*):

“In Kafka il problema del silenzio è posto nei termini più radicali. E’ questo a conferirgli il suo posto esemplare nella letteratura moderna. Il poeta dovrebbe smettere? In un’epoca in cui gli uomini sono indotti a stridere e squittire le proprie sofferenze come scarafaggi e topi, il discorso letterario, la più umana tra tutte le cose, è ancora possibile? Kafka sapeva che all’inizio era il Verbo. Egli ci chiede: che cosa c’è alla fine?” (31)

Qual è il destino ultimo per Pavese? Certamente non le sue ultime parole, *non scriverò più* (32). La fine è lo sconfinamento della scrittura nel silenzio, nel mondo dell’oltre, della significanza assoluta, quel mondo della perfezione che evapora la parola; esso avviene con *La luna e i falò*, e i brani selezionati bene lo rappresentano,

“l’accadere una volta per tutte di un fatto mitico che esprime un evento ciclico del cosmo[...] è analogo all’espressione che si dà in arte a una molte volte ripetuta esperienza di paesaggio, gesto, evento. Quante volte hai osservata la collina di Quarti e Coniolo prima di esprimerla” (3 agosto 1946) (33)

ma la ricerca ha inizio ben prima nei *Dialoghi con Leucò*. Per raccontare il *suo posto nel mondo* Pavese sceglie il mito, il genere universale, dal significato assoluto, primordiale, incontrovertibile. La ricerca attorno ai temi del mito sembra aprire allo scrittore uno spiraglio di certezza, gli appare l’unica direzione giusta per sanare quel senso di fragilità e di perenne instabilità che assegna al suo scrivere, mai perfetto, mai finito, mai saldo:

“Potendo si sarebbe volentieri fatto a meno di tanta mitologia. Ma siamo convinti che il mito è un linguaggio, un mezzo espressivo – cioè non qualcosa di arbitrario ma un vivaio di simboli cui appartiene come a tutti i linguaggi- una particolare sostanza di significati che null’altro potrebbe rendere. Quando riportiamo un nome proprio, un gesto, un prodigio mitico, diciamo/esprimiamo in mezza riga, in poche sillabe, una cosa sintetica e comprensiva, un midollo di realtà che vivifica e nutre tutto un organismo di passione, di stato umano, tutto un complesso concettuale” (20 febbraio 1946) (34)

Dunque il mito come un grumo di verità e di senso a cui agganciare una volta per sempre una ricerca stilistico-letteraria di decenni; scegliendo quei nomi, quei gesti in un contesto familiare, continuando a fissarli, a insistere sullo stesso oggetto, con la forza della ritualità, essi diventano simboli, valenze universali:

“L’insofferenza dell’uomo scrittore, delle sue lettere e diari, dei suoi gesti, il bisogno di ascoltare anonimamente la sua opera, nascono dall’esigenza di trovare qualcosa di assoluto, di guardare a un paragone, a una *realtà* operante. Sono premessa di classicità” (35)

Proviamo a leggere un brano dai *Dialoghi*, che ha le movenze immobili e icastiche de *La luna e i falò*; partendo dal realismo scolpiscono in modo freddo e incisivo il significato nel simbolico; in *Schiama d’onda* protagonista è Saffo:

BRITOMARTI: Saffo, perché? Il destino è gioia, e quando tu cantavi il canto eri felice.
SAFFO: Non sono mai stata felice, Britomarti. Il desiderio non è canto. Il desiderio schianta e brucia, come il serpente, come il vento.
BRITOMARTI: Non hai mai conosciuto donne mortali che vivessero in pace nel desiderio e nel tumulto?
SAFFO: Nessuna... forse sì... Non le mortali come Saffo. Una donna varcò questo mare, una mortale che visse nel tumulto [...] intorno a lei tutto moriva e combatteva. [...] Sorridevano per lei... tu la conosci- Elena Tindaride, la figlia di Leda.
BRITOMARTI: [...] e tu invidi costei?
SAFFO: non invidio nessuno. Io ho voluto morire. Essere un’altra non mi basta. Se non posso esser Saffo, preferisco esser nulla.
BRITOMARTI: dunque accetti il destino?
SAFFO: Non l’accetto. Lo sono. Nessuno l’accetta.
BRITOMARTI: tranne noi che sappiamo sorridere.
SAFFO: bella forza. È nel vostro destino. Ma cosa significa?
BRITOMARTI: Significa accettarsi e accettare.
SAFFO: E che cosa vuol dire? Si può accettare che una forza ti rapisca e tu diventi desiderio, desiderio tremante che si dibatte attorno a un corpo, di compagno o compagna, come la schiuma tra gli scogli? E questo corpo ti respinge e ti infrange, e tu ricadi, e vorresti abbracciare lo scoglio, accettarlo. Altre volte sei scoglio tu stessa, e la schiuma -il tumulto- si dibatte ai tuoi piedi. Nessuno ha mai pace. Si può accettare tutto questo?” (36)

Contro il tumulto, esiste solo il silenzio. Contro le aiuole finte c’è solo la freschezza di una vigna. Tutto finisce allora con l’ultimo salto nel mare? Tutto finisce con la testa posata sull’erba? Saffo non accetta il suo destino ma si fa destino, Anguilla allo stesso modo si fa terra; forzare quel destino per scegliere l’eternità: siamo già di fronte al presupposto per scrivere *La luna e i falò*, ossia entrare come Odisseo nei luoghi che sono conosciuti, per lasciarli definitivamente e fuggire altrove. Saffo, e dunque l’uso del mito, in Pavese sembra assumere la valenza di luogo unico, a cui si dà un significato assoluto e isolato. Non a caso è stata scelta una poetessa, un’artista che parla di destino, di scelte esistenziali attorno al nucleo della sofferenza, dell’esclusione, temi cari a Pavese, perché vissuti febbrilmente. Come Saffo, come Anguilla, Pavese guarda nelle cose e nel tumulto, ne fa canto, parola, sfidando il destino:

“[...] – destino, dio, mortale, nome, sorridere ecc. sono realtà piene soltanto sul piano di quel mondo. Ambiente, accento, sfondo sono coerentemente mitici, non direbbero quanto dicono se ridotti alla contemporanea plausibilità” (37)

Un altro poeta ci aiuta a capire la ricerca pavesana attorno al mito; si tratta di Orfeo, protagonista de *L’inconsolabile*, un testo breve tra i più suggestivi e perentori nel segno. Orfeo dei *Dialoghi* perde volutamente l’amata Euridice, di fronte al regno della morte, al nulla, di fronte alla possibilità di morire un’altra volta, il cantore respinge e distrugge quel mondo:

“BACCA: Il dolore ti ha stravolto, Orfeo. Chi non rivorrebbe il passato? Euridice era quasi rinata.

ORFEO: Per poi morire un'altra volta, Bacca. Per portarsi nel sangue l'orrore dell'Ade e tremare con me giorno e notte. Tu non sai cos'è il nulla” (38)

Orfeo non cerca l'amore come Saffo, ma se stesso, il proprio destino, *non si cerca che questo*, sostiene, e anche se un tempo cantava di Euridice sui monti, ora

“ORFEO: il tempo passa, Bacca. Ci sono i monti, non c'è più Euridice. Queste cose hanno un nome, e si chiamano uomo.

[...] Tutto fa un uomo nella vita. Tutto crede, nei giorni. Crede perfino che il suo sangue scorra alle volte in vene altrui. O che quello che è stato si possa disfare. Crede di rompere il destino con l'ebbrezza. Tutto questo lo so, e non è nulla.

[...] Tutto è lecito a chi non sa ancora. E' necessario che ciascuno scenda una volta nel suo inferno. L'orgia del mio destino è finita nell'ade, finita cantando secondo i miei modi la vita e la morte” (39)

Orfeo rifiuta l'orrore della morte, scegliendo un destino libero per sé oltre l'Ade; il canto rivelerà l'identità del suo cantore, oltre qualsiasi confine di regni. Dal silenzio che il canto suadente ha provocato nell'aldilà, Orfeo comprende che *i morti non sono nulla* e tornare da quel mondo significa garantirsi l'immortalità; nell'eterno presente stanno le radici e si trova il compimento di ogni cosa:

“[...] la morte appare come una condanna irrevocabile, ma insieme come un presagio d'eternità. La ripetizione dell'identico lascia vedere nella sua ombra ciò che infinitamente differisce da sé. Quasi che la morte non dicesse più la morte. Bensì l'eterno.” (40)

Due cantori dell'antichità sfidano il tempo e scelgono il loro destino a partire dalle proprie negazioni; alla ricerca di sé, con il canto e la parola. Pavese chiude unitariamente la sua ricerca sul mito con Anguilla, protagonista de *La luna e i falò*, la figura narrativa più riuscita e matura, che racchiude attorno a sé il senso di quella unicità esistenziale e di quel desiderio di oltranza già avvertito nel mito:

“*La composizione unitaria* che cerco potrebbe essere il procedimento platonico del –discorso dentro il discorso-. Nel *Fedro*, nel *Convito* ecc. succede che ogni parlata, ogni situazione, ogni gesto quasi, ha un suo senso realistico che combina con il resto a fa struttura, ma ha anche un posto e un valore in una costruzione di senso spirituale che la trascende. [...] Ogni situazione è là *per più di un motivo*” (41)

“Il racconto non deve procedere per sviluppo naturalistico di casi ma per brusche mutazioni, di costruzione platonica. Bisognerebbe avere già tutto pronto come blocchi di granito tagliati, da disporre a volontà, non come un'altura da salire e descrivere a mo' di cronaca” (42)

“Non analizzare ma *rappresentare*. Ma in un modo tutto vivo secondo un'implicita analisi. Dare *un'altra* realtà, su cui potrebbe nascere nuove analisi, nuove norme, nuova ideologia.

È facile *enunciare* nuova analisi, nuove norme ecc. Difficile è *farle nascere* da un ritmo, un piglio di realtà coerente e complesso” (43)

“Letteratura non si contrappone a *sensu pratico* ma a *sensu del reale*. Che le cose descritte esistano veramente, dà loro un senso e una presa superiore. Se non esistono, allora ci basta la letteratura; se sì, ci vuole la poesia-mito” (44)

“Ci vuole la ricchezza d’esperienze del realismo e la profondità di sensi del simbolismo” (45)

Nasce la diffidenza verso la parola convenzionale, che deve divenire allusiva, reticente, contenere il non detto, l’oltre dentro la sua banalità, per creare quella che la critica ha definito opportunamente un’atmosfera da *miracolo significativo*:

“Nell’inquietudine e nello sforzo di scrivere ciò che sostiene è la certezza che nella pagina resta qualcosa di non detto” (46)

“Non si può conoscere il proprio stile, e usarlo. Ciò che stiamo scrivendo è sempre cieco [...]. Dunque non c’è tecnica? C’è, ma il nuovo frutto che conta è sempre un passo avanti sulla tecnica che conoscevamo e la sua polpa è quella che ci nasce via via sotto la penna a nostra insaputa” (47)

E per dirla con Steiner, “per quanto egli cerchi di proteggersi nell’intimità controllata del proprio mestiere, il costruttore ossessionato sa che c’è una crepa nel muro, che l’ “esterno” è sempre in agguato” (48); si fa sempre più urgente la difficoltà, la sofferenza nel collocare il realismo ad un piano di significanza assoluta; Pavese utilizza l’immagine metaforica del carciofo, che avrà grande fortuna nelle pagine de *La giornata di uno scrutatore* di Italo Calvino:

“Arduo trasformare se stesso in *io* dantesco, simbolico, quando i propri problemi sono radicati a un’esperienza così individuale come la città-campagna e tutte le trasfigurazioni giungono soltanto a simboli psicologicamente individuali. (La vigna, il cielo dietro, l’orizzonte marino, gli alberi da frutto, le canne, i fienili, ecc. salgono tutt’al più a un assoluto di utilità laboriosa. Prova il tuo smarrimento il fatto che cerchi lo sfogo nella potenza magica di queste figurazioni o nella ricchezza -carciofina- di loro strati sovrapposti. Se nessun altro ha di queste figurazioni, tu sei servito.” (49)

L’esito de *La luna e i falò* è il silenzio dell’uomo Pavese ma l’aggancio alla piena realizzazione della parola; Pavese alla fine dei suoi giorni non smette di *serrare le mascelle*, quando si trova a vivere e a scrivere dell’inesausto dissidio tra realismo e simbolo, tumulto e silenzio, presente ed eternità, vita e scrittura, mediocrità e bravura:

“La passione smodata per la magia naturale, per il selvaggio, per la verità demonica di piante, acque, rocce e paesi, è un segno di timidezza, di fuga davanti ai doveri e agli impegni del mondo umano.

Fermo restando l’esigenza mitica di sentire la realtà delle cose, ci vuole il coraggio di fissare con gli stessi occhi gli uomini e le loro passioni. Ma è difficile, è scomodo –gli uomini non hanno la fissità della natura, la sua larga interpretabilità, il suo silenzio. Gli uomini

ci vengono incontro imponendosi, agitandosi, esprimendosi. Tu hai cercato in vari modi di impietrarli- isolandoli nei loro momenti più naturali, immergendoli nella natura, riducendoli a destino. Eppure i tuoi uomini parlano, parlano- in essi lo spirito si dibatte, affiora. E' questa la tua tensione. Ma tu questo spirito lo subisci, non vorresti trovarlo mai. Aspiri all'immobilità naturale, al silenzio, alla morte. Far di loro dei miti polivalenti, eterni, intangibili, che pure gettino un incantesimo sulla realtà storica e le diano un senso, un valore" (50)

Note bibliografiche

1 A. Nove, *Si parla troppo di silenzio*, Skira editore, Ginevra - Milano, 2009

2 Ibidem, p. 75

3 "Questo testo, professoressa, mi ha aperto il cuore: è stato come veder incarnati i miei pensieri". Grazie a Sara.

4 I. Calvino, *Palomar*, Oscar Mondadori, 2009, p. 104

5 La questione è stata trattata anche nel mio seminario *I ragguagli del Parnaso* (a. sc. 2010/2011; ora 'in cantiere'), nella lezione intitolata *Linguaggio e parola*.

6 "Un umanesimo neutrale è o un pedantesco artificio o un prologo al disumano.[...]E' una questione di serietà e di rischio emotivo, un riconoscimento che l'insegnamento della letteratura, sempre che sia possibile, è una faccenda straordinariamente complicata e pericolosa, di sapere che si prende in mano l'essenza di un altro essere umano. In termini negativi, immagino significhi che non si dovrebbero pubblicare trecento pagine su qualche scrittore del Cinque o Seicento senza esprimere alcuna opinione sul problema se valga la pena, oggi, di essere letto". Parole illuminanti di uno studioso che ritroveremo, G. Steiner, *Linguaggio e silenzio*, Garzanti, Milano, 2006, pp. 105-106

7 Un grazie a C.E.Gadda per questa parola che tanto prediligo ad altre.

8 L. Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, Garzanti editore, Milano, 1993, p. 221

9 Nome che allude alla scrittura del mondo, fine presuntuoso della nascente arte cinematografica che Pirandello non mancherà di criticare così -*la macchina lascia vuoti i teatri*-.

10 L. Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, Garzanti editore, Milano, 1993, p. 219

11 C. Donati, *Il sogno e la ragione, Saggi pirandelliani*, Ed. scientifiche italiane, Napoli, 1993, pp. 93-107, qui p. 101

12 L. Pirandello, cit., p. 35

13 L. Pirandello, cit., p. 93

14 L. Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, Garzanti editore, Milano, 1993, p. 8

15 C. Donati, *Il sogno e la ragione, saggi pirandelliani*, Ed. scientifiche italiane, Napoli, 1993, pp. 93-107, qui p. 119

16 L. Pirandello, cit., p. 101

17 L. Pirandello, cit., p. 134

18 L. Pirandello, cit., p. 94

19 L. Pirandello, cit., p. 32

20 L. Pirandello, cit., p. 73

21 L. Pirandello, cit., p. 79. Il rapporto tra musica e silenzio rimanda ad un approfondimento di diversa natura, che il mio lavoro non può affrontare.

22 L. Pirandello, cit., p. 53

23 L. Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, Garzanti editore, Milano, 1993, pp. 214-215

24 C. Pavese, *La luna e i falò*, Einaudi, Torino, 2005, p. 29

25 C. Pavese, cit., pp. 23, 44

26 C. Pavese, cit., pp. 52-53

27 C. Pavese, *La luna e i falò*, Einaudi, Torino, 2005, p. 11

28 C. Pavese, cit., p. 23

29 G. Steiner, *Linguaggio e silenzio*, Garzanti, Milano, 2006, pp. 130-131

30 C. Pavese, *Il mestiere di vivere, diario 1935-1950*, edizione condotta sull'autografo, a cura di M. Guglielminetti e L. Nay, Giulio Einaudi editore, Torino, 2000, p. 363

31 G. Steiner, *Linguaggio e silenzio*, Garzanti, Milano, 2006, p. 131

- 32 C. Pavese, *Il mestiere di vivere, diario 1935-1950*, edizione condotta sull'autografo, a cura di M. Guglielminetti e L. Nay, Giulio Einaudi editore, Torino, 2000, p. 400
- 33 C. Pavese, cit., pp. 319-320
- 34 C. Pavese, cit., pp. 308-309
- 35 C. Pavese., cit., p. 333
- 36 C. Pavese, *Dialoghi con Leucò*, Giulio Einaudi editore, Torino, 1999, pp. 48-49
- 37 C. Pavese, *Il mestiere di vivere, diario 1935-1950*, edizione condotta sull'autografo, a cura di M. Guglielminetti e L. Nay, Giulio Einaudi editore, Torino, 2000, p. 307
- 38 C. Pavese, *Dialoghi con Leucò*, Giulio Einaudi editore, Torino, 1999, p. 78
- 39 C. Pavese, cit., p. 79
- 40 S. Givone, Introduzione a *Dialoghi con Leucò*, di C. Pavese, cit., p. XV
- 41 C. Pavese, *Il mestiere di vivere, diario 1935-1950*, edizione condotta sull'autografo, a cura di M. Guglielminetti e L. Nay, Giulio Einaudi editore, Torino, 2000, p. 239
- 42 C. Pavese, cit., p. 253
- 43 C. Pavese, cit., p. 365
- 44 C. Pavese, cit., p. 373
- 45 C. Pavese, cit., p. 166
- 46 C. Pavese, cit., p. 237
- 47 C. Pavese, cit., p. 135
- 48 G. Steiner, *Linguaggio e silenzio*, Garzanti, Milano, 2006, p.134
- 49 C. Pavese, *Il mestiere di vivere, diario 1935-1950*, edizione condotta sull'autografo, a cura di M. Guglielminetti e L. Nay, Giulio Einaudi editore, Torino, 2000, p. 281
- 50 C. Pavese, cit., p. 386

Il nesso filosofia-poesia nel pensiero di Heidegger

di Damiano Simoncelli

Introduzione

«È chiaro infatti che voi da tempo siete familiari con ciò che intendete quando usate l'espressione "essente"; anche noi credemmo un giorno di comprenderlo senz'altro, ma ora siamo caduti nella perplessità».

Con questa citazione dal *Sofista* di Platone, posta come epigrafe all'inizio di *Sein und Zeit* (1927), Martin Heidegger intende riproporre il problema dell'essere, a suo avviso ancora aperto. Egli infatti commenta: «Abbiamo noi oggi una risposta alla domanda intorno a ciò che propriamente intendiamo con la parola "essente" (*seiend*)? Per nulla. È dunque necessario riproporre il problema del senso dell'essere. Ma siamo almeno in uno stato di perplessità per il fatto di non comprendere l'espressione "essere"? Per nulla. È dunque necessario cominciare col ridestare la comprensione del senso di questo problema»¹. Il proposito dell'opera è quindi di ridestare la domanda intorno all'essere e cercarne la risposta muovendo da quell'ente particolare che si pone il problema, ovvero l'uomo (*Dasein*), il cui modo di essere è l'esistenza.

Dunque solo svolgendo un'analisi esistenziale è possibile giungere alla determinazione del senso (*Sinn*) dell'essere. Tuttavia la discussione su tale problema non venne mai trattata da Heidegger in *Sein und Zeit*², che rimase un'opera incompiuta a causa dell'inadeguatezza, secondo l'autore, del linguaggio metafisico tradizionale ad esprimere l'essere³. Di primo acchito potrebbe sembrare una giustificazione banale: non si rivela tale se si considera l'importanza data dal pensatore nella seconda fase del suo pensiero (in seguito alla *Kehre* degli anni '30) al linguaggio, che, lungi dall'essere semplice mezzo di comunicazione, assume al ruolo di vera e propria «dimora dell'essere»⁴, ove si *eventualizza l'evento dell'essere*⁵. Ma solo in un tipo di linguaggio può aver luogo l'automanifestazione dell'essere: si tratta del linguaggio poetico.

L'incontro con Hölderlin

La prima testimonianza di questo interesse da parte del pensatore tedesco nei riguardi della poesia è la conferenza, tenuta a Roma nel 1936, dal titolo *Hölderlin und das Wesen der Dichtung*, nella quale «Heidegger teorizza esplicitamente la realtà poetica e il suo rapporto con il pensiero, muovendo dal grande tema del linguaggio, riconosciuto come

dominio proprio della poesia»⁶. Già a partire dal titolo è possibile capire chi sia il poeta dal quale egli muove per giungere alle sue posizioni nei confronti della poesia, ovvero Friedrich Hölderlin. A questo punto ci si potrebbe domandare la ragione di una scelta in tal senso, considerando la sterminatezza delle esperienze poetiche del mondo occidentale e no. La risposta viene data nella sezione introduttiva: «[...] perché la poesia di Hölderlin è poeticamente destinata a poetare espressamente l'essenza stessa della poesia. Hölderlin è per noi in un senso eminente *il poeta del poeta*. Per questo immette nella decisione»⁷. Incontrando quindi la definizione di uno Hölderlin poeta dell'essenza stessa della poesia, si sarebbe portati a considerare quest'ultima alla stregua di un'idea, platonicamente intesa, ossia come un concetto atemporale, modello di qualsivoglia esperienza poetica appartenente a un qualsiasi tempo. Nondimeno interviene lo stesso Heidegger, nello scritto di cui sopra, a fugare tale possibile errata interpretazione: «L'essenza della poesia che Hölderlin fonda è storica in misura somma, perché anticipa un tempo storico»,⁸ il tempo cosiddetto «di indigenza» (*Dürftigkeit*) caratterizzato dal doppio non: dal *non più* degli dèi fuggiti e dal *non ancora* degli dèi che hanno da venire⁹. Chiarita dunque la motivazione della scelta heideggeriana e la natura dell'essenza della poesia poetata da Hölderlin, è opportuno analizzare la natura dell'approccio heideggeriano¹⁰. Certamente non si tratta di una operazione di filologia¹¹- disciplina del resto già ripudiata dal filosofo (filologo di formazione) Nietzsche - il che però non significa che venga dato adito all'arbitrarietà della lettura o a stravolgimenti - né di un'evasione estetica, ma di qualcosa di molto più profondo: un vero e proprio dialogo-ascolto coll'opera poetica, tramite il quale «il nostro pensiero può e deve far emergere il non-detto della poesia, ciò che essa custodisce ed occulta»¹². Tale «non detto» è «quell'enigma irriivelato che è detto nel suo essere taciuto»¹³. Ma come è possibile giungere ad esso? Non certo tramite una lettura superficiale della poesia, volta a considerarne solamente i fatti narrati, bensì attraverso un approfondimento del contenuto (*Inhalt*): così facendo quest'ultimo «tende a farsi oscillante, enigmatico; esso stesso finisce per darsi come un nesso, un contenuto che resta di fatto nascosto»¹⁴. L'elemento in questione è chiamato dal filosofo *Gedichtete* (poetato), il quale a differenza del contenuto può essere unicamente inteso; esso è un enigma, una zona d'oscurità che non può essere mai illuminata al fine del suo totale disvelamento, ma solo essere presa in considerazione come tale, portandola «ad una velata mezza luce che ne sveli l'inesauribile enigmaticità»¹⁵. Ciò che quindi viene richiesto a chi s'accosta al testo poetico non è un atteggiamento distaccato: al contrario è un'interazione, un permettere nel luogo poetico l'incontro dialogante tra pensare e poetare¹⁶. Afferma Heidegger: «Il poeta pretende il pensatore. Il pensare del poeta [...] si fonda sul poetare del pensatore»¹⁷. L'operazione descritta è chiamata da Heidegger *Erläuterung* (commento, spiegazione); essa si configura come «movimento di pensiero che apre i sentieri del dominio poetico dialogando con la parola della poesia»¹⁸. Nel momento in cui viene scoperto un sentiero, esso non si presenta mai come unica via per approssimarsi alla parola poetica, ma come una fra le possibili vie: il filosofo tedesco parla infatti di più sentieri, tutti erranti (*Irr-weg*) in quanto mortali.

Poesia ed essere: un nuovo orizzonte oltre la metafisica

Il nesso filosofia-pensiero poetico in Heidegger si presenta come estremamente originale nella storia della filosofia dell'Occidente. Se si prende in considerazione il rapporto tra il pensiero e la parola poetica in autori quali i Presocratici (Parmenide in particolare), o ancora Lucrezio, Campanella e Leopardi, si può constatare che ha una natura essenzialmente strumentale, ovvero la poesia si presta quale veicolo di trasmissione dei concetti della propria speculazione. I primi, con i loro poemi *Sulla natura (perì phýseos)* si adegua- vano al mezzo d'espressione più utilizzato al loro tempo¹⁹, il secondo opera una trasposizione poetica della dottrina epicurea per renderla meno ostica e maggiormente fruibile²⁰, mentre l'ultimo sceglie di esprimere le proprie dottrine attraverso il linguaggio poetico coll'intenzione di uscire dalla gabbia razionalistica posta attorno alla filosofia. Differenti sono le motivazioni, mentre la procedura risulta essere la medesima: veicolare le proprie dottrine filosofiche attraverso la poesia. Heidegger invece pare andare molto più a fondo, sembra legare più strettamente le due discipline. La poesia non si presenta come contenitore di tentativi di raggiungimento della verità, ma assurge a luogo di manifestazione della verità stessa, che, come in Parmenide, coincide con lo svelamento dell'essere. Dopo l'esautorazione della metafisica e del suo linguaggio, il pensatore tedesco propone una nuovo termine dell'ontologia: il linguaggio poetico.

In seguito a tale conclusione si possono aprire nuovi orizzonti, sia per la poesia e l'arte in generale, sia per la filosofia. È un percorso che dovrà essere pensato in comune, in cammino verso un medesimo fine, data l'inscindibilità delle due componenti: la riflessione heideggeriana infatti non consente più alla poesia di procedere disgiunta dalla filosofia, né alla filosofia di procedere disgiunta dalla poesia.

NOTE

¹ M. Heidegger, *Essere e tempo*, a cura di P. Chiodi, Milano, Longanesi, 1976, p.s.n.p.

² Sarebbe dovuta essere trattata nella sezione "Tempo ed essere" di *Sein und Zeit*, non composta dall'autore.

³ M. Heidegger, *Lettera sull'umanismo*, Id. in *Segnavia*, Milano, Adelphi, 1987, p. 281

⁴ M. Heidegger, *In cammino verso il linguaggio*, a cura di A. Caracciolo, Milano, Mursia, 1990, p. 211

⁵ N. Abbagnano - G. Fornero, *I nuovi protagonisti e testi della filosofia*, Torino, Paravia, 2007.

⁶ F. de Alessi, *Heidegger lettore dei poeti*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991, p. 12

⁷ M. Heidegger, *Hölderlin und das Wesen der Dichtung*, in *Erläuterungen zu Hölderlins Dichtung*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1981, trad. it. *Hölderlin e l'essenza della poesia*, in *La poesia di Hölderlin*, a cura di L. Amoroso, Milano, Adelphi, 1988, p. 42

⁸ *Ibidem*, p. 57.

⁹ È interessante notare come questa visione del tempo di indigenza si connetta per certi aspetti con le conclusioni nietzschiane sulla situazione dell'umanità in seguito alla morte della metafisica: dal momento che gli antichi valori non hanno più alcun senso, l'uomo è in attesa di una nuova assiologia, che verrà introdotta colla venuta dell'*Übermensch*.

¹⁰ È un approccio che Heidegger non limita al solo Hölderlin, ma caratterizza anche il rapporto con gli altri poeti da lui considerati.

¹¹ A tal proposito si veda il saggio di A. Pellegrini, *Heidegger e Hölderlin*, in *Hölderlin. Storia della critica*, Firenze, Sansoni, 1956, pp. 235-258.

¹² F.de Alessi, *Heidegger lettore dei poeti*, cit., p. 22.

¹³ *Ibidem*

¹⁴ *Ibidem*

¹⁵ *Ibidem*, p. 31.

¹⁶ Va precisato che questo procedimento attuato da chi legge è al contempo richiesto dalla poesia stessa.

¹⁷ M. Heidegger, *Gli inni di Hölderlin "Germania" e "il Reno"*, a cura di G.B. Demarta, Milano, Bompiani, 2005.

¹⁸ F.de Alessi, *Heidegger lettore dei poeti*, cit., p. 26.

¹⁹ Parmenide, *Sulla natura*, a cura di Giovanni Reale, Milano, Bompiani, 2001, pp. 13-14.

²⁰ *Lucr.*, IV, 11-25.

BIBLIOGRAFIA

M. Heidegger, *Hölderlin und das Wesen der Dichtung*, in Id., *Erläuterungen zu Hölderlins Dichtung*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1981 (trad. it. *Hölderlin e l'essenza della poesia*, in *La poesia di Hölderlin*, a cura di L. Amoroso, Milano, Adelphi, 1988).

M. Heidegger, *Das Gedicht*, in Id., *Erläuterungen zu Hölderlins Dichtung*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1981 (trad. it. *La poesia*, in *La poesia di Hölderlin*, a cura di L. Amoroso, Milano, Adelphi, 1988).

M. Heidegger, *Sein und Zeit*, Tübingen, Niemeyer, 1927 (trad. it. *Essere e tempo*, a cura di P. Chiodi, Milano, Longanesi, 1976).

M. Heidegger, *Unterwegs zur Sprache*, Pfullingen, Neske, 1959 (trad. it. *In cammino verso il linguaggio*, a cura di A. Caracciolo, Milano, Mursia, 1973).

F. Hölderlin, *Le liriche*, a cura di E. Mandruzzato, Milano, Adelphi, 2008.

F. de Alessi, *Heidegger lettore dei poeti*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991, pp. 11-63.

G. Vattimo, *Heidegger*, Roma-Bari, Laterza, 1971.

F. Volpi et al., *Guida a Heidegger*, a cura di F. Volpi, Roma-Bari, Laterza 2008, pp. 209- 234.

N. Abbagnano e G. Fornero, *Il nuovo protagonisti e testi della filosofia*, Torino, Paravia, 2007, vol. 3A, pp. 537-548, vol. 3B, pp.964-992.

A. Pellegrini, *Hölderlin. Storia della critica*, Firenze, Sansoni, 1956, pp. 235-258.

Parmenide, *Sulla natura*, a cura di G. Reale, Bompiani, Milano, 2001.

L. Mittner, *Storia della letteratura tedesca*, Torino, Einaudi, 1982, vol. 2, pp. 695-737.

LA REDAZIONE



Anna Maria Finetto, Mauro Galvagni e Silvia Pontiggia

Anche quest'anno abbiamo terminato la raccolta e la sistemazione degli articoli. Un ringraziamento particolare va a Mauro Galvagni che, con consolidata esperienza, ha curato la parte grafica. Si conclude sempre col rammarico per ogni attività che non appare testimoniata, ma con la convinzione che chiunque avesse il desiderio di raccontare abbia qui trovato spazio. Siamo consapevoli che narrare è importante sia per chi scrive sia per chi legge, perché la memoria è labile ed è importante che la scuola abbia un luogo dove "depositare" quello che ritiene significativo e caratteristico di un anno. Ecco, noi ci sentiamo dei "collettori" che hanno svolto il lavoro, talvolta fastidioso, di sollecitare i contributi. Ma abbiamo provato il piacere dell'incontro con le persone e l'interesse di leggere cronache di avvenimenti che a volte a malapena conoscevamo. E l'incontro, la conoscenza crediamo siano i valori più importanti che abbiamo sperimentato.

INDICE

| | |
|---|-----------|
| Introduzione della Dirigente Scolastica | 3 |
| Saluto del nuovo Dirigente Scolastico | 5 |
| Saluto alla Preside Giovanna Sirotti | 6 |
| Saluto del Presidente del Consiglio dell'Istituzione | 7 |
| Annuario 2010/2011 | 8 |
| Liber annalis MMX - MMXI | 9 |
| Yearbook 2010/2011 | 10 |
| Jahrbuch 2010/2011 | 11 |
| Annuaire 2010/2011 | 12 |
| Anuario 2010/2011 | 13 |
| | |
| Cronaca di un anno | |
| Foto di classe | 16 |
| Allievi meritevoli | 60 |
| Personale della scuola | 63 |
| Consiglio dell'Istituzione | 67 |
| La quotidianità | 68 |
| Il ruolo di collaboratore scolastico | 70 |
| Un saluto ai colleghi che sono andati in pensione | 71 |
| Ricordo di Maria | 72 |
| Autovalutazione di Istituto | 73 |
| Piano delle attività | 74 |
| Progetto Orientamento | 79 |

| | |
|---|-----------|
| Progetto Accoglienza | 80 |
| Corso residenziale di orientamento post-diploma a Folgaria | 81 |
| Orientamento universitario | 87 |
| Primo giorno di scuola con sindaco e assessore | 89 |
| Festa dei diplomati | 90 |
| Festa di Natale | 92 |
| Esperienza di tutor | 94 |
| Insieme per studiare | 95 |
| Certificazioni linguistiche | 96 |
| Prova di evacuazione | 98 |
| Patentino ciclomotore | 99 |

Progetti, conferenze, scambi...

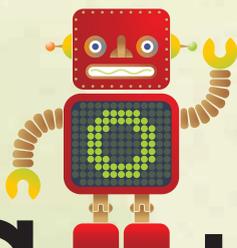
| | |
|---|------------|
| Le iniziative del dipartimento di matematica, fisica e scienze | 102 |
| Orientamat | 104 |
| Olimpiadi di Matematica | 105 |
| Olimpiadi di Fisica | 105 |
| Olimpiadi di Chimica | 106 |
| Le esperienze CLIL nel nostro Liceo | 107 |
| Progetto Geologia | 108 |
| DNA profiling | 111 |
| 100 minuti da giornalista | 112 |
| 150° dell'Unità d'Italia | 113 |

| | |
|---|------------|
| Gemellaggio con Taranto | 116 |
| Progetto cittadinanza attiva | 118 |
| Andrea Bandini rappresenta gli studenti di Rovereto... | 122 |
| Il coro del Liceo | 125 |
| Corso di teatro | 126 |
| Forum di Economia | 129 |
| Progetto Pat-Confindustria: l'avventura di Ginevra | 131 |
| Parigi. Un viaggio culturalculinario | 133 |
| Viaggio a Palermo | 138 |
| 33 trentini entrarono a Palermo | 140 |
| Un'esperienza in Val Casies | 143 |
| Soggiorno linguistico a Vienna | 144 |
| Soggiorno linguistico a Madrid | 146 |
| Soggiorno linguistico in Inghilterra | 152 |
| Going to Norwich | 154 |
| 30 anni di scambio con Forchheim | 156 |
| Scambio con l'Australia | 163 |
| Superclasse Cup | 165 |
| Sport e... fair play | 166 |
| "Rosmini" e "Marconi" insieme | 167 |
| Un pagina di scrittura al giorno toglie il medico di turno | 168 |
| "Le rondini" di Helena Janeczek | 169 |
| Campiello giovani | 172 |

| | |
|---|------------|
| Luciano Canfora: una lezione di vita | 173 |
| La classicità, come Dioniso, è sempre “veniente” | 175 |
| Libertà, coscienza morale e virtù cardinali | 179 |

Interventi

| | |
|--|------------|
| Ma chi era Antonio Rosmini? | 184 |
| Non si parla mai abbastanza di silenzio... | 186 |
| Il nesso filosofia-poesia nel pensiero di Heidegger | 198 |
| La redazione | 202 |



Conto Benny

Il conto on-line a costo zero

La soluzione che riduce le distanze
e allarga gli orizzonti.

Ovunque tu sia.



**Cassa Rurale
di Rovereto**
Banca di Credito Cooperativo

